QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 23 Marzo 1955
Anno XI - Num. 70
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-037, 55-290, 50-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6750, semestre L. 3550, trimestre L. 1700 - ESTERO: [illegible] - Copie arretrate: presso doppio.

Le trattative in America per il petrolio italiano

Voto importante della Camera alla vigilia della partenza dell'on. Scelba

Una mozione del PSI contro eventuali concessioni - Il Presidente del Consiglio voleva chiedere la fiducia ma i democristiani si sono opposti - Oggi il governo farà dichiarazioni

Roma, 22 marzo.

Si pensava che ieri, con la riunione tripartitica di Villa Madama, fossero state diradate le ultime nubi che rendevano inquieta, se non proprio incerta, la partenza del Presidente del Consiglio per gli Stati Uniti. Oggi, invece, nuove nubi si sono addensate sull'orizzonte e potranno essere diradate soltanto con un voto di fiducia, nel primo pomeriggio di domani: vale a dire poche ore prima della partenza, fissata per le ore 8 di giovedì mattina.

Al centro di queste preoccupazioni si è posta la «questione dei petroli», già da qualche tempo, come si sa, si agitava nello sfondo della vita politica, ma oggi, con l'inizio della relativa discussione alla Camera, è balzata vivacemente in primo piano. I precedenti sono noti e basterà ricordare che sulla ricerca e la utilizzazione delle risorse del sottosuolo italiano si sono delineate due tesi contrastanti: una favorevole a dare ampia parte all'iniziativa privata anche se, come di fatto avviene, essa è collegata alle grandi Società anglo-americane; l'altra, di contro, restia a lasciare il settore, parzialmente o totalmente, all'iniziativa privata e favorevole, invece, al monopolio statale.

A questa seconda tesi s'ispirava la mozione presentata a suo tempo dall'on. Foa, del P.S.I., e posta quest'oggi all'ordine del giorno della Camera. Ritenuta «la necessità assoluta di salvaguardare allo Stato italiano tutti i poteri in materia di produzione e di prezzi del petrolio», con essa si impegna il Governo «a non pregiudicare in alcun modo, nelle trattative con gli Stati Uniti dell'America del Nord, la piena disponibilità ed autonomia dell'Italia sui giacimenti petroliferi del sottosuolo».

Il Presidente del Consiglio — secondo quanto gli ufficiosi hanno fatto ripetutamente sapere — non ha intenzione di trattare e tanto la questione nei colloqui che avrà con i responsabili della politica americana; e, tanto meno pensa a stipulare accordi in tale direzione. In ogni caso egli non potrebbe far propria la tesi «privatistica» dal momento che nel Governo di coalizione le opinioni in proposito sono profondamente divise: i socialdemocratici, per esempio, già si sono impegnati pubblicamente a favore del monopolio statale, che ha, inoltre, tra i democristiani alcuni dei suoi più decisi sostenitori.

La mozione socialista, peraltro, poneva anche un problema politico, o almeno era lecito ritrovarvelo. Impegnando il Governo a non pregiudicare l'autonomia del Paese in materia petrolifera significava ammettere che, senza la raccomandazione della Camera, il Governo avrebbe potuto comportarsi diversamente, pregiudicando gli interessi del Paese. Era, in definitiva, una menomazione di fiducia. Così l'ha intesa l'on. Scelba che stamane, appena aperta la seduta del Consiglio dei ministri, ha subito sottoposto ai colleghi la questione.

«Noi — ha detto in sostanza — non possiamo accettare quella mozione. Non si tratta di discuterne il merito, ma di salvare un punto di principio. Non è ammissibile pensare che il maggior esponente del Governo possa recarsi all'estero con l'intenzione di fare qualcosa contraria agli interessi del Paese. E' necessario, perciò, porre sul rigetto della mozione la questione di fiducia».

I ministri si sono mostrati d'accordo con l'impostazione del Presidente del Consiglio ed a questo punto, quindi, le posizioni potevano considerarsi fissate. S'era, invece, soltanto al principio. Si riunivano poco più tardi, difatti, i deputati democristiani per discutere l'atteggiamento che il gruppo avrebbe assunto in aula e subito si constatava che il punto di vista governativo suscitava perplessità e resistenze.

Gli orientamenti emersi nella riunione consiliare venivano illustrati dal ministro Vanoni, il quale rafforzava le motivazioni già illustrate da Scelba con altre considerazioni di prassi politica. Faceva osservare che è prassi costante del Parlamento non impacciare con limiti troppo precisi la libertà di trattativa di un esponente del Governo che si reca all'estero. Il Parlamento, poi, può ratificare o respingere quanto è stato concordato, ma, in partenza, deve lasciare una certa libertà di manovra al Governo che riscuote la sua fiducia.

Per quanto esposte a fini di «distensione» queste considerazioni ottenevano un effetto contrario. Lo stesso Presidente del gruppo, Moro, prendeva la parola per rettificare «in diritto ed in prassi» quanto aveva esposto il ministro del Bilancio a proposito del «mandato fiduciario». E' vero il contrario, secondo Moro. Il Parlamento stabilisce le direttive per il compimento di una missione all'estero di un rappresentante del Governo: il mandato fiduciario si limita ai modi di esecuzione. Così è stato, ad esempio, nel caso del Patto Atlantico; così si è comportato anche recentemente il Governo francese per la conferenza di Ginevra. Il gruppo potrà dare, perciò, la sua fiducia contro la mozione sulla politica petrolifera, ma solo dopo che il Governo avrà precisato il suo pensiero sul merito della mozione stessa. L'onorevole Rapelli si è fatto promotore di un ordine del giorno in questo senso, sottoscritto anche dall'on. Zaccagnini. Fanfani, che doveva parlare subito dopo, si limitava a dichiarare che le precisazioni di Moro [illegible] il proponente [illegible]: «Ritengo che la posizione sostenuta da Vanoni per il Governo non sia sostenibile. Rinuncio perciò alla parola e mi siedo».

L'atmosfera, come si immagina, era diventata scottante. Moro riprendeva allora la parola per invitare Vanoni a chiarire se il Governo accetta il lavoro preparatorio già svolto, in sede di commissione, alla Camera, ed è disposto a fornire i necessari chiarimenti prima del voto di fiducia. Vanoni lasciava allora la sala, parlava con Scelba, e quindi tornava con un appunto nel quale, in sostanza, si diceva che il Governo non esige affatto una delega in bianco: è sua intenzione attenersi a quanto la Camera ha deciso e deciderà in materia e non intende in alcun modo pregiudicare la situazione.

Era quanto il Gruppo desiderava; Fanfani poteva riprendere la parola e svolgere, con successo, un'opera di moderazione. «I democristiani — diceva — hanno in materia petrolifera una chiara linea politica, che impone il massimo sforzo per utilizzare ogni risorsa nazionale a vantaggio della collettività. Il Gruppo, riconfermando la fiducia al Governo in questa circostanza, è certo di non pregiudicare gli interessi nazionali e di assicurare l'attuazione delle direttive politiche del Partito».

In conclusione: il partito di maggioranza appoggerà il Governo contro la mozione socialista; però uno dei suoi esponenti esprimerà in aula i punti di vista emersi nella discussione odierna impegnando quindi, sostanzialmente se non formalmente, il Governo ad attenervisi; da parte sua il Governo, invece di limitarsi a chiedere la fiducia, illustrerà le ragioni per cui non può accettare la mozione socialista ed i criteri che ispirano la sua «politica petrolifera».

Proprio per concordare il testo di queste dichiarazioni e per esaminare l'ordine del giorno Rapelli-Zaccagnini, v'è stata in serata, nell'ufficio del Presidente del Consiglio a Montecitorio, una riunione alla quale hanno partecipato lo stesso Scelba, Moro, Gui, Salizzoni, De Caro. Pare che anche qui la discussione sia stata piuttosto animata, ma non ha portato, comunque, ad altri colpi di scena e, quando Scelba ha lasciato Montecitorio per recarsi in fretta a Villa Madama ove era atteso per il pranzo in onore del Presidente del Libano, appariva abbastanza sereno.

Le indiscrezioni trapelate dalla riunione tripartitica di ieri hanno suscitato numerose reazioni e vivaci messe a punto di alcuni degli interessati. Fanfani ha lamentato che, contrariamente all'impegno assunto, siano state diffuse varie versioni della discussione ed ha tenuto a precisare che i democristiani «hanno scrupolosamente evitato ogni parola di critica a membri presenti o assenti della coalizione». Malagodi, invece, ha colto occasione della violazione della «consegna del silenzio» per dare qualche indicazione sull'atteggiamento assunto dai liberali. «Non abbiamo da chiarire nessun equivoco nè da fornire alcuna giustificazione sulle deliberazioni del nostro Consiglio nazionale. Abbiamo fatto una ampia rassegna dei problemi da risolvere, abbiamo sottolineato la necessità di sottoporli ad approfondito esame. Sono problemi molto grossi, di chiara portata politica, e alla loro soluzione è subordinata la possibilità di realizzare la politica di solidarietà democratica».

Enzo Forcella

Approvato a Montecitorio il rinvio delle "amministrative,,

La chiamata alle urne avverrà in tutta Italia nel 1956 - La legge sui fitti dovrà essere riesaminata dai deputati: gli aumenti non prima di giugno

Roma, 22 marzo.

Si è conclusa oggi alla Camera la discussione del progetto di legge per il rinvio delle elezioni amministrative che è stato approvato a scrutinio segreto per 294 voti contro 223. L'articolo unico di questa legge — che deve passare ancora l'esame del Senato — stabilisce che «la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali già scaduti o che scadono per compiuto quadriennio nel 1955 è rinviata al 1956». Naturalmente gli attuali consigli, i sindaci e le Giunte restano in carica: i primi fino all'indizione dei comizi elettorali, gli altri fino alla nomina dei successori. Restano anche in carica tutte le commissioni amministratrici di aziende municipalizzate e simili.

La Camera ha poi ripreso il dibattito della mozione *Foa* (PSI) che invita il Governo «a non pregiudicare in alcun modo nelle trattative con gli Stati Uniti la piena disponibilità ed autonomia dell'Italia sui giacimenti petroliferi del sottosuolo».

Il comunista on. *La Causi*, trattando in specie gli aspetti siciliani del problema, ha esaminato l'intera questione e sostenuto che il cartello internazionale del petrolio è animato dalla chiara intenzione di appropriarsi in pieno del prodotto del nostro sottosuolo.

L'on. *Dugoni* del PSI ha affermato che, secondo alcune voci, la nostra delegazione a Washington si apprestarebbe a chiedere un grosso prestito per finanziare il famoso piano Vanoni e che i circoli politico-finanziari americani sarebbero disposti a prendere in esame la richiesta con la contropartita di cessione sul nostro petrolio.

Il comunista *Giolitti* ha sostenuto che i ritrovamenti sino ad oggi effettuati sono indicativi dell'esistenza di giacimenti nazionali di petrolio di tale entità che ci consentono di condurre una politica di prezzi in questo settore indipendente dal controllo del grande *trust* internazionale. Sarebbe un'occasione unica per evadere dalla prigionia di paese importatore in cui siamo stretti.

Infine l'on. *Di Mauro* del MSI ha dichiarato che la sua parte è contraria alla mozione. Domani si avrà la replica del Governo e quindi il voto.

Il Senato ha cominciato oggi a discutere due proposte di legge riguardanti lo sviluppo della piccola proprietà contadina. La prima proposta — quella del sen. *Carelli* (D.C.) — prevede l'assegnazione alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina di nuovi fondi nella misura del 10 % degli utili netti della Cassa Depositi e Prestiti. L'altra proposta di legge — firmata dal senatore a vita *Sturzo* — prevede la proroga di quattro anni della legislazione vigente in materia di formazione della piccola proprietà contadina e stabilisce che le operazioni di acquisto di terreni da cedere ai contadini ed i sussidi per opere di miglioramento fondiario e per la costruzione di edifici rurali siano finanziati con uno stanziamento di 18 miliardi, 12 dei quali da spendere in 5 anni e gli altri sei in 20 anni.

La discussione proseguirà domani nel pomeriggio. Venerdì il ministro del Bilancio, *Vanoni*, illustrerà la situazione economica e finanziaria del Paese su cui egli ha già presentato alle Camere una voluminosa relazione scritta.

L'aumento dei fitti avverrà solo il 1.o giugno, così come si era previsto. Infatti la legge che lo dispone dovrà compiere il cammino a ritroso da Palazzo Madama a Montecitorio, e il tempo che dovrà trascorrere prima che la legge sia perfezionata legittima la previsione dell'entrata in vigore dal 1.o giugno.

La Commissione speciale del Senato che in prima lettura aveva esaminato il progetto sui fitti è tornata a riunirsi oggi ed ha respinto a maggioranza l'emendamento approvato di sorpresa dalla Camera dei Deputati che prevedeva lo sblocco per gli immobili locati ad uffici della Amministrazione statale. L'assemblea dei senatori si pronuncerà, secondo le previsioni, in modo analogo alla commissione quando, prima di Pasqua, sarà chiamata a discutere la legge.

I provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri

Roma, 22 marzo.

Il Consiglio dei Ministri nella sua riunione odierna ha esaminato due disegni di legge sulle aree fabbricabili, presentati rispettivamente dal Ministro delle Finanze e da quello dei Lavori Pubblici. Il provvedimento elaborato dal ministro Tremelloni ha fini fiscali e concerne le imposizioni sull'incremento di valore dei beni immobili; quello del ministro Romita ha fini sociali e tende alla formazione di patrimoni di aree edificabili per l'edilizia popolare.

Sui due provvedimenti, il Consiglio dei Ministri ha discusso a lungo, soffermandosi sui diversi aspetti giuridici e costituzionali. Un comitato composto da Vanoni, Romita e Tremelloni è stato incaricato di affrontare l'esame e di riferire al prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà durante l'assenza dell'on. Scelba, sotto la presidenza dell'on. Saragat.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato un disegno di legge contenente norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private. Su proposta del Ministro del Tesoro è stato approvato un disegno di legge col quale vengono ratificati i contratti conclusi nel 1948 tra il Governo italiano e la Commissione marittima statunitense, allo scopo di ricostruire la flotta mercantile depauperata dalla guerra, per l'acquisto di 125 navi *Liberty* o assimilate, nonchè i contratti di contemporanea cessione delle navi stesse a privati armatori italiani.

Infine, su proposta del Ministro degli Esteri, il ministro plenipotenziario Egidio Reale è stato promosso ambasciatore.

21 minatori uccisi a Spoleto per due esplosioni di grisou

Un operaio scomparso; 13 feriti gravi ricoverati all'ospedale - L'attimo della sciagura nel racconto di un sopravvissuto - La disperazione delle donne nel riconoscere i cadaveri - Il direttore della Terni dichiara che le misure di sicurezza funzionavano

(Dal nostro inviato speciale)
Spoleto, 22 marzo.

Dopo la dolorosa visione dei venti minatori uccisi stamane alle 8 dallo scoppio di grisou nelle gallerie della miniera di lignite di Morgnano, ad otto chilometri da Spoleto, ci siamo recati a visitare uno scampato, che si è rifugiato nel paese natio di San Giacomo di Spoleto, sulla Flaminia vecchia. Il minatore sfuggito alla morte si chiama Novello Palmieri, ha 24 anni, è scapolo e vive con i vecchi genitori in una modesta casetta.

L'abbiamo trovato a letto circondato dai familiari e dagli amici. L'uomo ci ha detto: «Saranno state le sei circa di stamane e mi accingevo a spedire l'ultimo treno di vagoncini carichi di lignite verso gli elevatori del pozzo di Morgnano, attiguo al cantiere Orlando della Terni, quando ho visto venire affannato verso di me l'assistente Renato Sartini, che mi ha detto: "Novello! Che cosa è successo?". "Non so — ho risposto — perchè?". "Ma guarda laggiù! Che cos'è quella caligine, quel polverone?". Ho guardato in direzione della galleria "Venezia I" ed ho scorto anch'io una gran nube di fumo che offuscava le lampade. Non avevo sentito alcuna esplosione e non sapevo di che cosa si trattasse. "Telefona al pozzo Morgnano — mi ha urlato Sartini — e chiedi che è accaduto!". Poi è corso via in direzione del fumo. Ho telefonato al minatore di servizio alla base del pozzo, ad una profondità di circa duecento metri, ed ho domandato: "Avete sentito niente, voi altri? Non c'è per caso rovesciato un vagoncino di materiale in elevazione?". "Non abbiamo sentito niente, nè si è rovesciato nulla", ha risposto. Allora mi sono collegato col telefono della galleria "Venezia I", dove si era diretto il Sartini, ma prima che potessi dire una parola un manovale mi ha detto: "Novello, fai mandare subito le maschere. C'è vicino a me il Travicelli che soffoca, ed anch'io mi sento male. Presto, per carità!".

"La galleria "Venezia I" si trova a centocinquanta metri più sotto del punto ove mi trovavo io. Ho telefonato nuovamente alla base del pozzo e mi hanno risposto che erano già in allarme e che avevano chiesto le maschere. Intanto, un altro minatore, Pacilli, mi raggiungeva di corsa, esclamando: "Il Travicelli è morto! Altri stanno per morire! Il sorvegliante mi ha mandato ad avvertirti di telefonare per le maschere, perchè nella nostra galleria l'apparecchio è guasto". "Ho già avvertito — gli ho risposto — ma ora telefono di nuovo perchè mandino i tecnici".

«Avevo appena finito di parlare e tenevo il ricevitore in mano, quando una fiamma verde e rossa, rotolando, mi è piombata addosso con un gran rombo. Non ricordo se mi sono buttato a terra o se sia stata la forza dell'esplosione a buttarmi giù. So che non ho perso la conoscenza e che, in un attimo, mi sono tornati alla memoria tutti i consigli datimi dai vecchi minatori. Mi sono trascinato in una cavità della galleria, mi sono sfilato a mezzo la maglia di lana coprendomi la testa e la bocca. Vicino a me sentivo contorcersi il Pacilli e, poco più in là, un altro minatore, Franco Lazzarini, urlava. Io cercavo di non aprire bocca. Mordevo la maglia. I miei capelli odoravano di bruciato, la pelle del viso mi scottava. Carponi, dibattendomi per non respirare, passando sul corpo del Pacilli e su quello di Lazzarini e poi su un altro, quello di Andrea Buffatello, che si trovava prima dello scoppio a una trentina di metri da me, mi sono trascinato [illegible] tre la porta che regola la immissione dell'aria [illegible], porta che lo scoppio aveva scardinato, e lì ho potuto respirare.

«Era buio. Una polvere acre mi entrava in gola. Brancicando, ho incontrato un corpo, ho aperto gli occhi e ho riconosciuto il mio compagno Bottelli, addetto al locomotore per il trasporto dei vagoncini. Aveva in mano la lampada ancora accesa. Il suo viso era coperto di sangue. "Bottelli — ho gridato — salviamo quelli che si lamentano". Ma Bottelli, che aveva perso l'orientamento, avanzava senza udirmi. Allora mi sono salvato con lui, per un chilometro e mezzo di galleria, fino al pozzo dove mi hanno soccorso».

Nello scarno racconto di Novello Palmieri è racchiuso il dramma della miniera di Morgnano, che ha visto la terribile morte di venti minatori e certamente di un altro, Donnola Antonio, che manca all'appello e forse è sepolto sotto le macerie delle gallerie più basse del Pozzo Orlando. Quaranta erano gli uomini del turno di notte, ed avrebbero dovuto smontare per le ore 7 di stamane: di coloro che sono sopravvissuti — diciannove uomini — tredici sono ricoverati all'ospedale civile di Spoleto, ed uno stuolo di medici tenta l'impossibile per salvarli dalle ferite e dalle ustioni, che per sei di essi sono piuttosto gravi. Particolarmente allarmanti appaiono le condizioni di Bruno Cera e Giulio Proietti [illegible] ... Franco Lazzarini, è giunto cadavere a Spoleto; un altro, Andrea Buffatello, è morto poco dopo il suo ricovero all'ospedale. I due sono stati riportati al cantiere «Orlando», presso il tragico pozzo di Morgnano, e allineati a fianco delle altre diciotto salme. Un quadro straziante di dolore.

Se impossibile è stata una sollecita opera di soccorso questa mattina per la prima violenta fuga di grisou, e la successiva deflagrazione, avvenuta all'incirca dopo un quarto d'ora, rapida è stata poi l'azione per il salvataggio dei feriti e il recupero dei morti. Entro poche ore venti salme erano allineate nel garage del cantiere «Orlando». Tutti si sono prodigati, dalle squadre di minatori volontari ai dirigenti della miniera e della società Terni, con il concorso delle autorità e dei servizi di Spoleto, di Perugia e della stessa città di Terni.

Intanto, dietro i cancelli del cantiere, sotto un cielo cupo di pioggia, sostavano i minatori, gli operai, i congiunti delle vittime. Per ore e ore il silenzio, l'agghiacciante silenzio della tragedia della miniera, è regnato sul piazzale. Madri e spose e figli erano sostenuti da uomini in casco e giubbotto da minatore. Gli uomini avevano il volto chiuso, gli occhi fissi sull'alto traliccio del pozzo della morte. Le donne lacrimavano. I bambini [illegible] una espressione smarrita. Era gente corsa da tutte le case di Morgnano e dai paesi vicini di S. Giacomo e di Eggi, di Ponte Bari, popolate di lavoratori: 1400 ne occupa la Terni, e di essi 800 sono minatori, impegnati nei pozzi di Morgnano e di Bazzano S. Filippo per l'estrazione della lignite, un giacimento sfruttato da oltre 70 anni, ricco, spesso otto metri e largo chilometri, che dalla superficie sprofonda fino a circa 400 metri in lieve pendenza.

Nel pomeriggio, dopo le constatazioni di legge del Procuratore della Repubblica, i congiunti sono stati ammessi a gruppi alla visita ed al riconoscimento dei morti. I corpi dei minatori caduti erano distesi su bassi tavoli, coperti da lenzuola, allineati su due file. Erano stati rivestiti di una tuta turchina nuova, di candide calze e sul volto avevano un lino bianco.

Ai piedi di ogni minatore era deposto l'elmetto. Le mani rattrappite di quei morti stringevano garofani rossi, rosa e bianchi; tanti garofani a guisa di umile corona circondavano i corpi. Ogni cadavere aveva un nome scritto su un cartoncino bianco: Renato Rapucci, Primo Marinangeli, Feliciano Diana, Luigi Romanelli, Giosuè Mari, Pietro Allegri, Silvio Proietti, Sabatino Mariani, Luigi Scimiterna, Orazio Fortunati, Antonio Badiali, Costantino Pinio, Inarco Ammenti, Domenico Concetta, Guglielmo [illegible], Ottavio Gubbiotti, Giuseppe Innamorati, Domenico Pacilli (poi si sono aggiunte le salme di Andrea Buffatello e di Franco Lazzarini).

Che dire della pena delle madri e delle spose? Entravano sorrette dagli uomini, uscivano disfatte, quasi riverse.

Fuori, nel piazzale piovoso, qualcuna urlava. Ma chi ha vissuto la cruda scena entro il garage, mai potrà dimenticarla. Non potranno essere dimenticati quei volti straziati, insanguinati, quelle mani annerite, quei corpi contorti. Non potranno essere dimenticati i volti dei vivi, di quelle madri che cercavano il figlio, e lo riconoscevano poi con un urlo soffocato, prima ancora di sollevare il velo candido sul volto.

In serata il direttore generale della Terni, avv. Puglisi, con a fianco l'ing. Bolenni, direttore delle miniere e l'ing. Sabella dell'Ispettorato delle miniere, ha fornito la prima versione sulle cause della sciagura, che segue a poco meno di un anno di distanza quella di Ribolla, che vide la morte di 43 minatori. Lo scoppio di grisou, egli afferma, è dovuto alla fatalità. La miniera è attrezzata, gli impianti sono moderni, la protezione dei minatori è garantita da misure di sicurezza. Ma è accaduto che a 350 metri di profondità, in una nuova galleria che si stava armando, il grisou, proveniente probabilmente da una caverna naturale, separata mediante un breve diaframma dalla testa della galleria stessa, ha abbattuto il tampone e con violenza straordinaria, tutto travolgendo al suo passaggio, ha investito tre «compagnie» di minatori, [illegible] uomini in tutto, che operavano [illegible] pressi. Questi uomini sono rimasti feriti e, salvo uno che è giunto cadavere all'ospedale, sono ancora stasera viventi. E' stato questo scoppio a dare l'allarme nella galleria superiore. Il gas, trovata la via delle gallerie di circolazione forzata di aria, è salito nei cunicoli superiori, nel giacimento detto «Seconda Venezia», provocando distruzioni e crolli e la fatale scintilla, dovuta forse a un corto circuito, che ha generato la deflagrazione e ha portato la morte.

I venti cadaveri sono stanotte vegliati dai compagni in tenuta da minatore. Domani sarà presa una decisione per i funerali. E' atteso l'arrivo del ministro del Lavoro, Vigorelli.

Delio Mariotti

All'imboccatura della tragica miniera di Spoleto, un sacerdote attende al passaggio le salme dei minatori, che i compagni di lavoro riportano in barella ad una ad una (Tel.)

La vedova di uno dei minatori uccisi dal grisou, riconosce in una crisi di pianto la salma del marito. (Telefoto)

Il cordoglio di Einaudi

Roma, 22 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al prefetto di Perugia il seguente telegramma: «Profondamente contristato per la notizia della grave sciagura nella miniera di Morgnano sono sicuro di interpretare i sentimenti del Paese tutto rivolgendo un pensiero reverente alla memoria di coloro che hanno così tragicamente perduto la vita sul campo del lavoro. Pregola voler recare alle famiglie delle vittime l'assicurazione della mia commossa simpatia ed ai feriti il mio più affettuoso augurio».

Il presidente del Consiglio on. Scelba è stato informato dal sottosegretario all'Interno, on. Russo, non appena pervenute da Spoleto le notizie sul disastro. Il Consiglio dei Ministri ha subito esaminato le prime misure di assistenza alle famiglie colpite dal luttuoso evento, ed ha dato incarico al ministro del Lavoro, Vigorelli, di recarsi nella stessa giornata di oggi sul luogo del disastro.

Parole di cordoglio sono state espresse anche alla Camera ed al Senato. Gli on.li Micheli e Vischia, democristiani, hanno presentato un'interrogazione urgente «per avere dettagliate notizie sulle cause del disastro e quali provvedimenti il governo intenda adottare per evitare, nei limiti del possibile, il ripetersi di tali luttuosi eventi».

Alla Camera i vari settori si sono associati in una manifestazione di solidarietà con le famiglie delle vittime oratori di tutti i gruppi. Hanno parlato l'on. Matteucci del PSI, il democristiano *Micheli*, il comunista *Angelucci*, il socialdemocratico *Simonini*, il comunista *Di Vittorio*, il liberale *Malagodi*, l'on. Angioy del MSI, il monarchico *Cottone* ed il repubblicano *Macrelli*. Quest'ultimo ha chiesto che sia data attuazione ad un voto espresso l'anno scorso dal Senato per la istituzione di commissioni parlamentari che accertino, attraverso visite e sopraluoghi, le condizioni obbiettive di lavoro in ogni settore della produzione.

Al Senato oratori di tutti i partiti hanno raccomandato al Governo di mettere in atto tutte le misure necessarie per soccorrere le famiglie delle vittime e di aprire una rigorosa inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Un telegramma di condoglianze è stato inviato anche dal Sindaco di Torino a nome della città.

Ancora sangue nelle miniere

A dieci mesi dalla sciagura di Ribolla, che seminò lutti fra le famiglie di minatori del Grossetano, un'altra esplosione di grisù ha portato la morte in una miniera di lignite presso Spoleto. Anche questa volta saranno aperte inchieste e si troveranno o no cause occasionali del disastro o forse colpevolezze o negligenze. In realtà, queste sciagure ricorrono con dolorosa frequenza nei distretti carboniferi di tutto il mondo: e ciò dipende dal fatto che l'estrazione del carbone è, non solo da noi ma dovunque praticata con metodi che non sono all'altezza dei progressi della tecnica moderna.

Il rischio delle esplosioni è bensì diminuito da tutta una serie di provvedimenti: come sarebbe l'adozione di lampade di sicurezza, di motori elettrici speciali, di sistemi di ventilazione, in alcuni casi di condutture per il drenaggio di quel metano che, mescolato con l'aria, forma il grisù: ma bisogna pur sempre lavorare sotto terra, in profondità, entro strati che del metano sono un poco la sede naturale, con utensili che cimentano la roccia e ne possono far sprizzare scintille. Bisogna stare in quell'ambiente non per il poco tempo che occorre a una ispezione, a un sopraluogo; ma per tutto un turno di lavoro, come fanno in ambienti ben più naturali braccianti agricoli e muratori; e così per settimane, mesi ed anni, prendendo dimestichezza con quell'ambiente fino a dimenticare, come è fatale, il pericolo e non di rado anche le precauzioni ch'esso richiede.

Non per nulla i distretti minerari — e soprattutto quelli carboniferi — sono, in tutte le nazioni, quelli dove la tensione sociale è maggiore: è impossibile che si faccia volentieri un tale lavoro. Dovunque le condizioni economiche lo permettono, i minatori tendono ad abbandonare il loro mestiere e a indirizzare i figli verso attività che si possono praticare alla luce del giorno. E' ciò che sta accadendo in Gran Bretagna, dove l'attuale floridezza industriale e l'alto livello di occupazione vanno spopolando le miniere e mettendo in crisi quella industria: tanto che il Governo britannico ha elaborato un piano per lo sviluppo di centrali atomiche che dovrebbero affiancarsi a quelle termiche: l'uranio si sostituirebbe in parte al carbone nella produzione di energia.

Già altra volta abbiamo avuto occasione di accennare agli studi e agli esperimenti tentati in più luoghi per utilizzare il carbone del sottosuolo, senza far discendere gli operai nelle miniere. E' un'idea che ha affascinato molti spiriti generosi: ingegneri, statisti, imprenditori, da un secolo in qua. Si praticano nei giacimenti dei passaggi e si manda una miscela gassosa a reagire, grazie ad una combustione parziale, col carbon fossile degli strati, in modo da riceverne di ritorno un gas combustibile, utilizzabile in una centrale termica, o comunque un gas ricco di quelle sostanze per cui il carbone è una materia prima dell'industria chimica. Anche in Italia vennero fatte delle prove in tal senso, nel 1947, proprio in una miniera di lignite del Valdarno. Si sono studiati modi diversi: o far circolare nello strato di carbone una corrente entro un condotto a forma di U, consistente di due pozzi e di una galleria; o praticare invece un reticolo di condutture; o addirittura far filtrare il gas attraverso il giacimento, con lo sfogo di un sistema di fori. Queste ricerche non hanno ancora dato esito del tutto soddisfacente, nel senso che risulta ancora sempre più conveniente andare a togliere di sotterra il carbone, pezzo per pezzo. Bisogna dire peraltro che a tali studi non si sono dedicati quei grandi e preordinati sforzi, quell'impegno di riuscire, che hanno fatto compiere all'ingegneria moderna incredibili prodezze in altri campi. Poi, ogni tanto, un qualche tragico episodio ci insegna che cosa significhi andare a prenderlo di sotterra il carbone.

Per quel che riguarda il nostro Paese, è augurabile che con la nuova ricchezza degli idrocarburi si renda meno impellente la rischiosa ricerca dei combustibili solidi meno pregiati; e che si riprendano ancora le ricerche per la gassificazione sotterranea. Ma per dir proprio tutto, non dobbiamo dimenticare che da noi certi penosi lavori durano soprattutto per la necessità di impiegare una parte dei molti disoccupati. Forse miniere di lignite come quelle di Ribolla e di Morgnano non sarebbero coltivate, se ci fosse una scelta per un'altra occupazione. Sono pur sempre, in parte, sciagure connesse con la nostra povertà, col persistente squilibrio fra le poche risorse e la densa popolazione del nostro Paese.

Didimo

CRONACA CITTADINA

Intervista col prof. Strumia assessore ai servizi tecnici del Comune

Ventiduemila lampade non bastano per illuminare le strade della città

In via Roma la luce ha intensità 15 volte maggiore che in molti corsi centrali - Un confronto con Milano dove vi sono vie anche più illuminate di via Roma - Gli esperimenti delle lampade fluorescenti e al sodio

Per illuminare la zona cittadina, compresa nella cinta daziaria, sono impiegate 21 mila 857 lampade con una potenza di 5 mila kw. L'energia elettrica consumata in un anno è di 10 milioni 900 mila kw.-ora. Al Comune l'illuminazione pubblica costa una lira circa il kw., perché beneficia di una tariffa di favore concessa dall'A.E.M.; se dovesse pagare l'energia al prezzo corrente in uso nelle altre città, la spesa si aggirerebbe sui 170 milioni all'anno.

Il grado d'illuminazione dato dalle 21 mila 857 lampade è misurato in 31 milioni 600 mila lumen con una media di 6,90 lux (il lux equivale ad un lumen per metro quadrato). Perché queste cifre dicano qualcosa anche al profano è necessario indicare dati di paragone. E' risaputo che non tutta la zona cittadina è sufficientemente illuminata: ci sono vie e corsi, al centro e soprattutto in periferia, dove le lampade servono a mala pena a rompere le tenebre. Una luce di 6,90 lux sarebbe buona, se fosse uniforme per tutta la città: invece abbiamo poche strade molto bene illuminate, che alzano la media, mentre una vasta superficie di Torino è lasciata quasi all'oscuro.

La maggiore illuminazione si ha in via Roma con 89 lux. In via Cernaia ed in via Po diminuisce a 16 lux. In corso Vittorio, nel tratto centrale, ed in alcune piazze la media è sui 18 lux. Ancora ottima. Purtroppo si scende con uno sbalzo forte in corsi e strade ancora centrali. In corso Re Umberto e, peggio in corso Duca degli Abruzzi, non si raggiungono i 2 lux. Non parliamo di corso Castelfidardo all'altezza del nuovo Politecnico. L'elenco delle vie dove la luce è troppo scarsa sarebbe lungo. Alle autorità comunali piovono di continuo proteste di cittadini: anche l'Automobile Club è intervenuto per la questione delle contravvenzioni che i vigili elevano contro gli automobilisti che accendono i fari entro la cinta daziaria. Il Codice non precisa quanto debba essere la media minima in lux perché sia obbligatorio tenere accesi i fanalini di città: un decreto ministeriale del '35 dà un'indicazione molto larga. Dice che si possono accendere i fari soltanto quando non è visibile una sagoma ferma a 50 metri di distanza. In tutte le strade di Torino una sagoma di veicolo, a lumi spenti ben inteso, è sempre visibile? I pareri sono discordanti. Il Municipio sostiene di sì ed i vigili continueranno a dare la contravvenzione agli automobilisti che accendono i fari. In altre città, invece, è concesso l'uso dei fari a discrezione del conducente del veicolo.

« Nonostante le critiche che ci vengono mosse, e molte con ragione, Torino è ancora una delle città meglio illuminate d'Italia, se non addirittura la più illuminata — così ha dichiarato l'assessore prof. Strumia. — Milano, la grande Milano, ha delle strade dove si raggiunge un numero di lux superiore anche alla nostra via Roma, per contro ha una media inferiore a quella di Torino ». Sinora l'opera del Comune si è rivolta a riparare i danni provocati dalla guerra: sono state spese somme forti in lavori che non balzano agli occhi. Chilometri di cavi sono stati sostituiti, sono state cambiate le tesate di sostegno ormai logore che minacciavano, come in via Nizza, di lasciar cadere le lampade. Tutti i globi di vetro sono stati ripuliti dalla polvere.

« Molti si lamentano che mancano tuttora i vetri nei cassoni dei corsi principali: è vero — ha precisato il prof. Strumia; — ma non si possono mettere sino a quando non saranno cambiati i cassoni perché potrebbero cadere. Nuovi impianti sono stati installati alla Falchera, in corso Polonia, in alcune strade della collina. Adesso abbiamo allo studio il miglioramento dell'illuminazione nei corsi di maggiore viabilità ».

Il tipo di lampade in uso è ancora dell'anteguerra: lampade ad incandescenza, messe in serie, da mille a 10 mila watt. In corso Vittorio, dove l'illuminazione è buona, per ogni cassone ci sono due lampade da 10 mila watt. Si stanno esperimentando con vantaggio le lampade fluorescenti che offrono il vantaggio di dare una maggiore quantità di luce a parità di consumo. Già sono state messe in via Barbaroux, in via Fréjus, in via Cigna, in via Villa della Regina, in via Filangeri.

Non tutti però sono favorevoli alle lampade fluorescenti, perché dicono che danno una luce cadaverica, rendendo cerei i volti delle persone. Così non tutti sono del parere di adottare le lampade ai vapori di sodio, perché danno una luce gialla che rende le facce itteriche. Eppure le lampade ai vapori di sodio emanano una luce monocromatica che permette una più facile individuazione degli ostacoli. Esperimenti si sono fatti in corso Francia, nel tratto dopo la Venchi Unica, ed in corso Polonia dalle Molinette alla radiale di Moncalieri. In corso Polonia 180 lampade su tre chilometri circa di lunghezza danno una media di 4,5 lux. Le lampade ai vapori di sodio e quelle fluorescenti poi hanno il grande vantaggio di durare 4 mila ore, contro le mille ore delle lampade ad incandescenza normale.

Un esperimento si è fatto in corso Agnelli per uniformare la zona illuminata ed ha dato un buon risultato: quello di mettere le lampade sfalsate e non abbinate. Nei corsi alberati si continua a preferire la illuminazione laterale « a sorgente nascosta », in altre parole con i cassoni tra un albero e l'altro.

Un problema di difficile soluzione, secondo il prof. Strumia e l'ing. Balsanelli, capo divisione, è quello delle vie private o consortili, che sono quasi 600, dove l'illuminazione è a carico dei proprietari frontisti. Le vie private vengono aperte per lottizzare i terreni al fine di sfruttare meglio le aree: i costruttori, per avere l'autorizzazione dal Comune, si impegnano a provvedere a proprie spese alle fognature, alla pavimentazione ed alla illuminazione. Non sempre chi acquista gli alloggi nelle vie private sa di questi vincoli. Ed è accaduto che molti proprietari di alloggi nuovi si sono recati a protestare chiedendo l'intervento del Comune per rompere le tenebre. Costoro si sono sentiti rispondere che non soltanto il Comune non può intervenire, per accordi pattuiti, ma che dovrebbe dare forti multe perché ancora i proprietari frontisti non hanno provveduto a loro spese.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 15,2
MINIMA — 1,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 8,4, umidità 84 %, pressione 722,2. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari variabili, venti deboli, temperatura stazionaria.

Discorso dell'on. Gonella per il centenario di Rosmini

L'onorevole Guido Gonella commemorerà domani alle 18, con una conferenza a Palazzo Madama, Antonio Rosmini. L'oratore tratterà in particolare i rapporti che il Rosmini ebbe con il Piemonte nel periodo del Risorgimento.

All'Istituto Rosmini, monsignor Arduino, vescovo di Shu Chow, celebrerà domattina alle 10 una Messa in suffragio dell'insigne filosofo.

La "Lollo„ nei negozi di Torino

Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito, dott. Milko Skofic, è stata ieri pomeriggio a Torino. L'attrice è giunta in auto da Milano dove era arrivata al mattino da Garmisch. Nella nostra città ha visitato i negozi del centro dove ha compiuto acquisti. In serata è partita per Roma.

La nomina del nuovo Questore

Il dott. Ferrante collocato a riposo sostituito dal dr. Chirisco proveniente da Taranto

Abbiamo notizia da Roma che l'on. Scelba, nella sua qualità di Ministro degli Interni, ha disposto un movimento di questori e funzionari di P. S. riguardante una quarantina di capoluoghi di provincia. La disposizione più importante si riferisce alla nostra città, dove a sostituire l'attuale questore dott. Mario Ferrante, collocato a riposo per raggiunti limiti d'età, è chiamato il dottor Carlo Chirisco, che finora ricopriva tale carica a Taranto.

Il dott. Mario Ferrante aveva assunto la direzione della Questura della nostra città nell'autunno del '49. Proveniva dalla sede di Cremona, che aveva retto per due anni, ed in precedenza era stato capo di gabinetto al Ministero degli Interni. Il dott. Ferrante attendeva già da alcuni mesi il collocamento a riposo.

Il nuovo questore, dott. Carlo Chirisco, è nato 60 anni or sono a Maida, in provincia di Catanzaro. Si trovava a Taranto dall'ottobre 1953. Prima era stato dirigente della Questura di Benevento.

Nella lista dei trasferimenti ordinati dal ministro Scelba è anche compreso il dott. Ruggero, destinato a sostituire l'attuale questore di Novara, dott. Salvatore Cassarà. Vi figurano inoltre una settantina di funzionari di P. S. Tra questi il commissario-capo dott. Di Guida, attuale dirigente del commissariato Castello, nella nostra città, è promosso vice-questore e destinato ad Aosta; il dott. Berardo, capo di gabinetto del questore di Torino, è promosso commissario-capo e mantenuto nell'attuale incarico; il dott. D'Onofrio, trasferito come vice-questore ad Alessandria da Cuneo, dove viene sostituito dal dott. Camerlengo, proveniente da Sanremo.

Una lotteria a favore del Soccorso invernale

Si è riunito in Prefettura, presieduto dal prefetto dott. Gargiulo, il Comitato Provinciale per il soccorso invernale. Dopo aver preso atto, in base alle relazioni pervenute dai Comitati Comunali, della raccolta e della distribuzione dei fondi nei singoli Comuni e delle somme affluite alla Prefettura, sono state disposte, a favore del Comitato di Torino, la erogazione di un contributo da ripartirsi fra coloro che sono assistiti in forma continuativa dall'E.C.A. ed un'assegnazione a favore dei tubercolotici.

Nella stessa riunione sono state definite le modalità di organizzazione di una lotteria i cui proventi saranno destinati al soccorso invernale; il prezzo di ogni biglietto è stato fissato in L. 100. Tra i premi figurano un'auto « 1100 », un televisore, un frigorifero e una « Vespa ».

Grave disgrazia nella casa di un impiegato in via Mantova

Una bambina con la bocca e la gola orribilmente ustionate da un acido

La piccina giocava accanto alla madre che era intenta a maneggiare soda caustica - L'improvvisa sciagura: si è cacciato fra le labbra un bastoncino imbevuto del liquido corrosivo - In osservazione all'ospedale

Nel pomeriggio di ieri un drammatico episodio è avvenuto in un alloggio di via Mantova 9: una bambina di 17 mesi s'è cacciata in bocca un bastone bagnato di soda caustica e si è gravemente ustionata la cavità orale, tanto da essere accolta all'ospedale Maria Adelaide in condizioni preoccupanti.

Erano le 14,30 circa. La signora Daniele, moglie di un impiegato, stava riordinando la casa dopo il pranzo. Da poco s'era messa al lavandino per risciacquare i piatti; accanto, attaccata alle sue gonne, era la figlioletta, la piccola Laura di 17 mesi. Ad un certo momento la signora s'accorgeva che lo scarico del lavandino era otturato e l'acqua, ristagnando, emanava un odore sgradevole. Era necessario eliminare il blocco di grasso e di residui di cibo che otturavano il tubo. Perciò la signora si muniva di un bastone e lo infilava con energia nel buco: ma l'inconveniente veniva eliminato solo in modo parziale e l'acqua continuava a fermarsi nel lavandino.

Allora la Daniele, sempre aiutandosi con il bastone, riusciva a far scendere pian piano tutta l'acqua, indi versava nel buco una abbondante manciata di soda caustica onde far sciogliere più in fretta e [illegible] il blocco di grasso. Per essere certa di riuscire nel suo intento essa immergeva il bastone (in cima al quale aveva applicato un pezzetto di straccio) nel barattolo della soda caustica, poi lo cacciava nell'interno del tubo, sino in fondo.

Dopo di che deponeva il bastone sul piano scannellato del lavandino e apriva il rubinetto dell'acqua per vedere se il tubo era ancora ingorgato: si chinava a guardare e per un tempo brevissimo — dieci o quindici secondi in tutto, come massimo — perdeva di vista la bambina. Bastava quella frazione di minuto perchè avvenisse la disgrazia.

La piccola Laura, che aveva seguito i gesti della madre con viva curiosità, veniva attirata dal bastone che sporgeva dal lavandino. Lo afferrava e se lo metteva in bocca, proprio dalla parte in cui la bacchetta era sporca di soda caustica. La povera bambina gettava un grido straziante e cadeva all'indietro sul pavimento. La madre, in un lampo, con raccapriccio indicibile, si rendeva conto di quel che era avvenuto e, gridando disperatamente, raccoglieva la bambina, correva in camera da letto, prendeva una coperta, avvolgeva la sua creatura e usciva sul pianerottolo invocando soccorso. Gli inquilini, allarmati, uscivano sulle scale. Veniva chiamata una macchina, e la signora, che singhiozzava stringendosi al cuore la bambina svenuta, era accompagnata d'urgenza all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di guardia riscontrava alla bambina diffuse e profonde ustioni alle labbra, alla lingua e al palato e le prodigava immediate, speciali cure; e ne ordinava quindi il ricovero in osservazione. Per tutta la sera e la notte i genitori non si sono staccati dal capezzale della piccola.

— All'Astanteria Martini è deceduto ieri l'operaio Antonio Castaneri, di 32 anni, abitante in via Coppino 60. Sabato, mentre si recava in bicicletta al lavoro presso la ditta Wamar, era stato investito da un'auto in via del Ridotto, e aveva riportato lo sfondamento del torace.

Ucciso da un'auto sulla soglia di casa

Un uomo è stato investito e ucciso ieri sera da un'auto sulla soglia di casa. La vittima è il cinquantenne Giovanni Bertalotto, decoratore, domiciliato a Moncalieri, al numero 71 della strada nazionale di Genova.

Ieri sera, poco dopo le ore 20, il Bertalotto, che vive con la moglie e una figlia (un altro figlio è attualmente in servizio militare) uscì di casa per recarsi in un caffè nel centro di Moncalieri. Attraversò la strada davanti al cancello della propria abitazione, ma poi, come ricordandosi d'un tratto di aver dimenticato qualcosa, tornò indietro. Nello stesso istante, trafelato sopraggiungeva un'auto, una « Topolino », guidata dal rappresentante di commercio Costantino Reginato, abitante a Torino in via Nizza 80.

L'automobilista aveva scorto da lontano il Bertalotto, ma non poteva prevedere quel suo improvviso dietrofront, e frenò quando ormai non c'era più nulla da fare. La « Topolino » investì di striscio lo sventurato gettandolo esanime sull'asfalto. Lo stesso Reginato soccorse la vittima e la trasportò d'urgenza all'ospedale di Moncalieri. Circa un'ora dopo però, nonostante le cure dei medici, il Bertalotto decedeva per la frattura della base cranica, senza aver ripreso conoscenza.

Tre persone si sono uccise

Un uomo si è ucciso ieri notte gettandosi dal quarto piano della casa di corso Palermo 17. Lo sventurato è il riquadratore Giovanni Rocco, di 56 anni, abitante in via Perugia 15: era disoccupato da oltre un anno, soffriva di cuore, stava perdendo progressivamente la vista e più di una volta era stato internato a Collegno. Secondo quanto la polizia ha accertato, il Rocco è uscito dalla casa in cui viveva solo verso le 2,30. Dato che il suo stabile ha un solo piano, egli si è diretto in corso Palermo, al numero 17, un edificio di quattro piani il cui portone di solito rimane aperto anche di notte. Il Rocco è salito al pianerottolo dell'ultimo piano. Aperta la finestra che dà sul cortile, si è quindi gettato nel vuoto. Il cadavere è stato scoperto alle 5.

— Il fattorino Emanuele Lagomarsino, di 40 anni, domiciliato in corso Vittorio Emanuele 67, si è tolta la vita ieri mattina alle 11 nei locali di un istituto bancario. L'infelice soffriva a quanto sembra di una grave crisi depressiva, ma nessuno se n'era accorto, nemmeno i compagni di lavoro della banca, ov'era occupato da 20 anni come inserviente. Alle 11, proprio quando l'istituto di credito era più affollato, egli si è alzato inosservato dal suo tavolo di lavoro dopo aver preso dal cassetto una pistola. E' andato a chiudersi in uno stanzino e si è sparato un colpo al cuore.

— Alle 13 di ieri è stato trovato morto dal figlio nella sua abitazione di via Asti 10, il settantacinquenne Angelo Ratti fu Crisostomo, pensionato. Il Ratti era in cucina, asfissiato dal gas. Prima di aprire i rubinetti si era [illegible] le vene del polso sinistro.

Caduto in una buca mentre lavorava nel giardino di una villa in strada del Salino 33, il muratore Raffaele De Cicco, di 22 anni, domiciliato in viale Enrico Thovez 40, ha riportato fratture multiple alla gamba sinistra ed è stato ricoverato alle Molinette con prognosi di due mesi.

Il Municipio interviene contro la Centrale del latte

Rappresentanza di Torino a Mauthausen per il monumento alle vittime del nazismo - Rinviato il piano per l'A.T.M.

La Giunta comunale, nella riunione di ieri ha deliberato di impugnare di fronte all'autorità giudiziaria le decisioni prese dall'assemblea degli azionisti della Centrale del Latte nella riunione straordinaria tenuta il 28 dicembre 1954. L'azione giudiziaria è stata promossa dal Municipio nella sua qualità di azionista dell'Ente. La vertenza riguarda alcuni terreni (per il valore di decine di milioni) che la Società possiede attorno all'attuale edificio della Centrale. Nell'assemblea del 28 dicembre la maggioranza degli azionisti (con il voto contrario del rappresentante del Comune) ha deciso di ripartire quegli terreni fra gli azionisti stessi. Secondo il Municipio si tratta di un depauperamento del patrimonio sociale tale da compromettere l'ulteriore sviluppo della Centrale. Questi terreni — si afferma — erano infatti stati acquistati per consentire un futuro possibile ampliamento degli attuali impianti di lavorazione del latte.

L'Associazione orticola piemontese e il comm. Ratti hanno deciso di donare al comune di Torino le attrezzature del parco di giochi per bambini che avevano costituito le maggior attrattive per i piccoli visitatori in occasione della Mostra dei Fiori di palazzo Reale. Le attrezzature saranno installate dal Comune nell'aiuola Balbo.

La Giunta ha autorizzato un contributo di 3 milioni per una spesa (totale di 8 milioni) per sopraelevare la Casa della Madre e del Bambino di corso Peschiera. La restante somma sarà messa a disposizione dell'Istituto delle Case Popolari e dall'Unione Industriale.

L'8 maggio, in occasione dell'inaugurazione del monumento ossario di Mauthausen, eretto nel tragico campo di sterminio con il concorso del comune di Torino, la città invierà una propria rappresentanza ufficiale. Dovrebbe essere composta dai tre consiglieri municipali reduci dai campi nazisti: Golzio (d.c.), Zini-Lamberti (p.l.i.) e Todros (p.c.i.). Alle celebrazioni della Resistenza indette per domenica ad Ivrea il Municipio invierà il gonfalone della città e una delegazione ufficiale formata da tre assessori.

Il Sindaco ha comunicato ieri ai colleghi della Giunta che sono state prese tutte le misure necessarie per tutelare il patrimonio arboreo del Valentino in occasione del circuito automobilistico in programma per domenica. Alcuni prati e le aiuole più delicate saranno inibite al pubblico. Il progetto di sistemazione della rete tranviaria preparato dalla commissione amministratrice dell'Azienda sarà esaminato in una delle prossime sedute della Giunta. Il rinvio è stato chiesto da alcuni assessori che desideravano approfondire il problema.

Grave lutto d'un magistrato

Di implacabile male è morto ieri sera all'ospedale Mauriziano il piccolo Federico Germano, di 7 anni, unico figlio del Presidente della prima sezione del Tribunale. All'alto magistrato, che gode tanta stima nella nostra città ed è circondato dall'affettuosa simpatia di innumerevoli amici, in quest'ora di profondo dolore « La Stampa » esprime le più sincere condoglianze.

Sono in corso nuove indagini sulla vicenda del maggiore Holohan

Un plico dagli Stati Uniti trasmesso per via diplomatica alla nostra magistratura

Sull'assassinio del maggiore americano William Holohan — che pareva giunto al definitivo epilogo giudiziario con la sentenza pronunciata il 25 novembre scorso dalla nostra Corte d'Assise d'Appello (Pres. Pirso, P.G. Casalegno, canc. Quaglia) — si parla nuovamente in questi giorni negli ambienti giudiziari di Torino e di Novara. Della tragedia avvenuta sul lago d'Orta nel 1944 si sono interessati, quasi contemporaneamente, legali, privati e autorità americane.

I legali si sono rivolti dapprima alla Corte d'Assise di secondo grado di Torino ed in seguito alla Corte di Novara per ottenere la restituzione di alcuni oggetti appartenuti all'ufficiale americano assassinato e repertati come corpi di reato; tali oggetti dovrebbero essere consegnati ai congiunti del maggiore Holohan; fra di essi vi è anche un orologio da polso.

Il privato che si è interessato alla sanguinosa vicenda è un professore insegnante di diritto penale in una università del Texas. Egli ha scritto una lettera al dott. Sicher, presidente della Corte d'Assise di Novara, in cui chiede ampi chiarimenti in tema di procedura e copia delle sentenze affermando che il materiale gli è indispensabile per un trattato giuridico che sta redigendo sul caso Holohan.

Quanto all'intervento delle autorità americane si sa invece pochissimo e negli ambienti giudiziari di Novara nessuno, fra quanti sono stati interpellati, si è dimostrato propenso a fare indiscrezioni: tutti hanno mantenuto il più assoluto riserbo. Perchè tanto mistero? Sta forse per verificarsi un grosso colpo di scena proprio ora che il caso giudiziario è considerato, qui in Italia, definitivamente chiuso?

Un colpo di scena non potrebbe essere che l'apertura, negli Stati Uniti, di un procedimento penale a carico dell'ex-tenente Aldo Icardi e dell'ex-sergente Carlo Lo Dolce, condannato il primo all'ergastolo ed il secondo a 22 anni di reclusione ma tuttavia in assoluta libertà nel loro Paese in grazia di una legge che impedisce l'apertura di processi a carico di militari per reati da essi compiuti durante la guerra in Paesi nemici. Finora nessuno dei legali americani che hanno studiato il problema è riuscito a trovare una scappatoia giuridica che consentisse di processare i due ex-appartenenti alla missione Chrysler: è possibile che sia stata trovata ora?

A formulare queste considerazioni sono stati indotti quanti — e non sono molti — hanno avuto notizia del recapito al presidente dott. Sicher di un plico trasmessogli per via diplomatica dagli Stati Uniti. Il magistrato, interpellato, non ha smentito che il contenuto della missiva si riferisse al caso Holohan e, pur senza dir nulla, ha lasciato comprendere che era molto importante. Di ciò se ne è avuto conferma anche dall'atteggiamento del tenente dei carabinieri Albieri, l'ufficiale che scoprì sia il delitto che i responsabili. Il ten. Albieri — che avrebbe di recente ricevuto comunicazioni in merito alla vicenda da un ufficiale del F.B.I. americano — starebbe ora conducendo ulteriori indagini per ordine della magistratura. Interpellato, anch'egli non ha voluto far dichiarazioni e si è limitato a dare risposte evasive. Comunque se effettivamente un colpo di scena sta maturando non dovrebbe tardare ad esplodere.

Scomparso dal Nichelino

Un ragazzo di 17 anni è scomparso da casa da tre mesi. Il giovane si chiama Giuseppe Becchio; la sua famiglia abita a Nichelino in via Po 7. Già un anno fa il Becchio era fuggito da casa, ma dopo 20 giorni la polizia lo aveva rintracciato a Ventimiglia mentre tentava di espatriare in Francia. Ricondotto a Torino era stato internato per qualche tempo nel centro di rieducazione Ferrante Aporti, poi era tornato in famiglia.

Verso la fine di dicembre è nuovamente fuggito da casa, e da allora più nessuno lo ha visto. Giuseppe Becchio è alto 1 metro e 75; il giorno della fuga indossava un completo marrone scuro.

10 mila universitari alle urne

Oggi hanno inizio le elezioni per il rinnovo dell'organismo rappresentativo degli studenti della nostra Università; esse proseguiranno domani e venerdì. Sono in lizza sei liste: « Unione Goliardica Italiana » (Liberi Goliardi-U.G.I.), la quale raggruppa i giovani di tendenze liberali e democratiche laiche; « Intesa Cattolica »; « Unità Universitaria » (indipendenti di sinistra e socialcomunisti); « Viva Verdi », monarchica; « La Fiaccola », espressione del M.S.I.; infine « Goliardia Indipendente », ostile alla politica nell'Università, nata da una scissione nel campo dell'U.G.I.

Nell'organismo rappresentativo degli studenti del nostro Ateneo figurano attualmente 23 esponenti dell'Intesa, 15 dell'U.G.I., 4 delle forze di sinistra, 4 monarchici e 3 missini. Nel '54 avevano votato circa il 40 % degli universitari torinesi, che sono poco più di diecimila. Da quest'anno è stato mutato il sistema per le elezioni universitarie. Fino all'anno scorso l'assemblea dell'Interfacoltà, il massimo organo rappresentativo degli studenti, era eletto con sistema uninominale: i candidati erano scelti individualmente, ed il loro colore politico non era facilmente individuabile. Da quest'anno invece si voteranno, nell'ambito delle varie facoltà, le sei liste. Stabilito il numero dei seggi che a ciascuna toccheranno, gli eletti verranno indicati dai voti preferenziali ottenuti dai singoli candidati.

Si voterà in nove seggi distribuiti uno alla facoltà di Economia e Commercio, tre nella biblioteca dell'Interfacoltà, uno all'Istituto di anatomia, uno alla Clinica medica delle Molinette, uno all'Istituto chimico e uno all'Istituto di veterinaria.

Il ritiro di 56 patenti e le multe ad automobilisti

In esecuzione delle disposizioni emanate dalla Prefettura al fine di intensificare la vigilanza sui responsabili di incidenti stradali, la polizia ha proceduto nel periodo 1° febbraio-15 marzo, al ritiro di n. 56 patenti di guida automobilistica, di cui 13 per incidenti mortali, 10 per lesioni gravi, 22 per lesioni lievi ed 11 per motivi di sicurezza e contravvenzione alle norme sulla circolazione.

Per rumori molesti sono state elevate ad automobilisti e motociclisti 254 contravvenzioni, di cui 20 seguite dal ritiro della licenza di circolazione. Sono state inoltre elevate n. 1620 contravvenzioni per segnalazioni acustiche abusive, 121 per impedimento alla libera circolazione, 344 per mancata tenuta della destra, 227 per inosservanza della precedenza da destra, 377 per omessa segnalazione del cambio di direzione, 443 per mancata attenuazione dei fari abbaglianti e 48 per inefficienza dei freni.

Centro Culturale Fiat. — Stasera alle 21,15 in corso Moncalieri 18, conferenza di Bernardo Cavaglià, con proiezione di 150 fotografie a colori, sul tema: « La fotografia a colori nel turismo ».

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI
Ing. E. CADIZAT - Giov. 24 e Ven. 25 dalle 21 alle 23,45 precise
Tutta PARIGI e DINTORNI - a colori
Prenot. « La Stampa » tel. 53.112 e « Gazzetta Popolo » tel. 52.425

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ore 15
CORSE AL TROTTO
PREMIO DEGLI SPORTS
L. 215.000

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Entusiasmo per *Henghel Gualdi* e il suo complesso.

EL TROCADERO
17 e 21: *G. Parigi* e *Y Los Alma Fiva*, il complesso più ammirato.

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recalevi da *Pedrassini* via *Monginevro 36, tel. 380-048* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

CASADELLA MOBILI - Vasta esposizione. Palazzo Sostituz. mobili usati, v. *Garibaldi 4, t. 521-207.*

STATO CIVILE

Grosso Maria ved. Grosso, a. 71, casal., c. R. Margherita 124; Gidone Giuseppe, a. 55, inval., c. Lecce 35; Lanzavecchia Antonio, a. 84, pens., c. Peschiera 163; Fornello Luigia ved. Chiapparo, a. 84, casal., c. Vercelli 286; Morello Luigi, a. 86, pens., v. Bligny 15; Bravo Rosa ved. Tridletti, a. 71, pens., c. S. Maurizio 43; [illegible] Regis Angela ved. Masera Sava, a. 67, pens., v. Assarotti 12; Molinari Luigia ved. Faccio, a. 84, casal., v. M. Pola 7; Prato Orsola, a. 71, pens., v. [illegible] 65; Bruno Vaccarda Maria ved. Passera, a. 79, pens., v. Bonzano 12; Salvi Amilcare, a. 82, artigiano, v. Tripoli 71; Rossa Giuseppina ved. Rampazzi, a. 44, casal., v. Bogino 5; Quaranta Arturo, a. 69, pens., c. Peschiera 150; Cornaglia Luigi, a. 78, pens., v. S. Dolilò 79; [illegible] Tommaso, a. 54, meccanico, c. Pr. Oddone 56.

Deceduti in ospedali: Bergero Felice, a. 66, pens.; Barbero Carlo, a. 30, macellaio; Boschetti Giovanni, a. 62, verniciatore; Gravante Maria m. Farca, a. 73, casal.; Boppo Rocco, a. 61, pens.; Nassano Beatrice, a. 28, sarta; Castiglione Pietro, a. 66, invalido; Gamba Luigi, a. 84, pens.; Buppo Mauro, m. 2; Balocco Rosa ved. Giacusi, a. 79, casal.; Maddalena Angelo, m. 5; Giolito Clara in Ferasi, a. 65, operaia; [illegible], a. 56, pensionato.

RUMIANCA Soc. per Az.

Il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della RUMIANCA in sua seduta odierna — esaminati i risultati soddisfacenti dello scorso Esercizio che consentono di elevare gli ammortamenti da 350 a 460 milioni e di aumentare il dividendo da L. 80,— a L. 100.— per azione — ha deliberato di convocare gli Azionisti in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per le ore 15 del giorno 26 aprile e di proporre alla stessa:
a) di pagare un dividendo di L. 100,— per azione;
b) di distribuire gratuitamente agli Azionisti un'azione nuova ogni quattro azioni vecchie possedute, prelevando l'importo occorrente di L. 825.000.000 dal Fondo di Rivalutazione Monetaria.
Il Consiglio ha nominato Consiglieri di Amministrazione i Signori Dott. Renato Gualino e Dott. Riccardo Ravazzi, da anni Funzionari direttivi della Società.
Torino, 22 Marzo 1955.

Caudano ARTICOLI CASALINGHI "Tutto per la casa e per ogni casa.."
TORINO - P.C.ˢ FELICE 28

RICORDATE
ARREDAMENTI **CECCHET** TORINO
VIA VANDALINO, 98
Telefono 790-465
LA MODERNA ATTREZZATURA OFFRE UN VANTAGGIO ALLA CLIENTELA - NUOVI MODELLI PER BANCHI PROVVISTI DEL LAVELLO « ETERNO »
IN ACCIAIO STAMPATO PER:
BOTTIGLIERIE
BAR

MOBILI METALLICI PER CUCINA
AMERICANI E NAZIONALI anche a rate
CAVICCHIOLI
V.P.MICCA.5.TORINO

LABORATORIO ORIENTALE RIPARAZIONI
VIA ALFIERI, 20 - Telefono 521-812
Riparazioni tappeti di ogni genere - Lavatura - Disinfestazione - Custodia — Personale specializzato per la restaurazione dei tappeti. Aubusson Savonnerie, piccolo e grosso punto - Lavoro accurato a regola d'arte.
VENDITA PER CONTO TERZI DI TAPPETI D'OCCASIONE
PREZZI MODICI - PREVENTIVI A RICHIESTA

BOSCH
Concessionario per Torino e Provincia
Corso Re Umberto 47, tel. 46-788
CANESTRI
ULTIMI MODELLI
da 120 - 160 - 210 litri
Vendita rateale - Si accettano Buoni ENAL
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
OGGI
LA « PARAMOUNT » PRESENTA
IL PRIMO FILM MONDIALE IN « VISTAVISION »
VistaVision, ultimo ritrovato tecnico della Cinematografia moderna, vuol dire perfezione, bellezza, riproduzione perfetta del soggetto proiettato sullo schermo
BIANCO NATALE
questo è il primo film VistaVision; un magnifico film, con magnifici attori:
DANNY KAYE - BING CROSBY
VERA ELLEN - ROSEMARY CLOONEY
UN GRANDE TECHNICOLOR PARAMOUNT

AMBROSIO
OGGI
F.B.I. OPERAZIONE LAS VEGAS
UN FILM CHE NON SI DIMENTICA CON
RICHARD CONTE
JOAN BENNETT

ASTOR: 2ª SETTIMANA
Eleganza . seduzione . bellezza!
CINEMASCOPE
CLIFTON WEBB - JUNE ALLYSON
VAN HEFLIN · LAUREN BACALL · FRED MacMURRAY · ARLENE DAHL · CORNEL WILDE
IL MONDO É DELLE DONNE
TECHNICOLOR
CHARLES BRACKETT · JEAN NEGULESCO

In un'epica storia d'amore e di coraggio
I Fucilieri del Bengala
TECHNICOLOR
Imminente a Torino

DORIA
2ª SETTIMANA
LE RAGAZZE di SANFREDIANO
portano la primavera con i loro sogni d'amore
è un film Fox

Da oggi al solo Cine MAFFEI
proseguono le trionfali repliche del Cinemascope
LA LANCIA CHE UCCIDE
colore De Luxe con
SPENCER TRACY
Jean Peters
Richard Widmark
Robert Wagner
20th Century Fox

OGGI al REPOSI
RHONDA FLEMING · RICARDO MONTALBAN

Vita gagliarda del vecchio Dumas

Nessuno meglio di Flaubert, in *Bouvard et Pécuchet*, ha descritto l'impressione che lasciano i romanzi di Alessandro Dumas padre, i cui personaggi «svelti come le scimmie, forti come i buoi, vispi come le cinciallegre» entrano in scena bruscamente, «saltano dai tetti sul pavimento, ricevono delle orribili ferite e tosto ne guariscono, si credono morti, e ricompaiono». E Flaubert concludeva: «Ci sono dei trabocchetti, degli antidoti ai veleni, dei travestimenti, e tutto ciò si mescola, corre, si sbriga senza lasciare un minuto per riflettere. L'amore conserva della decenza, il fanatismo è allegro, i massacri fanno sorridere».

Giustissimo, quando eravamo giovani, ma adesso? Stuzzicato dalla nuova, grossa biografia rivalutatrice di Henri Clouard, *Alexandre Dumas* (Parigi, Albin Michel, 1955) ho ripreso in mano i *Tre moschettieri*, riletto tre o quattro dei drammi migliori: *Henri III et sa cour*, *Antony*, *Mademoiselle de Belle-Isle*, *La tour de Nesle*, ritrovato nel bel libro di Francesco Ruffini, l'idillio Dumas — Mélanie Waldor e le sue propaggini cavouriane, risfogliato l'esemplare del romanzo torinese della Waldor, *Alphonse et Juliette*, che possiedo con l'*ex-libris* del principe Eugenio di Savoia Carignano... Ahimè, se il cinematografo si è impadronito di alcune opere di Dumas e ne ha rinfrescato la popolarità, la critica letteraria ha sempre motivo di tenergli il broncio. Dumas subisce la sorte del suo emulo Eugène Sue, i cui *Mystères de Paris* si possono scorrere in edizioni condensate e riscritte ed apprezzare al cinema, al pari del *Conte di Montecristo*, ma per poco che uno abbia il senso dello stile, gli fanno accapponare la pelle.

Sarebbe ridicolo, oggi, ridacchiare alle spalle della regina Anna e del duca di Buckingham, spulciare frasi ed epiteti («tigresse»!) nei capitoli più palpitanti dei *Tre moschettieri* per mostrare l'enfasi della scrittura, trascriverne dialoghi reboanti o descrizioni sommarie. Se ne può ammirare ancora il taglio, l'intrepidità con cui le scene storiche vengono affrontate, il loro colore oleografico, la forza e la ingegnosità di alcuni episodi. Più e meglio che romanziere, Dumas era drammaturgo a grandi effetti, maestro nel condurre l'azione. Prendete, nei *Tre moschettieri* appunto, la prigionia inglese di Milady, la sua ferrea decisione di sedurre il carceriere, la trovata di fingersi una puritana perseguitata onde risvegliare il fanatismo dell'ufficiale e spingerlo a pugnalare il duca di Buckingham, la sua fuga: è un crescendo mirabile. O il capitolo del supplizio, con tutti gl'ingredienti del genere: l'apparizione del marito, il marchio sulla spalla, il boia vendicatore, la luna, il fiume, il mantello rosso... O quella vivacissima esposizione che è il primo atto dell'*Henri III*, un prodigio di artificio drammatico. Persino *Antony*, disperatamente ed enfaticamente romantico, precipita verso il finale: «Lei mi resisteva; l'ho uccisa!» travolgendo ogni obbiezione.

Il Clouard ha composto il suo libro alla maniera del suo autore: vivace, disordinato, leggero (e con i soliti spropositi d'italiano). E' difficile esser giusti con Dumas, soppesarlo con la bilancia dell'orafo. La sua infanzia ebbe qualcosa in comune con quella di Hugo: entrambi figli di un generale napoleonico in disgrazia. Dumas con qualche stilla di sangue negro nelle vene — da parte della nonna paterna — visse però una giovinezza scapestrata, di impiegatucolo al Palais Royal — protetto da un parente, funzionario del duca d'Orléans — e in luogo della poesia coltivò subito il teatro. Gli mancavano gli studi, la preparazione letteraria e retorica di Hugo, e fu sempre un improvvisatore, che ha bisogno di copiare, di prendersi dei collaboratori. Anche per i *Tre moschettieri*, il professor Auguste Maquet è la sua biblioteca, il preparatore della trama, colui che ricerca i testi, abbozza e disegna gli scenari su cui Dumas metterà il fiore, traccia i dialoghi, ch'egli riempirà. Dumas «anima» i testi altrui. Li anima, o li trascrive? Questione discussa lui vivo, a partire dal famoso libello *Fabrique de romans, maison Alexandre Dumas et compagnie*, e a cui anche Clouard non si sottrae. E' certo che quasi dietro ad ogni libro di Dumas c'è un autore-ombra: Gaillardet per *La tour de Nesle*, Paul Meurice, Paul Lacroix, e soprattutto Maquet; non mancano prove di acquisto di manoscritti, di divisione di diritti di autore. Dumas taglia, rifà, sviluppa, condisce, con un brio, una abilità, una genialità narrativa e teatrale che offuscano il nome e l'opera del «negro»; ma il «negro» esiste. E la coscienza letteraria, il gusto, sovente difettano. Chi ha letto le *Mémoires de D'Artagnan* (anni, di Charles de Batz Castelmore, conte D'Artagnan) redatte da Gatien Courtilz de Sandras, ch'era un Dumas del 1687, vi ha trovato una Milady ben altrimenti originale e gustosa della *vamp* dei *Tre moschettieri*, ma non l'andatura galoppante del racconto del nostro autore.

La medesima spregiudicatezza ch'egli portava sulle scene e nei libri, e la stessa dose d'ingenuità e di fanciullaggine, mista di calor di sangue e di violenza, compaiono nella sua vita, che il Clouard rievoca, riassumendo gli innumerevoli volumi dei ricordi autobiografici, e tenendo conto di altri studi e di qualche documento inedito. Il provinciale venuto a cercar fortuna a Parigi ebbe subito un figlio da una vicina di pianerottolo, lavorante in biancheria, e sarà Alessandro secondo, l'autore della *Signora dalle camelie*, abbandonato alla madre e poi messo in collegio, offeso dal contegno paterno e restio alle carezze delle odalische del serraglio; una figlia da un'attrice — che, a differenza del ragazzo, egli non amerà —; una moglie senza figli, che lo lascierà per vivere e morire in Italia; delle amanti di tutti i paesi, il nostro compreso (Clouard nomina una cantante, la signora Fanny, «dite la Gordosa»); un'ultima figlia, da quella Emilia Cordier che, travestita da marinaio, lo accompagnava al seguito della spedizione dei Mille, e troneggiava a Napoli. Da questa folla di donne, attrici vere o false, avventuriere, ragazze che vogliono salir sulle scene con il suo patrocinio, Dumas trasse la moglie, la giovane e grassa e mediocre Ida Ferrier; vi spiccano la bella Belle Krebsamer e la tisica adolescente Isabelle Constans. Due richiedono un cenno particolare: Rachel, che si risentì delle sue maniere spiccie, e non lo volle, e Mélanie Waldor, che gl'ispirò *Antony*, e che nel 1838, mirò a conquistare Cavour e ne fece il protagonista di *Alphonse et Juliette*, romanzo in due volumi di ambiente torinese.

L'idillio con Mélanie, la quale aveva sposato un ufficiale costretto dal reggimento a vivere in provincia, mentre essa risiedeva a Parigi, bruttina e con velleità letterarie e aristocratiche, fu il solo in cui Dumas mostrò di esser geloso, e come al solito spinse la sua passione all'estremo... sul teatro. Perchè, se possediamo lettere fra i due adulteri, timorosi dei diritti maritali, che sembrano tolte di peso da *Antony*, l'epilogo tragico del dramma: l'amante che al ritorno dell'ufficiale, uccide l'amata consenziente e si consegna alla giustizia affinchè questa provveda a dargli eguale sorte, rimase finzione scenica. Al momento del distacco fra i due, anzi quando esso non era ancora avvenuto, un'altra fragile e facile creatura era già nelle braccia di Dumas. E la malinconica Mélanie, frenetica pel ballo tanto da eccitare De Musset a ritrarla in versi così feroci che Francesco Ruffini non volle riprodurli, ma che il curioso può ritrovare nei *Carnets* di Ludovic Halévy, qualche anno dopo credette di aver scovato in Cavour un'altra anima gemella ed esalò poi la seconda delusione nel romanzo a chiave di *Alphonse et Juliette*, in parecchi altri volumi, e finendo oscuramente, sussidiata da Napoleone III, forse quale informatrice.

La copertina della biografia del Clouard ritrae un Dumas giovanile, un fanciullone paffuto, dai capelli crespi. Chi voglia vedere l'impronta degli anni, lo confronti con la fotografia del controfrontespizio del *Théâtre romantique* scelto da Bellessort per l'editore Firmin Didot: un uomo obeso, dagli occhi vivi, il «vero mercadante di letteratura», come di colpo l'aveva battezzato il Guerrazzi, che lo conobbe. Sperperatore, amante del fasto, avvezzo a vivere fra una tribù di parassiti, lavoratore infaticabile (150 opere in 300 volumi, più 57 drammi, 3 tragedie, 23 commedie ecc.!), viaggiatore gagliardo per tutta l'Europa, Russia compresa, pronto a ficcar il naso nella politica e ad afferrare il fucile di guardia nazionale, la immagine conclusiva ha sempre il pittoresco della *vie de bohème* che, nonostante i copiosissimi guadagni, fu sempre la sua. Un piede nel giornalismo, un altro sul palcoscenico, una donna qualunque a portata di mano — la più famosa dell'ultima serie fu una cavallerizza da circo, Adah Mencken, la stessa che invano aveva tentato di «normalizzare» il poeta inglese Swinburne — Alessandro Dumas si avviò al triste tramonto dello scrittore a cui gli editori tagliano o riducono il mensile, perdette persino la voglia di scrivere. Rifugiato in provincia causa l'invasione tedesca, vi morì nel dicembre 1870.

Flaubert diceva che i suoi due protagonisti, leggendo Dumas, si divertivano come alla lanterna magica. Adesso, lo stesso piacere, lo prova chi va al cinematografo. E' qualcosa l'aver creato, sulle orme di Walter Scott, dei tipi (tutti e quattro, i tre moschettieri, sono dei personaggi storicamente esistiti) che restano nella memoria degli uomini. Ma si può dire altrettanto dei suoi libri?

Arrigo Cajumi

LA BERLINO ANGLO-FRANCO-AMERICANA

«C'è un'isola nel Mar Rosso e gli isolani che fanno? Sperano...»

E' una canzoncina tedesca, ironica e orecchiabile, ed il Mar Rosso è l'Europa comunista - Ha forse più successo della propaganda degli alleati occidentali - Altissimi prezzi, lusso, grandi vetrine, e contraddizioni assurde - I berlinesi che vivono nell'Est e lavorano nell'Ovest, e viceversa - Collegamenti tra i due settori della città divisa - Un abitante di Lipsia controllato dai russi può passare a Berlino, e poi a Bonn, e di qui spingersi fino a Cannes...

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, marzo.

Lasciato alle spalle il continente che dall'Europa centrale arriva al Pacifico, vediamo un po' che cosa c'è di solido in questa Berlino anglo-franco-americana dall'apparenza così fresca, vivace. I negozi scintillano, la prima impressione è d'una grande efficienza. Le vetrine sono piene di porcellane e di cuoi tedeschi, d'abiti e di biancheria inglesi, di cognac e profumi francesi. Gina Lollobrigida e Silvana Mangano dominano i cinematografi; il loro volto è dovunque. Le grandi firme dell'automobilismo tedesco occidentale espongono sui marciapiedi gli ultimi tipi. Al posto della matricola cittadina è il prezzo in marchi: non meno di cinquecento, non più di mille.

Appena vi giunsi avendo negli occhi le patetiche e grigie immagini della Germania orientale, mi parve d'essere caduto in una società in cui tutti gli uomini sono alti, vestiti con abiti nuovi, costosi, tagliati male; tutti col cappello alla Churchill, tutti col sigaro in bocca. «I convitati sedevano su sedie pesanti dalla spalliera alta, si servivano di posate d'argento pesanti, mangiavano ottimi cibi pesanti, bevevano vini fini e pesanti...». Ho seguitato, come il lettore avrà già capito, citando un passo del quinto capitolo dei Buddenbrook *di Thomas Mann. Più d'un secolo è passato, ma i tedeschi restano gli stessi: nella libera città di Lubecca come nella Berlino delle quattro Potenze. E ingannato dalla memoria avrei quasi aggiunto un'altra annotazione, a quelle di Thomas Mann: avevano pensieri fini e pesanti; come accade a questo popolo rozzo eppure capace di finezze spirituali, feroce eppure gentile: non ancora levigato dalle abitudini civili eppure al centro della cultura europea.*

Smagliatura nella rete

Hanno fretta d'empire la loro vita di cose belle, costose. Entrano nei negozi degli antiquari, si fanno spiegare le particolarità d'uno stile, e, se la spiegazione li ha convinti, sono capaci di pagare una sedia Luigi XVI duecentomila lire. Le edicole sono piene di giornali di tutto il mondo, il repertorio teatrale è vario: Kleist, Bruckner, Kaiser, Anouilh. I locali notturni promettono donne completamente svestite e mantengono la promessa. Sul Kurfürstendamm quand'è sera splendono i palazzi di vetro e cemento delle banche regionali (più importanti ormai di quelle nazionali che gli alleati abolirono), delle industrie, delle società d'assicurazione.

Berlino è una smagliatura nella rete che divide l'oriente dall'occidente, è una città assurda e costosa, in grande parte a carico del contribuente tedesco dell'ovest, ma è un buon affare lo stesso. Il bilancio del suo governo (democristiani e socialdemocratici vi collaborano senza che li influenzino i contrasti che si dànno tra i due partiti a Bonn) supera di poco i due miliardi di marchi occidentali: coperto per un miliardo e centoquindici milioni dal bilancio federale e per il resto dalle entrate cittadine. Ci sono poi gli aiuti americani alle industrie, all'edilizia. Il peso dell'assistenza è enorme. I disoccupati sono più di duecentomila, e il soddisfare le loro esigenze è ormai un vero impegno politico. Sarebbe grave se emigrassero nell'est, dove vige il regime del pieno impiego. I vecchi bisognosi sono centomila. Alcuni d'essi comandarono divisioni e reggimenti nelle campagne di Polonia, Francia, Russia.

Quarantamila berlinesi si trovano in una posizione straordinaria ma non per questo difficile. Vivono nell'est e lavorano nell'ovest, e viceversa. Una cassa di compensazione, naturalmente passiva, provvede a far sì che il berlinese occidentale che lavora nel settore sovietico non sia danneggiato dal cambio della moneta. La cassa, a questo fine, cambia alla pari il 60 % del suo salario, per dargli modo di pagare la casa ed i relativi servizi nel settore anglo-franco-americano. L'altra parte del salario (cioè il 40 % restato in marchi orientali), servirà per l'acquisto di generi alimentari che nel settore russo sono venduti a buon mercato.

Anche se, come dissi all'inizio di questa inchiesta, la Stalinallee è un pezzo di Mosca caduto nel cuore d'Europa ed il Kurfürstendamm una riproduzione scenografica di Broadway, e per quanto le due Berlino divergano ormai nel costume (ciò ch'è evidente specie fra i giovani), legami familiari e intrecci misteriosi d'interessi sono una garanzia d'unità cittadina. Un altro legame è rappresentato dalle due ferrovie: la U-bahn, cioè la sotterranea, e la S-bahn, cioè la sopraelevata. Si scende sotto terra ad oriente e si rivede il cielo ad occidente, cinque minuti dopo, senza che nessuno abbia domandato al viaggiatore chi è, dove va e per quali ragioni s'è messo in cammino.

La U-bahn dell'ovest è gestita da una società occidentale che ufficialmente non ha relazioni con la società che gestisce le linee orientali. Eppure i convogli scivolano da un settore all'altro senza interruzione o mutamento di personale. All'ultima edicola dell'ovest potevi comprare La Stampa, alla prima dell'est trovi la Pravda. Ecco tutto. E le direzioni delle due società si sono accordate nel dare precedenza al problema della ricostruzione di linee interrotte dalla guerra.

La S-bahn invece è gestita, per l'intiera rete cittadina, da una società orientale che, naturalmente, nel settore ovest, incassa marchi della repubblica di Bonn, ricavandone un notevole vantaggio.

Oggi Berlino è un avamposto dell'occidente nel centro d'una Europa di cui forse non valutiamo abbastanza le trasformazioni economiche e morali, attualmente in corso. E' un centro d'informazioni come mai forse una coalizione di potenze ne ebbe, in un campo presunto nemico. La rete radiofonica americana (RIAS) ha una potenza di 100 KW. La sua sede ha l'imponenza del Pentagono. Certo, Berlino Est risponde con mezzi ancora più robusti: la stazione di Grunau ha 450 KW, quella di Koenig Wusterhausen 100 KW; ma la RIAS, anche se più debole, ha un'udienza molto più fedele, interessata e [illegible].

Difficile spiegare le condizioni morali d'una città così vitale, spezzata in due. L'attrazione d'una parte verso l'altra è continua. Per l'industria occidentale tedesca, Berlino è un comodo tramite di trattative commerciali che hanno di mira non solo il mercato della repubblica democratica ma addirittura tutte le repubbliche democratiche dell'est europeo. Per i tedeschi dell'est, è un legame con la civiltà occidentale. Un abitante di Dresda o di Lipsia o di Jena può ottenere con relativa facilità un permesso d'ingresso in Berlino orientale. Il passaggio nei quartieri alleati sarà poi privo di difficoltà, e si dànno casi di cittadini dell'est che da Berlino ovest passano a Bonn, capaci di recarsi quindi in villeggiatura a Cannes, a Capri. Sono gli ultimi sfoghi, gli ultimi sprechi d'una borghesia in liquidazione.

Istituti di cultura

...è una delle città più politicizzate del mondo, anche se i berlinesi sono dominati da un qualunquismo bonario che li porta a ridere di tutto ciò che accade intorno. Eppure mai la propaganda mise a disposizione tanti mezzi per impedire che la notte scendesse sulle coscienze. Ecco, nella biblioteca americana, gli ultimi libri stampati negli Stati Uniti, ecco una discoteca, dove, accanto alla registrazione d'un concerto di Toscanini, si trova la registrazione di tutti i discorsi del Senato americano e della Camera dei Rappresentanti. Gli istituti inglesi di cultura offrono seri materiali di propaganda e di studio. La Maison de France ha un'ottima biblioteca, una ottima libreria, un ottimo ristorante dove i tedeschi possono sedersi se accompagnati da un alleato. (E' un termine che a Berlino, dove la guerra s'è cristallizzata, dovrebbe riferirsi ai cittadini delle potenze vincitrici, russi compresi; ma ormai per alleato s'intende chiunque non sia tedesco e non sia sovietico).

Invece è con ironia che il berlinese naviga nel mare delle buone intenzioni anglo-franco-americane. Apprezza semmai manifestazioni minori della propaganda, che meglio s'adattano alla sua psicologia. Ne dà idea il successo dell'«Isolander», una rubrica radiofonica in cui un noto attore tedesco, Walter Gross, interpreta la parte di una specie di bonario funzionario del partito comunista tedesco: un personaggio che rassomiglia a Peppone. La scenetta comincia con una canzoncina orecchiabile che dice: «C'è un'isola nel Mar Rosso, (cioè nell'Europa comunista). Gli isolani che fanno? Sperano...». E l'ironia è tutta in questa speranza che rende comici coloro che non sono abbastanza cinici per respingerla.

Un altro successo indicativo è quello del teatrino politico della Ranke Strasse, il «Porcospino» (Stachelschwein). Fino a pochi giorni fa i berlinesi applaudivano le disavventure del signor Friede, cioè del signor Pace. Bussa alla porta degli americani che dicono: «Non posso darti altro che denaro». Bussa dai francesi e si sente rispondere: «Signor Pace? Ma noi non vogliamo Pace che abbia a che fare con la Germania». Il russo risponde: «Pace? Noi facciamo molto per te, caro compagno. Il tuo nome stamane era ripetuto cento volte nell'editoriale della Pravda. Nel New York Times invece l'abbiamo contato solo cinque volte». Il tedesco, cui il signor Friede, alla fine, si presenta, domanda indifferente e meticoloso: «Come si scrive il suo nome? Friede... Con la effe o con la vu?» La gente si diverte e trae una squallida morale. L'avvenire di Berlino è buio. Che accadrà ora che i parlamenti occidentali stanno ratificando, l'uno dopo l'altro, il trattato di Parigi? Questa domanda è sottintesa negli atteggiamenti che i berlinesi assumono perfino quando, la notte, vanno al varietà. La sorte di Berlino e la riunificazione della Germania, ecco il tema d'uno dei prossimi capitoli di questa inchiesta svolta tra il Reno e l'Oder.

Arrigo Benedetti

SFUGGITI ALLA LEGIONE STRANIERA

Sono sbarcati ieri a Genova 40 appartenenti alla Legione Straniera, in prevalenza studenti tedeschi, che si buttarono in mare dalla nave che li trasportava in Indocina, raggiungendo la sponda egiziana. Arrivati in Italia, s'è provveduto al loro rimpatrio.

LE CITTA' NON SONO IGIENICHE PER I NERVI

L'uomo normale è raro almeno quanto il pazzo

La maggioranza sta tra l'equilibrio e lo squilibrio - Timore e dubbio alle spalle d'innumerevoli fobie - Insoddisfazione di esistenze mediocri

(*Nostro servizio particolare*)
Milano, marzo.

Alcuni giorni fa Alessandra V., una milanese di venticinque anni, bella come una *cover-girl*, ruppe in singhiozzi davanti allo specchio trovandosi orribile. Secondo lei era colpa del naso. La scoperta risaliva circa ad un anno addietro. Prima, contemplando l'immagine del proprio volto, provava un disagio indistinto; lo riconosceva leggiadro ma guastato da qualcosa di misterioso. Poi, d'improvviso, Alessandra V. scoperse il suo naso. Il difetto era lì. Era troppo lungo o troppo sottile, non capiva bene, ma si trattava del naso. E, giorno dopo giorno, quel naso ingrato prese ad occupare sempre più la sua testa, diventando una specie di ossessione. Giorni fa, dopo il pianto davanti allo specchio, Alessandra V. prese una risoluzione che da tempo volgeva nel suo animo. Rifarsi il naso in un istituto di chirurgia estetica.

Il naso della ragazza milanese, dobbiamo dirlo subito, era perfetto. Proporzionato, tagliato bene, persino con una certa modellatura aristocratica, sarebbe passato con onore all'esame di qualsiasi professore accademico anche al tempo in cui i nasi di Picasso non avevano insegnato il gusto della disarmonia. E Alessandra V. avrebbe certamente bussato alla porta di una clinica estetica se non avesse confidato il suo intento al prof. Medea.

Eugenio Medea è un uomo di statura media, forse piccola. Ha un viso di colore bronzeo, solcato di piccole e fitte rughe. Gli occhiali, legati con uno spago che passa dietro il collo, pendono sul suo petto; e li inforca quando deve leggere. E' meglio sorvolare sulla data di nascita, che precede discretamente quella di Winston Churchill; e notiamo piuttosto la straordinaria alacrità e lucidità, che ha qualcosa di faustiano. Al vecchio neurologo, che siede alla presidenza dell'Istituto Nazionale di Igiene Mentale (riconoscimento della fama e del prestigio che gode nel Paese), il caso di Alessandra V. apparve tra i più comuni. Il difetto che la tormentava era immaginario e dipendeva da un indebolimento nervoso.

Eugenio Medea, che abbiamo incontrato ieri nel suo studio ci ha svelato una delle conclusioni a cui l'ha portato l'esperienza di mezzo secolo: «Ci sono più persone intelligenti che equilibrate». Assai più gente di quanto non si pensi, e spesso senza saperlo, soffre di piccoli disturbi nervosi, pur apparendo normale. Il normale è raro quanto il pazzo; e la maggioranza degli uomini, che si considerano normali, non sono affatto normali; stanno fra l'equilibrio e lo squilibrio.

La bellissima Alessandra V., per esempio, temeva di essere brutta. I nervi indeboliti la inducevano a dubitare di sè, del suo successo. Timore e dubbio, sono i caratteri del male che insidia tanta parte del pubblico moderno, specialmente cittadino. E il timore e il dubbio stanno dietro, come una ombra, alle innumerevoli *fobie* del giorno d'oggi.

Eugenio Medea ci fa capire che le *fobie* dominano la vita contemporanea. Ce ne ha descritte moltissime, tra le più diffuse, ma che non appaiono facilmente perchè vengono tenute nascoste. Quelli che al cinema siedono nelle poltrone vicine alle porte di uscita, facilmente soffrono di claustrofobia, o timore del luogo chiuso. Come riconoscere una così innocente mania, in persone che per il resto risultano perfettamente normali?

Questo piccolo studio sommerso nei libri e nelle carte è un occhio nell'intimo della città. Da qui vediamo, contro luce, le sue piccole follie segrete. E' frequentissimo, ci svela Eugenio Medea, il caso delle persone che si lavano le mani anche trenta volte il giorno per paura delle infezioni, e temono soprattutto le maniglie e per aprire le porte si infilano i guanti tutte le volte che possono.

Alcune fobie, assai diffuse, hanno aspetti strani. Il professore ci racconta il caso di una signora che, nei caffè e nei ristoranti, aveva l'abitudine di scrutare bene i pasticcini prima di darli ai suoi tre bimbi. Se non erano intatti, se apparivano un po' sbriciolati, voleva l'assicurazione che non fossero stati morsi da un cane arrabbiato. Ecco un altro caso curioso ma non infrequente: l'ossessione metafisica. Tempo fa Eugenio Medea ebbe in cura un giovane studente il quale, tutte le notti, svegliava la madre per chiederle il perchè dei misteri supremi. «Perchè esistiamo?», «Perchè esistono gli alberi?», e via di questo passo. Egli non si quietava finchè la mamma non aveva trovato qualche spiegazione alle angosciose domande. Si tratta di una mania che apparirà familiare a quanti ricordano Amleto e il suo «essere o non essere»; e Medea, sorridendo, ci fa la diagnosi del grande personaggio shakespeariano, come si trattasse di un suo paziente: «Caso chiaro di ossessione metafisica».

Altri nevrastenici hanno paura di arrossire, di fatto arrossiscano allorchè si allude a colpe che non hanno commesso. Altri sentono il bisogno di contare tutto ciò che si può contare, come i bottoni di una giacca, le piastrelle di un pavimento, le lampade di una strada, gli oggetti posati su un tavolo; e finchè non ne hanno conosciuto il numero restano inquieti. E qui Eugenio Medea ci fa notare che le superstizioni, come quella che induce a non mettere il piede sulle sconnessure dei selciati, hanno l'origine nervosa nelle altre fobie; cioè il dubbio, il dubbio che possa capitare un male.

L'elenco può continuare a lungo. Vi sono alcuni che temono di salire, altri di scendere, altri di venir sepolti vivi, altri di viaggiare in treno, altri di dormire soli. Certi casi appaiono più drammatici. Ed ecco la madre che ha paura di tagliare la lingua ai figli, del macellaio che teme di avvelenare i clienti attossicando la carne, del medico che paventa di sbagliare la ricetta. Si tratta di paure immaginarie, perchè questi nevrastenici mai faranno quello che temono, si può esserne matematicamente certi. E' soltanto il dubbio, il dubbio che vive in loro come una seconda anima, e li tormenta.

Il prof. Medea ci chiarisce la causa di tanti diffusi disturbi: l'insoddisfazione. Nel nostro tempo, è sempre più difficile adattarsi moralmente e fisicamente all'ambiente in cui si è costretti a vivere. Le città non sono igieniche per i nervi, anche se offrono maggiore conforto. Anzi, si osserva un paradosso: la nervosità aumenta col progresso urbano.

Ed in parte si capisce. Le città sono il punto d'incontro tra folle grigie, che vivono mediocremente, e i desideri. Tutto, in città, è fatto per suscitare bisogni, per svegliare ambizioni impossibili. Pensiamo ai grandi negozi, ai ritrovi lussuosi, ai panorami dorati del cinema, alle immagini di gran vita che offrono i settimanali illustrati, alle Veneri di celluloide, ai cartelloni pubblicitari del benessere moderno, agli spettacoli di libertà e di ricchezza. E di contro a tanti miraggi, una realtà dominata dalle preoccupazioni economiche: la fretta, le malattie, il duro lavoro, i rumori e i fragori metropolitani, l'aria affumicata, la lotta quotidiana per l'esistenza, implacabile, spietata, che ci porta al ricordo della legge della giungla, ed è la legge della moderna giungla di asfalto.

L'insoddisfazione, l'inadattamento all'ambiente, logorano i nervi. E i nervi deboli suscitano nei nostri cuori l'ombra angosciosa del dubbio; protagonista segreto della vita del nostro tempo.

Alfredo Todisco

MOSTRA D'ARTE E DI STORIA A PALAZZO MADAMA

America d'altri tempi

Immagini, documentazioni vive della vita americana dal principio del secolo XVIII a tutto l'Ottocento, già s'era avuto modo d'osservare nella mostra di pitture dei così detti «Primitivi» dell'America del Nord, che circolò tempo fa per l'Europa. Ma questa raccolta di 138 grandi incisioni dal 1722 al 1875, prestate dai maggiori musei e dalle più insigni collezioni private degli Stati Uniti, che l'USIS, col concorso del Municipio di Torino, della Soprintendenza alle Gallerie e del nostro Museo Civico, presenta oggi a Palazzo Madama, supera per interesse storico, e fors'anche artistico, la precedente esposizione; e ben merita il suggestivo titolo di «America d'altri tempi».

Tempi che, quantunque non troppo remoti, paragonati al presente di un popolo che non conosce limiti nel progresso scientifico, meccanico, industriale, nell'organizzazione tecnica e nello sviluppo commerciale, ci appaiono oggi favolosi: i tempi di Filadelfia seconda città, per grandezza, di tutto l'impero britannico; della insurrezione di Boston col famoso «massacro» (quattro morti) che fece precipitare la rivolta contro l'Inghilterra; della dichiarazione dell'Indipendenza presentata da Jefferson al Congresso (e nell'incisione si vede anche Beniamino Franklin, da pochi anni salutato «rivelatore di lampi»); della minuscola Nuova Amsterdam che sarebbe poi diventata New York; della marcia dei Mormoni nei deserti delle Montagne Rocciose; delle cacce ai bisonti nella prateria e degli assalti degli Indiani alle carovane; i tempi del primo transatlantico della «Cunard Line», il «Britannia», a ruote, coi fumaioli alti come alberi maestri, e tuttavia ancor meno veloce del clipper «Red Jacket», con le cui immense vele si viaggiava da New York a Liverpool in tredici giorni; dei cercatori d'oro in California; degli entusiasmi per il pattinaggio — prima forma di sport popolare — e per le corse al trotto; del ponte ferroviario sospeso sul Niagara.

Ma i tempi, anche, che l'Università di Harvard già era da un secolo l'orgoglio dei coloni americani e rivaleggiava con gli istituti inglesi d'alta cultura; che far parte del corpo dei pompieri volontari era considerato un onore per i cittadini più in vista, tanto che lo spirito di corpo spingeva le squadre a rivaleggiare pericolosamente in velocità fra il terrore dei pedoni che si trovavano sul cammino dei carri-pompa; e che nelle elezioni di Contea rapidamente maturava il più convinto spirito democratico che mai i popoli avessero potuto sperare.

Questa storia straordinariamente pittoresca nella sua grande avventura pionieristica si legge limpida, evidentissima, e con interesse di stampa e stampa rinnovato, nelle litografie in nero e a colori, e nelle acquetinte esposte a Palazzo Madama. Più che ottenere un effetto artistico, più che affermare una loro personalità e un gusto, sembra che pittori ed incisori abbiano voluto narrare i grandi fatti dei loro padri e delle loro generazioni, per tramandarli ai posteri con la maggior fedeltà possibile.

E dall'impresa descrittiva trapela una specie di pacato orgoglio, un desiderio di minuta cronaca, che, malgrado l'ingenuità, finisce con conquistare l'osservatore, e a poco a poco si fa sostanza artistica, vena di candida e schietta poesia. Tutto, in queste stampe, appare convinto e serio, onesto e fiducioso. La locomotiva col gigantesco salvagente davanti alle ruote, che vomita torrenti di fumo dalla caldaia a legna, non è buffa, è commovente. Il corteo dei macellai a Filadelfia, definito nella didascalia «splendida processione», ha il significato di un rito, e le gare dei battelli sul Mississippi si svolgono in un alone di leggenda a dispetto della comicità delle pagode che coronano quegli inverosimili natanti. Una volta sola, forse, fa capolino l'umorismo: ed è per il cercatore d'oro che intorno al 1849 s'incammina verso la California con la teiera appesa al bastone e una corona di salamini gettata sulla spalla.

Una mostra curiosa, divertente, lo specchio di un costume, la proiezione figurata dell'anima, della mentalità di un popolo. Vi si impara forse più che leggendo un testo sulla formazione etnica ed etica degli Stati Uniti. E vi si osserva poi qual grado di perfezione avesse raggiunto in quel Paese l'arte raffinata della litografia.

mar. ber.

AROSA LINE

VIAGGIO SPECIALE PER
QUEBEC
(CANADÀ)
con il TRANSATLANTICO
"AROSA STAR"
da NAPOLI il 5 Aprile 1955
da GENOVA il 6 Aprile 1955
Prima classe $ 285 — Classe turistica $ 180

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, ai rappresentanti autorizzati, oppure
FRATELLI COSULICH
AGENTI
MILANO - (Pass.) Via Gonzaga, 9. Telef. 806-365. Telegr.: COSULPASS
MILANO - (Merci) Via G. Pascoli 37, tel. 271-916. Telegr.: FRACOSULICH
TORINO - Via Roma, 266 - Telefono 528-615 - Telegrammi: COSULICH
ZURIGO - Nuschelerstrasse, 9. Telefono 274-386 - Telegrammi: COSULICH
GENOVA - Via Balbi, 4 - Telefoni 26.613 - 14 - 15 - Telegr.: COSULICH

HOOVER
per la pulizia della vostra casa

La mia casa è sempre così pulita da quando uso l'aspirapolvere e la lucidatrice Hoover! Fatevi aiutare anche voi dalla Hoover nelle vostre faccende domestiche: risparmierete tempo e fatica

L'aspirapolvere a cilindro Hoover spolvera, spazzola e pulisce in ogni angolo. Costa solo L. 41.000

La lucidatrice Hoover è comoda, maneggevole, così leggera che si guida con due dita. Costa solo L. 45.000

Anche a rate in 6 o 12 mesi

Chiedete una dimostrazione al più vicino negozio di elettrodomestici o direttamente alla
HOOVER ITALIANA - Milano, P.zza Giordano 2, tel. 708.245

CRONACHE DELLO SPORT

Promesse di lotta splendida e incerta nel G.P. automobilistico del Valentino

Dopo la Ferrari e la Maserati, ieri si è iscritta ufficialmente anche la Lancia - Ascari, Villoresi e Castellotti alla guida dei bolidi torinesi - Forse in gara Paolo Marzotto - Venerdì e sabato le prove sul circuito

Il Gran Premio automobilistico che si disputerà domenica prossima sul pittoresco circuito del Valentino, degnamente si inscrisce nella serie di avvenimenti tipicamente torinesi iniziati con il lancio della nuova vettura Fiat e culminanti nel Salone Internazionale dell'Automobile.

La più importante manifestazione motoristica di Torino non ha una continuità assoluta, forse anche per non poter disporre di uno stabile teatro di svolgimento. Il parco del Valentino offre grandi possibilità tecniche e spettacolari per l'effettuazione di un Gran Premio, ma presenta pure limiti ben precisi, e giustificatissimi, ad un suo impiego indiscriminato, la necessità di salvaguardare il suo patrimonio naturale essendo fuori discussione.

Fortunatamente esistono soluzioni intermedie soddisfacenti ai requisiti necessari per una corsa automobilistica, facilitate quest'anno sia dalla data di effettuazione, sia dalla comprensiva sportività della Giunta comunale che ha concesso agli organizzatori del Gran Premio — l'Automobile Club di Torino — l'area occorrente all'allestimento degli impianti, garantendosi naturalmente la esclusione del pubblico dalle zone più delicate.

E' una premessa necessaria a giustificazione delle variazioni di percorso che per forza di cose si sono susseguite nella storia del Gran Premio del Valentino. La quale storia ha inizio nel lontano 1935 (un tempo la qualifica di G. P. era riservata a pochissime corse) ed anche quella torinese si denominava modestamente Circuito del Valentino), con l'inevitabile vittoria dell'invincibile Tazio Nuvolari su Alfa Romeo. Il tracciato misurava 4 mila metri circa. Seconda edizione nel 1937, su un percorso piuttosto breve, misurante poco più di 2000 metri, molto tormentato; si impose Brivio con l'Alfa Romeo nella prova delle grosse cilindrate, e il norvegese Bjornstad su E.R.A. tra le vetturette (a quel tempo erano considerate tali le 1500 con compressore).

Al Valentino si tornò nel 1946 per il G. P. Torino e la partecipazione di tutti i migliori campioni del momento, da Varzi a Nuvolari, da Wimille a Farina, da Trossi a Villoresi. Fu una giornata memorabile per eccezionalità di interesse e concorso di pubblico. La vittoria fu dell'indimenticabile Achille Varzi sull'Alfa Romeo «158».

Nel '47 venne mantenuto il percorso di 4800 metri dell'anno precedente, e la corsa, riservata alle macchine della nuova formula 2, segnò la prima grande affermazione internazionale di una nuova vettura italiana: la Ferrari 12 cilindri 2000 del francese Raymond Sommer.

L'anno successivo, in occasione del Cinquantenario dell'Automobile Club d'Italia, fu a questo ente affidata l'organizzazione del XIX Gran Premio d'Italia. La grandiosa prova venne disputata il 5 settembre 1948 sulla distanza di 360 km., sempre sul circuito di 4800 metri. Sotto una pioggia torrenziale trionfò l'Alfetta di un altro grande campione caduto: Jean Pierre Wimille, davanti a Villoresi su Maserati.

Dopo una sosta di quattro anni, il G. P. del Valentino fu ripreso nel 1952, su un altro tracciato di circa 4200 metri che i viali del parco utilizzava soltanto nella zona ad ovest. Corsa dominata dalle Ferrari 4500 della formula 1 allora in vigore, e vittoria di Gigi Villoresi.

La corsa di quest'anno è dunque alla settima edizione, senza dubbio superiore, per la certezza di svolgimento e per la lotta di marche, a tutte le precedenti. Mai prima di oggi si erano visti in corsa a Torino (o ben raramente anche altrove) macchine di tre Case su un così sensibile piano di equilibrio; lo stesso valore dei piloti delle rispettive squadre ufficiali è complessivamente dello stesso peso: ecco garantiti gli ingredienti che daranno sapore alla gara di domenica prossima.

Intanto, dopo il perfezionamento delle iscrizioni da parte della Ferrari (con tre piloti: Farina, Trintignant e Shell, più uno di cui diremo) e della Maserati, forte di Behra, Mieres, Musso e Mantovani, ieri è stata la Lancia a comunicare ufficialmente la propria partecipazione con tre vetture affidate ad Ascari, Villoresi e Castellotti. Lo schieramento principale è dunque completato. Rimane l'incognita della eventuale quarta Ferrari, che secondo quanto si è appreso da Modena verrebbe schierata al Valentino se i tecnici della Casa decideranno di far esordire la nuovissima quattro cilindri tipo '55. In tal caso la quarta macchina potrebbe avere al volante o Gonzales (in viaggio per l'Italia) oppure lo spagnolo De Portago, già iscritto con macchina propria. Si fa anche il nome di Paolo Marzotto, ma tale eventualità sembra improbabile.

Oggi, comunque, si saprà qualcosa di preciso.

Un'altra variazione riguarda lo svizzero Fischer, che dovrebbe essere sostituito dal torinese Lorenzo Girard, un appassionato che ha al proprio attivo qualche gara disputata anche recentemente, e che di Fischer è stato per alcuni anni il meccanico di fiducia.

Venerdì l'inizio delle prove ufficiali a partire dalle ore 15.

b. e.

Farina in prova ieri a Modena sulla Ferrari (Telefoto)

La Germania si prepara ad affrontare l'Italia

In campo quasi al completo la squadra campione del mondo

Ritornerà Fritz Walter, che voleva abbandonare il calcio per diventare attore cinematografico - L'assenza di Ottmar Walter, di nuovo malato di itterizia

(Nostro servizio particolare)

Stoccarda, 22 marzo.

Se fino a pochi giorni addietro era sembrato che la Germania fosse costretta a schierare il 30 corrente contro gli azzurri una squadra di ripiego, come avvenne nelle precedenti partite con l'Inghilterra e il Portogallo, oggi per contro si ha ragione di ritenere che a Stoccarda vedremo, tranne il centravanti Ottmar Walter, tutti quei giocatori che lo scorso luglio conquistarono a Berna il titolo di campione del mondo, battendo per 3 reti a 2 l'Ungheria. Diversi nazionali, rimasti inattivi per parecchi mesi, nella partita del campionato nazionale tedesco di domenica hanno fornito prestazioni così eccellenti e convincenti che il loro ritorno fra le file della squadra nazionale è dato come certo.

Soltanto la scelta del portiere dovrebbe procurare qualche difficoltà al Commissario tecnico Sepp Herberger, poichè Toni Turek, che giocò a Berna, ha interrotto ieri la sua attività e il portiere di riserva Kubsch attraversa momentaneamente un periodo di crisi, avendo dovuto subire ieri sette reti. Comunque sia, il Commissario tecnico deciderà al riguardo soltanto giovedì, ossia dopo il confronto Inghilterra B-Germania B, che avrà luogo domani a Sheffield e nel corso del quale i tedeschi schiereranno nel primo tempo Kubsch e nella ripresa il giovane e promettente Loy.

I giocatori, la cui presenza a Stoccarda era incerta fino a pochi giorni addietro sono i mediani Eckel e Mai, nonchè gli attaccanti Rahn e Morlock. Tutti e quattro [illegible] non avevano potuto più giocare nella loro squadra per cui era generale opinione che non sarebbero stati in grado di raggiungere l'apice della loro forma per l'incontro con l'Italia.

Invece domenica hanno dimostrato di essere in perfetta efficienza, sicchè è quasi certo che saranno reintegrati nella squadra biancoscrociata. Lo stesso Rahn, che secondo alcune informazioni avrebbe dovuto rimanere ancora a riposo per tre o quattro settimane, ha dichiarato ieri che giocherà contro l'Italia a Stoccarda.

La notizia che tuttavia ha suscitato il maggiore entusiasmo fra gli sportivi tedeschi è quella che il capitano della compagine germanica, Fritz Walter, ha dato ieri a Sepp Herberger la formale assicurazione che contro l'Italia sarà in campo. Come si ricorderà, dopo i campionati mondiali Walter informò la Federazione tedesca che non avrebbe più indossato la maglia biancoscrociata. Si seppe poi che fra lui e Herberger erano sorti gravi contrasti, poichè, a quanto pare, Fritz voleva fare l'attore cinematografico. Secondo notizie non ancora confermate, Fritz Walter avrebbe comunque vincolato il suo ritorno nei ranghi della nazionale alla condizione di essere nominato fra qualche anno, ossia quando si ritirerà dai campi di gioco, commissario tecnico. In ogni caso sta il fatto che già adesso la stampa sportiva tedesca è del parere che nessun altro all'infuori di Walter potrebbe succedere a Herberger.

Stando così le cose, tutto lascia ritenere che contro l'Italia a Stoccarda la Germania scenderà in lizza nel seguente schieramento: Kubsch (Turek); Posipal, Kohlmeyer (Retter); Eckel, Liebrich, Mai; Rahn, Morlock, Seeler, Fritz Walter e Schaefer. Per contro, la presenza di Ottmar Walter, ammalatosi nuovamente di itterizia, è esclusa, poichè il centrattacco della nazionale tedesca dovrà starsene a riposo per almeno ancora sei settimane.

l. f.

Movimentata assemblea dei soci del Cuneo

Cuneo, 22 marzo.

(r. g.) - In un'atmosfera piuttosto accesa si è svolta stasera una assemblea straordinaria dell'Associazione Calcio Cuneo Sportiva, che si è protratta oltre le ore 24. Sotto la presidenza del rag. Conterno sono stati esaminati i problemi riguardanti il sodalizio, sia sotto l'aspetto finanziario che tecnico.

Da quanto si apprende, non sarebbero per ora confermate le [illegible] nei confronti del portiere Morandi e del mediano Trevisan, mentre resta assodato che [illegible]

[illegible] nel ruolo di estremo destro il diciassettenne Angelli e che domenica verrà schierato il portiere Romano, pure proveniente dalla squadra ragazzi.

Ecco il comunicato ufficiale emesso al termine dell'assemblea di stasera:

«Il Consiglio dell'Associazione Calcio Cuneo Sportiva, esaminata la situazione creatasi dopo le ultime partite di campionato e considerati i mediocri risultati raggiunti, ha deciso di mettere in squadra nelle restanti partite elementi giovani provenienti dal vivaio locale anche in omaggio al nuovo orientamento della Federazione Italiana Gioco Calcio relativamente alle squadre partecipanti al campionato di IV Serie».

Oggi i calciatori azzurri si allenano a Firenze

I probabili schieramenti della nazionale e dei giovani

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 22 marzo.

Ancora un raduno collegiale degli azzurri del calcio al Grand Hôtel, in vista della gara di Stoccarda con la Germania [illegible]

[illegible]

Il programma della settimana prevede un allenamento per domani alle 15 a squadre contrapposte: i giovani contro i moschettieri. L'allenamento avrà luogo a porte chiuse e verrà ammessa soltanto la stampa. [illegible]

g. e.

Oggi Premio degli sports sulla pista di Mirafiori

La quarta giornata di corse al trotto a Mirafiori, avrà luogo oggi mercoledì alle ore 15 con sette corse. La riunione si impernia sul Premio degli Sports (L. 315.000, m. 1600) [illegible]

Le riserve del Torino incontrano oggi quelle dell'Alessandria in una gara valevole per il campionato cadetti. [illegible]

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Cine Club: *Jean Painlevé e i suoi film.*

Un volto sereno e giovanile di un cinquantaduenne professore d'università che in gioventù abbia fatto parecchio sport e ancora non se ne sia dimenticato; una parola calma che vuole essere precisa, un gesticolare che vuole essere soltanto esplicativo, un finire quel che ha da dire appena stringendosi nelle spalle, per fare ben capire: ho finito; così è apparso Jean Painlevé in un'altra importante serata che dobbiamo al Cine-Club, questa volta con la collaborazione del Centro Culturale franco-italiano. Il movimento d'avanguardia cinematografica in Francia, tra il 1922 e il 1927, fu assai fecondo, ne basterebbero due nomi: Clair e Painlevé. Ma se il primo, da *Entr'acte* e da *Paris qui dort*, doveva giungere a *Les deux timides*, e a *Le million*, il secondo, dopo un suo tentativo di film a vicenda (*L'inconnue des six jours*), doveva decisamente volgersi alla cinematografia scientifica, della quale doveva in breve diventare uno dei più autorevoli autori. Oggi le risorse tecniche di tali riprese, dai rallentati agli accelerati, dalla roentgencinematografia alla microcinematografia, sono diventate assai potenti e complesse, quasi possono far osare l'inosabile: al rivedere *Les oursins* (del 1929) e *Le Bernard-l'Ermite* (del 1930), ripresi con mezzi piuttosto modesti, il loro risultato ancora appare sorprendente soprattutto perchè nel Painlevé si manifestano due doti che di rado s'accompagnano in un uomo di scienza: rigore e calore. La sua curiosità si è sempre acuita in ipotesi attendibili, che lo schermo doveva poi rendere ancora più convincenti; nulla di romanzato, di sottolineato; ma una visione diretta, sostenuta da una coerenza rara. Sono inoltre apparsi *L'Hippocampe* (1934), *Le vampire* (1945), *Assassins d'eau douce* (1947); e alcune preziose riprese a colori di questo calmo e infaticabile ricercatore che ha tra l'altro dedicato dei film anche alla microelettrolisi dell'argento, a immagini matematiche della quarta dimensione, alla formazione delle Alpi, alla chirurgia del torace, alla resistenza delle fibre; e che ieri sera, bonariamente parlando della vita apparentemente primordiale da lui indagata per lunghi anni, ebbe tra l'altro a dire, come di sfuggita, «in fondo, è intelligente l'animale che l'uomo può comprendere».

Jean Painlevé è presidente della Federazione francese dei Cine-Club, presidente onorario di quella internazionale, è stato il fondatore dell'Istituto di Cinematografia scientifica, è presidente dell'Associazione internazionale del film documentario; è un maestro di giovani, un amico dei giovani; e ieri sera, da un foltissimo pubblico giovanile, ha avuto i suoi ennesimi meritatissimi applausi.

m. g.

I programmi della tv

Malcontento degli spettatori

Le lettere del pubblico, i risultati di una breve inchiesta, permettono di affermare che il malcontento è diffuso fra gli spettatori della tv. Uno stato d'animo in gran parte giustificato. La televisione attraversa un periodo di assestamento: il vecchio impeto, informe e disordinato ma con momenti felici che avevano colpito la fantasia del pubblico, si è attutito. Ora si sta cercando una nuova strada e vi sono molte ragioni per temere che non sia quella giusta. Un'ipotesi preoccupante perchè la tv è appena all'inizio del suo sviluppo e gli errori potrebbero costare molto cari. Questo giudizio negativo è confermato dai programmi della settimana scorsa: rubriche banali, film meno che mediocri, una malridotta commedia di Saroyan e non è con il vecchio e Fortunatissimo che si è rialzato il tono delle trasmissioni. Un po' di luce in tanto grigiore è stata la Milano-Sanremo. Sono apparsi il mare, gli ulivi, la folla ansiosa, i corridori affranti: un miracolo di tecnica. Ma è un vecchio discorso, la tecnica non basta.

In un anno gli abbonati sono aumentati da 88 a 130 mila. Questa cifra è così suddivisa: trentamila a Milano, quindici a Roma, otto a Torino, cinque a Genova, tre a Firenze, due a Bologna, millequattrocento a Venezia. Alla fine del '54 sono stati disdetti 830 abbonamenti; si prevede che nel marzo del '56 gli utenti saranno duecentomila. Negli Stati Uniti gli apparecchi in funzione sono trentacinque milioni, in Inghilterra quattro milioni, in Francia duecentocinquantamila.

I telespettatori del Canton Ticino (che conta oltre 150 mila abitanti) pagano il canone di 50 franchi annui (8 mila lire) al governo svizzero. Ma possono vedere soltanto i programmi italiani. Malgrado questa situazione, uno spettatore ci ha scritto da Lugano per protestare contro i nostri spettacoli. Le autorità federali di Berna sono preoccupate per questa anomalia e pensano di estendere al Canton Ticino la rete televisiva svizzera.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 23, ore 21: concerto della banda del «McMurry College»; venerdì 25, ore 21: «I recini da festa» di Riccardo Selvatico; sabato 26, ore 21,5: «Adriana Lecouvreur» di Cilea; domenica, ore 15.45 e 16,45 in collegamento con la tv svizzera da Torino telecronaca del Gran Premio Automobilistico del Valentino.

m. a.

I Venerdì letterari ACI

Lo scrittore irlandese Sean O' Faolain parlerà per l'Associazione Culturale Italiana, venerdì alle ore 18, al Teatro Carignano di Torino, sabato 26 al Circolo Artistico Tunnel di Genova, lunedì 28 al Teatro Manzoni di Milano e martedì 29 al Teatro Eliseo di Roma. Tema della conferenza è: «Sei romanzieri in cerca di un eroe» (Graham Greene, Ernest Hemingway, William Faulkner, Alberto Moravia, Evelyn Waugh, Virginia Woolf). La conferenza sarà in lingua italiana.

Sean O' Faolain è autore di romanzi e racconti. In Italia è noto per i suoi libri di viaggi («A Summer in Italy» e «South to Sicily»).

Pro Cultura Femminile. — Domani al Conservatorio, alle 21.15, il Quartetto Italiano eseguirà un programma comprendente: Haydn, Quartetto op. 76 (detto delle quinte), Prokofieff, Quartetto op. 92 e Brahms, Quartetto op. 67. Biglietti per i non soci L. 1000, in vendita all'ingresso.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Stasera, in via A. Doria 13, alle 21,15 antologia di films di Charlie Chaplin (1916-1917).

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: domani e venerdì, ore 21, E. Croisat «Tutta Parigi» a colori. **Auditorium di Torino:** venerdì ore 21 Conc. Sinf. n. 17 turno A. Dir. Otto Van Matzerath; violin. H. Szeryng; violonc. A. Baldovino.

Circolo Artisti, via Bogino 9: Mostra pittore Natale Manzo 17-19,30. **Ist. Offidani**, Verdi 25: Mostra personale pittore E. Longhetto tutti giorni ore 9-21. Ingr. libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-522: 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cantano Martorana-Vigna. **Augustus:** 21 Vallechiara, Mosso. **Eden Dance:** 21 Orch. Caragioli. **Gaudio:** ore 16.30 e 21 danze. **Gay:** ore 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood:** 21 Orch. Padovano. **La Perla:** ore 21 Orch. Gimelli. **Principe:** 21 Wonderful-Damonte, e Gammy Sandra, Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club:** ore 21 due orch. **Trocadero:** 17-21 Los Alma Vira.

Ippodromo Mirafiori: ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Operazione Las Vegas» R. Conte, Joan Bennett. **Astor:** «Il mondo è delle donne» techn. C. Webb, J. Allyson, Van Heflin, L. Bacall, F. McMurray. **Corso** «Rullo di tamburi» CinemaScope colori, Alan Ladd, M. Pavan. **Doria:** Le ragazze di Sanfrediano, R. Podestà, C. Calvet, M. Mariani. **Lux:** «La contessa scalza» techn. Humphrey Bogart, Ava Gardner. **Maffei:** «La lancia che uccide» CinemaScope color, Spencer Tracy, e Jean Peters, R. Wagner. **Metro-Cristallo:** Lana Turner «La fiamma e la carne» techn., Anna Maria Pierangeli, C. Thompson, MetroScope. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La cortigiana di Babilonia» col, Fleming, Montalban. **Vittoria:** «Il segno di Venere» Sophia Loren, F. Valeri, De Sica.

Ariston: «Rapsodia» Elizabeth Taylor, V. Gassman, tech. M.G.M. **Augustus:** «Fronte del porto» con Marlon Brando. **Nazionale:** «Totò e Carolina» con Totò e Anna Maria Ferrero. **Torino:** «Divisione Folgore» Lea Padovani, Fausto Tozzi. Apert. 10.

Alexandra: «Bianco Natale» tec. Vistavis. D. Kaye, Crosby. U. 22. **Capitol:** «Bianco Natale» techn. Vistavis. D. Kaye, Crosby. U. 22. **Faro:** «Bianco Natale» tech. Vistavision, D. Kaye, Crosby. U. 22. **Gianduja:** «Peccato che sia una canaglia» V. De Sica, S. Loren. **Hollywood:** «Peccato che sia una canaglia» V. De Sica, S. Loren. **Ideal:** «E' l'amore signora» con Arletty, Jean Marais e Comp. di Rivista Li-Chang ore 15,15 e 21,15. **Massimo:** «Sinuhe l'egiziano» tech. CinemaScope, Purdom, Simmons. **Principe:** «Peccato che sia una canaglia» V. De Sica, S. Loren. **Statuto:** «Sinuhe l'egiziano» tech. CinemaScope, Purdom, Simmons.

Adriano, Sacchi 65: «Addio signora Miniver» G. Garson, Pidgeon. **Alpi:** «Terra nera» John Wayne. **Parla:** «Pane, amore e gelosia» G. Lollobrigida, V. De Sica. **Regina:** «Terrore sul treno».

Asti: «Missione segreta» S. Tracy, Van Johnson, A. 16. U. 21,45. **Milano:** «Prigioniero città deserta» e «Moglie di notte». Ap. 13. **Olimpia:** «Amore rosso». **Po:** «Stalag 17» William Holden. **P. Nuova:** Appuntam. col destino. **Romano:** Dieci anni nostra vita. **Riv.** Giorgio Bixio 15,15 e 21,15. **S. Felice:** «Fiamme su Varsavia».

Cabota, Verazzano 43: «Ivanhoe» tech. R. Taylor, E. Taylor. Ap. 13. **Esperia:** «La sposa sognata» con Cary Grant, D. Kerr, W. Pidgeon. **Giardino:** Oggi chiuso. **Italiano:** «Allarme a Sud» techn. G. M. Canale, Erik Von Stroheim. **Mirafiori:** «Destinazione Terra». **Vinzaglio:** «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, Leo Genn, S. Stephen.

Ritz: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. **Fréjus:** «Un posto al sole» Montgomery Clift, E. Taylor. Vist. [illegible] **Nuovo:** «Amori mezzo secolo» col. Alberto Sordi, Silvana Pampanini. **S. Paolo:** «I gladiatori» technic. CinemaScope, Mature, Hayward.

Belgio: «Terra lontana», techn. **Corallo:** «Femmina contesa». **Eridano:** «Casa Ricordi» technic. M. Bru, D. Delorme, G. Ferzetti. **Grepo:** «Rosso e nero» a colori, Rascel, W. Chiari, Billi, Riva. **Radium:** «Uomini senza pace». **V. Veneto:** «Uniti nella vendetta» Wendell Corey, Mc Donald Carey.

Astra: «Winchester '73». **Bernini:** «Vita inquieta» Elizabeth Taylor, Fernando Lamas. **Cibrario** Notte senza fine. Mitchum. **Excelsior:** «Pane, amore e gelosia» V. De Sica, G. Lollobrigida. **Nazareno:** Giostra umana. Moorm. **Odeon:** «Angelo scarlatto» tech. **Star:** «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.

Adua: siloia negli occhi, Varietà. **Aurora:** «Fucilieri del deserto». **Bresslo:** Jack Slade l'indomabile. **Fortino:** «Donne verso ignoto». **Nord:** «Cinema altri tempi» col. **Palermo:** «Tram che si chiama desiderio» M. Brando, Vist. mis. **Sociale:** «Pioggia» technic, con Rita Hayworth e José Ferrer.

Baretti: Vacanze del sig. Hulot. **Cabiria:** «Ulisse» tech. Mangano. **Colosseo:** «Pane, amore e gelosia» V. De Sica, G. Lollobrigida. **Italia:** «Pantera rossa» a colori con Robert Stack e Jean Peters. **Lingotto:** «Totò cerca pace» Totò. **Moderno:** «Oltre il Sahara» tech. **Piemonte:** «Tram che si chiama desiderio» Brando, Leigh. Vist. m. **S. Carlo:** «Notte di perdizione». **Spezia:** «Eternamente femmina».

Alba: «Notte sui tetti» F.lli Marx. **Apollo:** «Assedio delle 7 frecce» techn. William Holden, E. Parker. **Diana** Maschera di ferro. Hayward. **Dora:** «Mambo» Silvana Mangano. **Edera:** «Giuramento dei Sioux». **Lucento:** Sul sentiero guerra, tec. **Lutrario:** «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, Leo Genn, S. Stephen. **Roma:** Magnifica ossessione, tech.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Vittoria, Gianduja, Asti, Adriano, P. Nuova, Umberto, Cibrario, Mazzoni, Radium, Piemonte, Fortino. Riduzioni per il Gran Premio Valentino (biglietti in vendita all'ENAL sino a venerdì).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9,15: Orchestra Conte - 11: La radio per le scuole - 11,15: Canzoni - 11,45: Parla il medico - 12: Solisti celebri - Orchestra Gimelli - 14,15: Borse - Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 19,30: Università Marconi - 19,45: Canzoni di Sanremo - 20,15: Caffè italiani: I caffè di Bologna - 20: Orchestra Brigada - 21,00: «L'elisir d'amore», melodramma di G. Donizetti, direttore Mario Rossi - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Canfora - 14,30: Attualità musicali - 15,30: Orchestra Savina - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Toscana - 18,10: Per i ragazzi - 18,30: Orchestra Gualdi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Galassini - 20,35: Il campanello d'oro - 21,45: La voce di San Giorgio, il canto del grillo, colloquio di F. Carnelutti - 22,10: «Calandrino tre volte gabbato», dal «Decamerone» - 23: Orchestra Rosel.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche corali - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: Arlecchino di oggi e di domani - 21,30: «L'Annuncio a Maria», di P. Claudel; «Danse des morts», testo di P. Claudel; musica di A. Honegger.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Liriche di tutto il mondo - 20,45: Telegiornale - 21: Banda del McMurry College - 21,30: Il Tesoro ferma ancora - 22,15: Panorama tedesco - 22,45: Telecronaca di un avvenimento sportivo - Telegiornale.

Centoquattro imputati in un processo a Lodi

Lodi, 22 marzo.

Si è celebrato stamane il processo a carico di ben 104 persone, responsabili di invasione d'azienda ed attentato alla libertà di lavoro. Per l'occasione gli imputati avevano occupato la parte riservata al pubblico.

Il fatto risale al maggio del 1949. In quell'epoca la Camera del Lavoro aveva proclamato lo sciopero ad oltranza; alcuni gruppi di scioperanti avevano cercato di malmenare coloro che volevano continuare a lavorare. Nell'azienda agricola Rinaldi, di Melegnanello erano stati assunti alcuni manovali straordinari. Un gruppo di scioperanti, composto di circa 120 persone, entrato nella cascina aggredì quanti erano addetti ai lavori.

I giudici hanno condannato a tre mesi e dieci giorni Ettore Bagnoli di 33 anni e Pietro Gelera, di 35 anni, rispettivamente vice-segretario e segretario della Camera del Lavoro di Medigila, responsabili di invasione d'azienda agricola, attentato alla libertà di lavoro ed istigazione a compiere atti di violenza; Luigi Spinazzi, di 26 anni, e Battista Asti, di 24, sono stati condannati alla stessa pena per invasione d'azienda e violenza ai danni del proprietario della cascina. Altri ventiquattro imputati, tra i quali Carlo Strada di 40 anni, funzionario della Camera del Lavoro di Milano, dovranno scontare pene minori. Gli altri imputati sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Le previsioni del tempo

L'Italia è interessata da un regime di relative alte pressioni. Tuttavia permangono ancora condizioni di tempo variabili. Sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso. Ampie zone di sereno sulla Val Padana occidentale. Sull'Italia centrale cielo poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo molto nuvoloso.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

[illegible]	3,2	17,4	Reggio C.	11,8	18,2
L'Aquila	5,8	13	Bologna	6,4	16,8
Trento	3,2	18	[illegible]	12,8	18,7
Roma	10,5	18,1	Firenze	10,2	17,8
Trieste	8,7	14,7	Palermo	14	20,5
Venezia	6,5	13,4	Pisa	10,3	17,8
Bari	13	19,8	Catania	8,5	20,6
Milano	4,8	14,5	Ancona	8,5	15,7
Napoli	12,2	17,8	Sassari	10,4	16,4
Torino	1,8	15,3	Perugia	6	15,5
[illegible]	7,5	11,8	Cagliari	11,1	20,2
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'inizio del mercato borsistico a fine Aprile ha rinnovato l'esperienza dei tempi ripetutamente emersi per fine Marzo: avvolgimento operativo, scarsa attività, prevalenza di realizzi a volte prudenziali e volte di stanchezza e volte di sfiducia. Una fase di contrasto sui minimi, al termine dell'apertura, ha messo in luce una situazione relativamente incoraggiante, il che ha suggerito ai compratori potenziali di dar corso agli ordini di compera tenuti per il momento in riserva: il mercato ha preso fiato lentamente, attraverso la progressiva penetrazione del denaro sulle Montecatini e soprattutto sulle Fiat. Intanto il gruppo Finsider si è imposto all'attenzione operativa per la presenza di un denaro attivo, operante in particolare sulle Ilva e sulle Finsider. Le Liquigas, dopo il larghissimo contrasto di ieri, sono state sollecitate ad un accenno di recupero dalla prevalenza di buone compere. La tendenza migliore, limitata a molti titoli alle poche voci citate, ha avuto al listino una più ampia affermazione con lo schieramento della maggior parte dei settori su un discreto margine di vantaggio dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato ben sostenuti l'Ispettorato interessato da una schiarita sulle Fiat e sulle Montecatini, con qualche riflesso sull'insieme del mercato.

	21	22		21	22
[illegible]	61 50	99 —	A.Gen.	16.100	16.500
Ren3½	61 70	61 70	As.Ass	13.600	13.600
» f. a.	61 80	61 60	Medit.	5600	5650
Red3½	81 725	81 725	Merid.	1450	1476
» f. a.	81 85	81 85	Fer. M.	185 —	188 —
Ren5%	92 —	93 20	Italgas	1457	1465
» f. a.	93 10	93 30	Sip	1299	1308
Red5%	92 —	92 —	Terni	218 —	223 —
» f. a.	92 10	92 10	P.O.E	714 —	730 —
Bt4½	71 —	71 —	Unes	625 —	645 —
» f. a.	71 10	71 10	[illegible]	2280	2312
Bt5%	91 15	91 275	Sesa	2410	2400
» f. a.	91 25	91 30	[illegible]	2600	2700
Bt.'59	96 90	96 80	Marelli	533 —	565 —
» '60	96 45	96 45	Fiat	1250	1272
» '61	96 30	96 40	Savigl.	—	—
» '62	96 33	96 30	Nebiolo	22 40	23 20
» '63	96 30	96 45	[illegible]	332 —	333 —
[illegible]	90 25	90 25	Mont.	1005	1050
[illegible]	90 50	90 50	Finsid.	510 —	512 —
» 6%	95 —	95 50	Ilva	380 —	380 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansald.	1210	1210
[illegible]	97 75	97 55	Viscosa	1400	1410
[illegible]	225 —	225 —	Chatill.	1990	1960
[illegible]	95 75	96 10	Cir	3000	3000
[illegible]	102 75	102 75	Schiap.	1600	1600
[illegible]	87 40	87 50	Anic	2075	2180
Tor5%	88 50	88 50	[illegible]	1625	1710
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	2160	2220
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2240	2275
» 6%	94 50	94 50	Lomb.	1960	2000
» 3.5%	84 —	84 —	Unica	91 —	91 50
[illegible]	92 —	92 —	Cert. M.	4480	4480
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	12.450	12.750
F.Ro.	85 50	85 50	Ferr. N.	27.000	27.000
[illegible]	93 60	95 60	Piem. F.	1000	1000
[illegible]	95 60	95 60	F. Stam.	1195	1200
[illegible]	94 80	94 60	N.A.I.	15.900	15.900
[illegible]	90 45	90 75	Biella	62 —	63 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	4000	4000
[illegible]	100 —	99 25	Mar. E.	1160	1170
[illegible]	103 75	103 —	Sade	1250	1280
» '53	105 75	103 50	Ferrar.	160 —	160 —
[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	1050	1050
» 48	101 50	101 50	[illegible]	428 —	429 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	785 —	772 —
[illegible]	104 75	104 75	Gilard.	510 —	510 —
[illegible]	103 —	103 —	Pirelli	2670	2690
[illegible]	101 50	100 50	Saffa	1520	1590
[illegible]	91 —	91 —	Lig. gas	621 —	620 —
[illegible]	105 50	105 50	[illegible]	354 —	355 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	19.600	19.500
[illegible]	92 40	92 40	[illegible]	10.675	10.800
[illegible]	98 20	98 20	[illegible]	188 —	188 —
[illegible]	99 10	99 —	[illegible]	175 —	179 —
[illegible]	97 —	97 25	[illegible]	6950	7190
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	6990	7190
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	2300	2275
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	18 —	19 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,36; dollaro canadese 631; Svizzera 143,79.

Prezzi informativi della valuta rimasti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6000; marengo 4250-4350; sterlina undici 1710-1750; dollaro carta 636-643; franco sv. 140-150; franco fr. 170-174; oro fino 723-733; argento 11,80-19.

MILANO. — Le contrattazioni per fine Aprile si sono iniziate in un'atmosfera indecisa e oltremodo guardinga. Residui di vecchie posizioni al rialzo, alle quali evidentemente non è stata consentita la proroga, pesavano ancora sul mercato per tutta la prima metà della riunione. Scambi modesti come volume e impacciati nel loro svolgimento lasciavano tracce negative sulle quotazioni. Tuttavia in seguito si riusciva ad opporre una certa resistenza all'atmosfera stagnante e all'afflusso dei realizzi. Una fase di distensione incoraggiava il denaro ad intervenire meno timidamente. Se ne avvantaggiavano i prezzi, che risalivano la china e al listino presentavano, se non dei veri e propri vantaggi rispetto alla vigilia, almeno il [illegible] dell'annuvolarsi del riporto. Severamente colpite, dopo l'assemblea, le Lanerossi, con in genere il comparto tessile, eccezion fatta per la Cantoni. Sostenute le Aniela e le Metalli, mentre le Sisia e la Sim retrocedevano di una frazione. Resistenti Fiat, Edison e Pirelli, mentre qualche contrasto si palesava sulle Cotini. Pomeriggio attivo e migliore, coi seguenti massimi: Fiat 1285; Cotini 2300; Edison 2650; Pirelli 2700. Diritti: Valdarno 240; Romana 245; Toti 215. Titoli trattati n. 1.742.000 di cui Nebiolo 570.000; Fiat 680.000; Cotini 155.000; Liquigas 143.300; Edison 69.000; Terni 49.300; Finsider 41.000; Italcea 31.800; Rinascente 30.000; Snia 27.000; Ilva 23.000; Immobiliare Roma 16.500; Anic 14.500; Sade 13.000; Pirelli [illegible].

Quotazioni: Gim 3000; La Centrale 3505; Sviluppo 1354; Ras 6080; Nord Milano 4450; Olcese 1840; De Angeli 1236; Linificio 603; Unione Manifatture 48.000; Lane Rossi 11.500; Dalmine 1465; Sicie 7200; Edison 3607; Romana Elettrica 4740; Tell A 3280; SG 1140; Distillati 7010; Bonifiche Ferraresi 1855; Italcementi 16.900; Pirelli e C. 3672.

GENOVA: Ansa 4500; O.R.G. 2700; Cieli 2710; Eridania 24.600; Industria Zuccheri 12.550; Volano 10.000; Sermide 12.750; Industria Agricola 11.[illegible]; De Ferrari 3124; Nicolay 11.900; Mira Lanza 6990.

PARIGI. — Mercato calmo con buon orientamento con rialzo di parecchi titoli, specialmente quelli del petrolio, del cemento e prodotti chimici. Oscillazioni sul mercato dei titoli esteri. Stabilità dell'oro.

LONDRA. — Le prospettive delle elezioni generali, il timore di un bilancio severo e la decisione australiana di limitare le importazioni si combinano per tenere bassi i prezzi e ridurre al minimo il volume degli affari.

NEW YORK. — Il mercato azionario si è oggi animato, riguadagnando le perdite subite ieri. I rialzi si sono aggirati su due dollari per azione, con perdite generalmente esigue. In alcuni casi eccezionali, le perdite sono state superiori ai guadagni. Sono state scambiate in totale 1.910.000 azioni.

I cotoni futuri hanno chiuso oggi con rialzi da 40 a 90 cents per balla: maggio 33,81; luglio 33,90; ottobre 34,01; disponibile 34,30.

FALLIMENTI — TORINO: Di Martino Vincenzo, commercio ambulante olii, saponi e detersivi, via Elba 15; sentenza 22 marzo; giudice dott. Pagge; curatore D'Agostino rag. Walter; verifica 5 maggio.

MONDOVI': Soc. fatto Fratelli Ricci Carlo, Mario, Guido, esercenti autotrasporti; sent. 15 marzo; curat. dr. Mario Barberi; verif. 26 aprile; giud. dr. Livoto. — Tarrone Gervasio, esercente Bar Monviso: sent. 17 marzo; curat. avv. G. Capotorto; verif. 4 maggio; giud. dr. Squarotti.

una scatola del gioielliere racchiude sempre un prodotto prezioso. una scatola di Simmenthal racchiude sempre la squisita, gustosa, nutriente, carne Simmenthal, prodotto prezioso per la vostra famiglia.

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONI ELETTRODOMESTICI — LOTTI VIA MAZZINI 41

mobili Barovero arredamenti TORINO

Televisori delle migliori marche L'ELETTRICA — Via Madonna degli Angeli [illegible]

Una golosità che non fa ingrassare!

Non rinunciate a rendere festosa la vostra tavola con una dolce golosità, ma assicuratevi che sia la più adatta per voi. Scegliete fra le specialità Cammeo: dessert alla Vaniglia, alla Crème Caramel e al Cioccolato, il gusto che più vi piace e non preoccupatevi per la vostra linea.

I vostri dolci saranno squisiti col Lievito Cammeo (Backin) "L'anima della pasticceria".

CAMMEO del dott. A. Oetker — delizie per tutti i gusti!

Gratis! *Inviando il vostro indirizzo alla Società Dr. Oetker, reparto 61/D - Via Monte S. Genesio, 2 - Milano, riceverete a domicilio un interessante ricettario.*

LE RELAZIONI ITALO-JUGOSLAVE

La zona "B"

Dal 5 ottobre scorso al 28 febbraio 1955 ben 8192 persone hanno lasciato il territorio amministrato da Belgrado - Intralci burocratici all'esodo e alte tariffe dei trasporti

Nessuno più di noi è convinto della necessità di una sincera amicizia e di una fruttuosa collaborazione economica tra Italia e Jugoslavia, ai fini della creazione non solo di una coesistenza, ma anche di una pacifica convivenza tra slavi ed italiani al di qua ed al di là del nostro confine.

Ma l'amicizia è un concetto bilaterale e costituito da parole e da fatti. Ora, se i discorsi del Presidente jugoslavo e quanto scrivono i giornali di Belgrado rappresentano le buone parole e, per contro, quanto riportano, alle volte, i giornali stessi o, con ripetuta frequenza, i quattro quotidiani triestini (anche quello filo-jugoslavo) rappresentano la realtà, bisogna, purtroppo, concludere che vi è disparità tra fatti e parole; bisogna riconoscere che, dopo l'accordo di Londra del 5 ottobre 1954, la situazione nella Venezia Giulia è ben poco mutata o, forse, addirittura peggiorata.

Non tocco l'argomento della politica da noi attualmente svolta a Trieste. Essa, se pur per alcuni aspetti criticabile, non può essere tacciata di violazioni degli accordi firmati a Londra, per quanto si riferisce alla piccola minoranza etnica slovena che abita nei nostri confini, anche se questa ha suscitato un pandemonio, perchè, su terre già da lunghi anni privatamente comperate, si volevano costruire alcune case per gli esuli istriani, in un Comune della Zona A a maggioranza slovena.

Mi riferisco, invece, a quanto avviene nella Zona B, ricordando, per chi l'avesse dimenticato, che la Zona stessa non è ancora una provincia jugoslava, ma un territorio fiduciariamente amministrato da quella repubblica, secondo precisi impegni assunti con il porre la firma all'accordo di Londra. E', in sostanza, una zona che non può essere trattata alla stregua di ogni altra parte della Jugoslavia, finchè esista il *Memorandum* del 5 ottobre.

Il 7 marzo è stata presentata al Parlamento di Belgrado una relazione del Consiglio esecutivo federale jugoslavo nella quale è precisato che la questione triestina si ritiene risolta, dall'accordo di Londra, in modo definitivo e non provvisorio; cosa, del resto, già affermata, nel dicembre scorso, da un giornale jugoslavo di Capodistria. Ma le parole contano poco; contano, per contro, i fatti.

Già il 28 ottobre 1954 vennero estese alla Zona B la Costituzione e tutte le leggi jugoslave e la Zona stessa venne, poi, divisa in due parti: il distretto di Capodistria passò sotto la amministrazione della Repubblica slovena, quello di Buie alla amministrazione croata.

Il 18 gennaio fu pubblicata la notizia che, il 27 febbraio, sarebbero state indette elezioni per nominare un rappresentante della Zona B nelle due Camere jugoslave. Il 1° febbraio venne reso noto che il Consiglio della Repubblica slovena avrebbe fatto nominare, presso di sè, tre deputati del Distretto di Capodistria ed altri tre presso il Consiglio dei produttori. E' presumibile, per simmetria, che la stessa cosa avrà fatto la Repubblica croata per il Distretto di Buie. Il 15 gennaio fu comunicato che il servizio militare obbligatorio sarebbe stato esteso alla Zona B il 5 ottobre 1955.

Contro i precisi impegni contratti nel *Memorandum*, tutti i nomi delle strade vennero «epurati» e sostituiti con targhe slovene, secondo notizia del 19 gennaio. Ma, per quanto concerne il rispetto degli accordi di Londra, ben più gravi sono i problemi dei traffici e quello di coloro che intendono lasciare la Zona B.

Secondo il citato accordo, le parti si impegnavano a favorire il movimento di persone e di cose tra le due Zone; nei riguardi dell'esodo, gli istriani avrebbero potuto lasciare le loro case entro il 5 ottobre 1955 o rimanervi per sempre (articolo 8).

Assistiamo, ora, alla ripetizione di un grave errore da noi involontariamente commesso nel 1947, l'esodo in massa da Pola, che oggi si riproduce, forse senza un immediato compiacimento da parte degli stessi jugoslavi, che vedono sorgere gravi problemi economici dallo svuotamento demografico della Zona B; mentre provocano tale emorragia umana attraverso i loro poco meditati provvedimenti.

Dal 5 ottobre 1954 al 28 febbraio 1955 ben 8192 persone hanno lasciato la Zona B e 2748 hanno abbandonato la striscia di terra ceduta alla Jugoslavia dall'accordo di Londra; tra le prime, vi sono 2266 nuclei familiari e 1400 individui isolati.

Le cause dell'esodo sono psicologiche; non si tratta di vere e proprie persecuzioni. Al tempo del Governo militare alleato circa mille persone, in media, passavano giornalmente dalla Zona A alla B e viceversa, presentando la semplice carta d'identità. Oggi, nella Zona B, occorrono permessi speciali, che vengono rilasciati solo per una cinquantina di persone al giorno, che costano circa 2000 dinari (al cambio ufficiale 4000 lire) e per i quali occorrono infiniti documenti. Questi ultimi raggiungono la cifra di 23 (con un costo da 110 a 180 dinari ciascuno) per coloro che vogliono esodare. Quindi il traffico delle persone, dopo l'accordo, non è stato liberalizzato, com'era previsto nel *Memorandum*, ma si è ridotto ad un ventesimo.

Le tariffe di trasporto delle masserizie dei profughi dalla Zona B a Trieste, da parte delle imprese jugoslave (statizzate o, comunque, controllate) sono aumentate dal 70 al 100% ed i profughi stessi devono pagare tutte le imposte per il 1955 se vogliono partire; oltre, si dice, ad impreﬁsati vari balzelli locali (notizie del 9 febbraio di cui alcune contenute anche in un'intervista del nostro Console di Capodistria al *New York Times*). Siede, di tanto in tanto, una Commissione mista per normalizzare i traffici e non ha, finora, concluso nulla.

Dallo scorso dicembre le ditte della Zona B includono, nei contratti di lavoro, l'obbligo minimo di un anno: la scelta è, quindi, quella di perdere subito l'impiego o di rinunciare alla partenza, perchè incombe su tutti lo spettro della data del 5 ottobre 1955, entro cui si dovrà partire o restare definitivamente. Vi è stata, in merito, una interpellanza alla Camera italiana.

Perciò la paura che il confine possa chiudersi per sempre, mentre ha già ristretto le sue maglie, spinge gli italiani all'esodo, perchè le loro prospettive sono quelle espresse nella dichiarazione fatta il 5 novembre 1954 dall'Ambasciatore jugoslavo a Roma e che cioè le libertà previste dal *Memorandum* già esistevano nella Zona B. Gli istriani sapevano che cosa contenessero queste libertà; se potessero rimanere, senza l'incubo della data, potrebbero iniziare la loro nuova vita e decidere poi, dopo averla provata.

Se l'amicizia tra due popoli è amicizia, ed è cioè bilaterale, bisogna che la Commissione per i traffici li renda liberi al più presto e bisogna che la data-incubo del 5 ottobre 1955 sia, di comune accordo, prorogata.

Diego de Castro

Il delitto di un operaio tubercolotico

Per odio verso i medici ne ferisce uno a rivoltellate

Rimini, 22 marzo.

Verso le ore 13 di oggi il muratore Giuseppe Cortesi, di 41 anni, residente a Igea Marina, recatosi all'ambulatorio del medico condotto, dott. Celso Trombetta di Mario, di 51 anno, situato in viale Tibullo 2, per farsi rilasciare un certificato, sparava contro il sanitario, che gli stava voltando le spalle, cinque colpi di rivoltella, di cui quattro raggiungevano il bersaglio. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri, mentre il dott. Trombetta era trasportato all'ospedale di Rimini gravemente ferito all'addome.

Si ignorano ancora i motivi che hanno spinto il Cortesi al gesto delittuoso. Pare che egli abbia detto di ritenere i medici responsabili della malattia che lo affligge. Egli è affetto da tubercolosi, e per questo male è stato in cura anche all'ospedale di Rimini e nel sanatorio di Vecchiazzano.

Il Trasimeno ha restituito la prima delle sei salme

Perugia, 22 marzo.

Finora solo una delle salme delle sei persone scomparse domenica pomeriggio nelle acque del lago Trasimeno è stata ritrovata: è quella del quarantanovenne Alberto Fabroni, padre di sette figli.

L'aspetto più impressionante e singolare della sciagura è stato però rivelato oggi ai ricercatori quando una delle aste uncinate ha spinto in superficie due cadaveri che purtroppo subito dopo, scivolando lungo l'asta stessa, sono nuovamente affondati. I due corpi, come si è potuto constatare, erano strettamente abbracciati fra loro, e questo fa ritenere che gli altri cinque siano morti nel generoso tentativo di aiutarsi a vicenda. Forse qualcuno di essi si trovò in difficoltà e gli altri cercarono di aiutarlo anzichè pensare egoisticamente a se stessi. E' assodato infatti che i sei gitanti erano legati da un'amicizia fraterna, tale insomma da indurli, l'uno per l'altro, ad affrontare qualsiasi pericolo.

Non è stato possibile spiegare come può essere avvenuta la tragedia che ha gettato nel lutto tante famiglie. Le vedove sono cinque, gli orfani undici, e un unico lutto lega la popolazione di Passignano in una disperata ansietà. Le ipotesi sulle cause della tragedia sono diverse, ma tutte convergono sul fatto che la barca si sia capovolta improvvisamente per una forte ondata e che i sei, a distanza breve dal pranzo, siano stati colti da malore nell'acqua fredda.

La figura di una misteriosa Gianna descritta nella requisitoria Montesi

La ragazza, rossa di capelli, denunciò il Montagna quando ancora nessuno parlava di lui - La donna suicida ad Alessandria avvalorò i sospetti e gli indizi del magistrato - Una possibile doppia vita di Wilma - La sentenza istruttoria non sarà pronta che fra alcuni mesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 marzo.

Il silenzio sta per scendere di nuovo sul caso Montesi. Il dott. Sepe per stendere la sentenza istruttoria avrà bisogno di almeno due mesi a decorrere dal giorno in cui sarà terminato il lavoro di copiatura degli atti nei quali è raccolta tutta l'indagine. Prima di allora è difficile che possa avvenire qualche fatto nuovo. Gli avvocati studieranno la situazione, ma non è prevista da parte loro alcuna iniziativa, tranne che la presentazione di qualche memoria esplicativa e qualche consulenza tecnica in relazione alla superperizia da sottoporre all'esame della Sezione istruttoria. Per ora non rimane che da esaminare qualche passo della requisitoria per stabilire con esattezza quali criteri ha seguito il Sostituto Procuratore Generale per convincersi che Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito debbano affrontare un dibattimento pubblico sotto l'accusa di omicidio colposo il primo e di favoreggiamento gli altri due.

Il magistrato quando esattamente un anno fa (nella udienza del 18 marzo scorso durante la celebrazione del processo a Silvano Muto dopo il sequestro di un testamento di Anna Maria Caglio il pubblico ministero dott. Bruno si alzò per chiedere, ed ottenere, la sospensione del dibattimento e una nuova indagine) iniziò il suo lavoro come primo obiettivo pose l'accertamento di alcuni elementi: 1) se Wilma Montesi poteva essere andata ad Ostia; 2) se poteva essere ritenuta valida l'ipotesi della disgrazia; 3) se la morte poteva essere avvenuta la sera del 9 aprile; 4) se Wilma Montesi poteva avere avuto una doppia esistenza.

E' facile presumere (per lo meno è questa la sensazione che il magistrato ha trasfuso nella sua requisitoria) che a fargli ritenere non impossibile la esistenza di un qualche reato in tutta la vicenda furono alcune circostanze strane rilevate nel corso delle prime indagini concluse dalla polizia in modo affrettato o comunque senza un criterio logico. E che non del tutto fuori di luogo fosse questo sospetto il magistrato ne ebbe quasi la prova quando si tornò a chiedere dei chiarimenti ai due funzionari della squadra mobile dott. Magliozzi e dott. Morlacchi che avevano appunto condotto a termine le indagini. Secondo il primo, infatti, la ipotesi del pediluvio era stata accolta perchè formulata dai familiari della Montesi, ma ammise che non aveva fatto condurre indagini a Tor Vajanica, nè si era interessato del Piccioni o del D'Assia spiegando che di fronte alla propria incredulità sulla ricostruzione dei fatti, il dottor Morlacchi aveva cercato di convincerlo sulla fondatezza della versione e rivelando che la Procura della Repubblica dopo aver disposto che si cercassero gli indumenti di Wilma mai trovati (il reggicalze, la gonna, la borsetta) il giorno dopo aveva revocato l'ordine senza chiarirne il motivo.

Le indagini, poi, suffragate dalle conclusioni dei superperiti, accertarono che non il 9 aprile fosse morta la ragazza, bensì il 10 aprile e che il cadavere non poteva aver compiuto il percorso da Ostia a Tor Vajanica ma che anzi tutto lasciava ritenere come il corpo di Wilma fosse caduto in acqua non lontano dal luogo dove era stato trovato la mattina dell'11 aprile. A tutto questo si aggiunse la scoperta che il sorgere delle voci sul conto di Piero Piccioni non aveva indotto la polizia a svolgere indagini in tale direzione, ma che anzi il questore, per quanto sollecitato, aveva evitato una inchiesta del genere. Da qui la certezza che il cammino intrapreso era quello giusto rafforzata poi man mano dalla interpretazione di molti elementi forniti dagli imputati nella esposizione delle loro tesi difensive.

E si può dire che lo sforzo maggiore degli avvocati nella battaglia che stanno per affrontare è proprio rivolto ad un solo scopo: dimostrare che i magistrati hanno peccato di parzialità o di visione unilaterale nel considerare la posizione dei tre imputati. Una impresa che obiettivamente non è ritenuta delle più semplici.

Di due episodi verificatisi nel corso delle indagini, il Pubblico Ministero non è stato in grado di poter fornire una spiegazione molto precisa, ma è interessante notare che per uno di essi, quello di Carina Versolato suicidatasi ad Alessandria, sono state riaperte le indagini. E il caso della crocerossina servì indubbiamente ad avvalorare taluni indizi contro Piccioni e Montagna.

Il primo di questi episodi è quello che ha avuto come protagonista una non meglio identificata «Gianna la Rossa». «Il 16 maggio 1953 — ha spiegato la requisitoria — al parroco di Traversetolo (Parma), don Tonino Onnis, si era presentata nel suo ufficio una donna dalla apparente età di 30-35 anni di corporatura slanciata, vestita molto elegantemente, che egli si disse in grado di poter riconoscere. La sconosciuta appareva assai inquieta. Disse che desiderava consegnare in segreta custodia una dichiarazione, che, dietro sue insistenze, fu scritta a macchina nell'ufficio del parroco. Fu quindi chiusa in busta sulla quale il sacerdote appose la data della consegna, mentre la donna vi unì la metà di un biglietto di ingresso ai musei, con l'intesa che la lettera dovesse venire consegnata alla persona che avesse esibita l'altra metà del tagliando. La donna, che era certamente giunta in macchina avendo fra le mani le chiavi dell'avviamento del motore di una automobile, nulla rivelò sulla sua identità.

Nell'aprile 1954 alla Sezione istruttoria pervenne un dattiloscritto datato: «Parma, 27 marzo 1954» nel quale tale «Gianna la Rossa» diceva di essere al corrente degli avvenimenti relativi alla morte della Montesi e che «inorridita della crudeltà di Montagna e di Piccioni» aveva cercato di porre costoro in contatto con trafficanti di droghe che agivano in provincia di Parma e precisamente a Traversolo ma che, avvertita la Questura del luogo tutto era stato insabbiato. Aggiungeva la sconosciuta che alcuni mesi prima, nel timore di subire la stessa sorte della Montesi, aveva depositato una lettera presso un parroco della zona. All'anonimo era stata unita la metà del tagliando consegnato al reverendo don Onnis.

«Individuato il parroco questi dopo aver interpellato il vescovo di Parma per essere dispensato dal mantenere il segreto che riteneva di aver ricevuto in confessione, consegnava la lettera. Nella sua dichiarazione la ignota «Gianna» ammoniva che al momento della lettura del suo scritto essa non sarebbe stata più in vita «perchè fatta fuori dal marchese Montagna e da Piero Piccioni» e domandava perdono a Dio per la sua condotta. Aggiungeva: «Si vive sotto l'incubo di fare da un momento all'altro la stessa fine della povera Wilma... I poveri disgraziati come noi debbono patire e tacere e poi quando non serviamo più e diventiamo pericolosi ci tolgono di mezzo con tanta mostruosa facilità». Proseguiva la sconosciuta nella sua dichiarazione che essa stava esaminando la possibilità di mettere i due in contatto con una banda di trafficanti di droghe che agiva nella zona per farli scoprire «con le mani nel sacco» e che se la Questura di ... non avesse agito avrebbe cercato di rivelare a tutti quanto era a sua conoscenza: «Se il mio piano non riesce — diceva l'ignota nel suo scritto — ed è assai facile e se solo verrò sospettata so già che mi sopprimeranno come la Montesi, ma sono pronta anche a questa cosa nella speranza che il Signore accetterà questo mio sacrificio come atto di redenzione di una vita di rimorsi».

Quale conseguenza trae da questo episodio il Pubblico Ministero? «Se del Piccioni si parlò — commenta il magistrato — poco dopo l'evento e se la stampa ai primi di maggio legava la sua sola persona alla fine della Montesi, il Montagna fu associato alla vicenda soltanto dopo la pubblicazione della rivista «Attualità». Orbene è il 16 maggio 1953 che una giovane sconosciuta, Gianna la rossa, si presentò al parroco di Traversetolo per scrivere le sue dichiarazioni e consegnarle al sacerdote affermando di volergli confidare un segreto come in confessione. Chi fosse costei e donde venisse non è stato possibile accertare nonostante le più accurate investigazioni all'uopo esperite. La sua identificazione avrebbe recato nuova luce alla vicenda non meno delle dichiarazioni che poteva rendere la Versolato se una più diligente custodia l'avesse preservata dal suo insano proposito. Incubo e sfiducia sono la trama delle confessioni della ignota donna: il terrore di fare la medesima fine di Wilma Montesi e la sfiducia nella giustizia degli uomini per le amicizie e le interferenze. Il Piccioni ed il Montagna vengono accomunati nel medesimo episodio — dopo appena un mese dalla morte della giovane — come insieme compariranno sul taccuino della Versolato.

La morte di Wilma Montesi e l'uso di droghe sono il tema della lettera della sedicente «Gianna». La mancata identificazione della donna non consente di assegnare valore ai particolari narrati dalla sconosciuta: particolari che se veri avrebbero potuto dare luogo ad una diversa forse anche più grave interpretazione della fine di Wilma. Tuttavia l'episodio di che trattasi in relazione alla sua data non sospetta (16 maggio 1953) concreta un fatto che conferisce rilievo sia pur indirettamente alla valutazione della testimonianza della Caglio e che nel tempo medesimo non può rimanere estraneo al convincimento sulla complessa vicenda in oggetto di esame».

Dalla requisitoria risulta che erano assolutamente infondate le voci secondo le quali fra Procura e Sezione istruttoria vi fossero dei contrasti. L'unica divergenza fra i due organi è costituita da un particolare: il dott. Scardia riteneva che un solo mandato di cattura dovesse essere spiccato, quello contro Piccioni; il dott. Sepe invece volle che anche Montagna fosse arrestato.

Guido Guidi

Alida Valli: il P. G. l'ha definita una teste compiacente

Carina Versolato, la donna che si uccise ad Alessandria

In pensione il diplomatico dalla moglie troppo loquace

Bonn, 22 marzo.

Il Ministro degli Esteri della Germania Occidentale ha reso noto stasera che Oscar Schlitteer (il quarantaseienne exconsigliere della rappresentanza diplomatica tedesca a Londra) è stato esonerato dal servizio attivo e viene messo in pensione con effetto immediato.

Lo Schlitter venne richiamato in Germania nel gennaio scorso, a causa della «gaffe» commessa dalla sua bellissima moglie durante il ricevimento di Natale offerto dall'ambasciata germanica londinese ai membri della colonia tedesca nella capitale britannica. Ella definì l'Inghilterra un «territorio nemico».

I due coniugi qualche giorno fa erano tornati in Inghilterra senza il permesso del corpo diplomatico da cui lo Schlitter dipendeva.

Sepolti sotto una valanga sono salvati da un cane

La drammatica escursione di cinque tedeschi sulle Dolomiti - Una donna è morta per soffocamento

Bolzano, 22 marzo.

Una comitiva di cinque turisti germanici è stata travolta da una valanga sull'Alpe di Siusi in prossimità delle «Punte di Terra Rossa», dopo il rifugio Molignon, sulle Dolomiti.

Una donna, Maria Schmidt, segretaria privata, di anni 40 da Monaco di Baviera, è stata estratta cadavere dal cumulo di neve. Un'altra donna, Anna Schrott di 36 anni pure da Monaco, è stata ritrovata ancora in vita benchè in preda a gravi sintomi di asfissia ed a trauma psichico. Un altro componente la comitiva, Alessandro Hiornickel di 39 anni, è rimasto pressochè incolume.

Malgrado la scarsa visibilità i turisti germanici erano partiti con gli sci calzati dal vicino rifugio Molignon, per una escursione sul pianoro dell'Alpe di Siusi, dirigendosi verso le Punte di Terra Rossa a quota 2600 circa. Il gruppo procedeva compatto quando dall'alto delle rocce dolomitiche si staccava una slavina che precipitava ed investiva l'intero gruppo. La slavina franava su un fronte di circa 30 metri di larghezza.

Due uomini riuscivano però a liberarsi da soli dalla massa di neve, e sebbene in precarie condizioni riuscivano a raggiungere il rifugio Molignon e a dare l'allarme. Subito partiva il custode del Molignon, Giuseppe Seppe con il suo cane, accompagnato da altri alpinisti. L'animale è stato di una grande utilità: infatti indicò il punto esatto ove si trovavano i tre sepolti. Dopo mezz'ora di febbrile lavoro da parte della squadra di soccorso, alla quale si erano uniti i carabinieri delle stazioni di Castelrotto e di Ortisei, i tre sepolti potevano essere estratti dalla neve.

Si vendevano lauree false nei locali notturni di Genova

Genova, 22 marzo.

Le indagini sul traffico delle lauree false si sono estese da Roma a Genova, dove sembra che l'organizzazione avesse una filiale per la diffusione all'estero dei diplomi. Si ritiene che un emissario di Ludovico Tadolini, il capobanda, operasse a Genova con l'incarico di esportare in Francia e in Portogallo i diplomi contraffatti, e che per ogni documento incassasse circa un milione. Le indagini hanno infatti accertato che uno dei protagonisti della vicenda, il «professore» Li Causi, ha abitato per molto tempo a Genova in un appartamento di via Medici del Vascello; si suppone che egli fosse il direttore dell'agenzia genovese dell'organizzazione. Il Li Causi sarebbe poi stato sostituito da un'altra persona, assai conosciuta nei locali notturni di via Gramsci. Un francese, noto col soprannome di Pepè e che compiva frequenti viaggi all'estero, sarebbe stato il piazzista dei documenti in Francia e in Portogallo. Oltre a cedere lauree false, i due pare si occupassero anche di vendere, come autentiche, imitazioni di preziosi francobolli.

Il silenzio protegge il sonno; alcuni colori favoriscono la distensione.
Per la camera da letto usate un pavimento afonico e colorato: usate

linoleum

pavimento silenzioso: tranquillo riposo

morbido
caldo
igienico

Società del Linoleum Milano

inviando questo tagliando a

Società del Linoleum s.p.a.
Via M. Melloni 28
Milano (429)

riceverete gratuitamente un opuscolo contenente utili suggerimenti per l'arredamento della vostra casa

cognome e nome ______
indirizzo ______

ULTIME ORE
di vendita della
LOTTERIA DI AGNANO
1° premio 50 MILIONI

PRIMAVERA DELLA CALZATURA
"Tradate"
DI NINO MARTIGNANI
VIA ROMA n. 287
VIA GARIBALDI n. 37

500	NUOVI MODELLI PER SIGNORA	da L. 1600
200	NUOVI MODELLI PER UOMO	da L. 2950
100	NUOVI MODELLI PER BIMBI	da L. 900

RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI PANTOFOLERIA
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DELLE RINOMATE CALZATURE DA UOMO
OVERALL SHOE
NUOVI RIBASSI NEI TIPI ESTIVI:
50 MODELLI a L. 7500
MOCASSINI ORIGINALI DI GRAN CLASSE RIBASSATE DA L. 8900 a L. 7500

Parlano i due protagonisti del processo di Acqui

«Le chiesi di diventare mia moglie per toglierla dalla cattiva strada»

Così dichiara il maturo fidanzato, ma la ragazza giura invece di avere sparato per difendere il proprio onore

(Dal nostro inviato speciale)
Acqui, 22 marzo.

«Non ho mai fatto nulla di male, nè col signor Carlo Migliardi nè con altri — ha affermato oggi la diciannovenne Lidia Torello, e gli occhi neri le lampeggiavano. — Quell'uomo è matto a dire quelle cose. Il 16 ottobre venne in casa mia minacciandomi con la rivoltella per costringermi ad accettare il matrimonio. Sparai per difendermi, come avrebbe fatto ogni altra ragazza onesta. La rivoltella l'ha portata lui».

Carlo Migliardi

«Tra me e Lidia Torello c'era da tempo una relazione — ha dichiarato poco dopo il cinquantunenne Carlo Migliardi. — Desideravo sposarla perchè le volevo bene, e anche per rimetterla sulla buona strada; ma lei rifiutò. Deve averla irritata il fatto che io rivelai ai suoi genitori una relazione da lei avuta con un altro. Per vendicarsi finse di cedere, e mentre l'abbracciavo mi sparò. La rivoltella l'aveva lei in casa».

A chi credere? Domani essi saranno di fronte, nel processo che verrà celebrato al Tribunale di Acqui; racconteranno ai giudici le rispettive versioni del dramma del 16 ottobre scorso a Veglio Serra. Pur essendo contrastanti, ognuna delle due versioni non è priva di verisimiglianza. Ma una sola, evidentemente, può essere la vera. Fondamentale sarebbe stato stabilire a chi appartenesse la rivoltella, ma non è stato possibile. Potranno parlare — non essendovi testimoni diretti — la bruciatura dell'abito di lei, l'andamento delle ferite di lui.

La ragazza ha sparato per difendere il proprio onore, come lei giura? L'uomo è stato vittima d'un agguato, come afferma lui? Còmpito del Tribunale, stabilirlo. Lasciamo intanto parlare i protagonisti alla vigilia del loro processo.

Lidia Torello da qualche giorno è ad Acqui in casa di una sua sorella. Indossa una maglia rosa su un'ampia gonna di panno azzurro. E' pallida, appare dimagrita dall'ottobre scorso. «Sono diminuita di tre chili — dice. — Da quando è accaduto quel brutto fatto non ho più appetito; quando ci ripenso mi viene il nervoso e mi passa la voglia di mangiare».

«Quel giorno — ha continuato Lidia Torello — assentatami un momento da casa, al rientro trovai il Migliardi. Dopo avermi fatto la corte per vari mesi, la sera prima aveva chiesto la mia mano, e i miei genitori avevano rifiutato. Appena mi vide egli trasse di tasca una rivoltella, e m'impose di obbedirgli. Finsi di cedere; lo indussi a posare l'arma, riuscii a impadronirmene, e sparai. Non mi restava altro da fare per impedirgli di riuscire nel suo scopo».

Lidia Torello ora è semifidanzata con un giovanotto di Nizza Monferrato, il ventenne Pino Gambetta, barista al caffè Centro. Si sono conosciuti nell'agosto scorso anno in una sala da ballo. I suoi genitori sono d'accordo, ma affermano che per il matrimonio c'è ancora tempo.

«Migliardi e il falegname Battista Negro — ha concluso — si vantano di cose non avvenute. Mi hanno infamato, ma domani tutto sarà messo in chiaro. Non ho paura del processo. Io ho detto la verità. Sono loro che dovranno aver paura, perchè hanno detto bugie».

Carlo Migliardi l'ho trovato nella casa d'un suo amico, nella frazione Boidi di Nizza Monferrato, dove è stato assegnato a domicilio coatto per impedire possibili incontri con la ragazza. Per la prima volta viene avvicinato da un giornalista, e si mostra soddisfatto di poter finalmente raccontare «la vera storia dei fatti».

«Con Lidia Torello — egli comincia — la relazione ebbe inizio il 26 aprile dell'anno scorso. Un secondo incontro avvenne il 25 maggio, un terzo il 9 giugno. Continuammo a vederci di tanto in tanto; quando lei lasciava la finestra aperta voleva dire che io potevo andare a trovarla. In giugno Battista Negro mi confidò d'aver avuto l'anno prima una relazione con Lidia. Questa ragazza, pensai, bisogna rimetterla sulla buona strada. Le chiesi di sposarla; rifiutò. La sera del 15 ottobre mi rivolsi ai suoi genitori; rifiutarono anche loro. Riferii allora l'episodio del Negro. Il giorno dopo passai da lei per ritirare le lettere e due romanzi che le avevo prestato. Prima di lasciarmi entrare m'invitò a rovesciare le tasche temendo, chi sa perchè, che fossi armato. Entrato, le chiesi le lettere e i romanzi. Mi doveva anche quattromila lire che le avevo prestato. Mi fece passare nel salotto. Sul tavolo c'era un grosso album: mai più potevo sospettare che sotto vi fosse nascosta la rivoltella. Lei si appoggiò con la schiena al tavolo. Improvvisamente vidi una vampata e sentii un gran colpo alla testa. Mi buttai sotto il tavolo, ed ella continuò a sparare ferendomi ancora due volte. Quando capii che i colpi erano finiti, fuggii. E ora eccomi qua. Domani al processo tutto sarà messo in chiaro».

Così si sono espressi i protagonisti principali di questa strana e penosa vicenda. Ce n'è un terzo, quel Battista Negro, di 22 anni. Egli è stato trascinato nel processo per avere confessato d'avere avuto incontri all'aperto con Lidia Torello.

Notevole è l'attesa, a Nizza e ad Acqui, per il processo di domani. Ma la curiosità del pubblico forse andrà delusa, perchè è probabile che il dibattimento si svolgerà a porte chiuse.

g. f.

La diciannovenne Lidia Torello ha dichiarato di aver sparato con la pistola del fidanzato «per difesa personale»

Diverse decisioni ad Alessandria ed a Varese

A Coppi un permesso di espatrio a Giulia Locatelli il passaporto

Il campione si è recato ieri in divisa sportiva con i suoi compagni di squadra dal questore dott. Lutri - Applausi e richieste di autografi da parte degli agenti del corpo di guardia

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 22 marzo.

Da questa mattina, le frontiere d'Italia non sono più chiuse per Fausto Coppi. Questo non significa che il «campionissimo» sia rientrato in possesso del passaporto, sequestratogli agli inizi della clamorosa vicenda giudiziaria che si è conclusa otto giorni fa con la sua condanna a due mesi di carcere «per abbandono del tetto coniugale e mancata assistenza alla famiglia», pena inasprita di un mese, e per gli stessi capi d'imputazione, alla signora Giulia Occhini, meglio conosciuta con il soprannome di «dama bianca». La decisione presa questa mattina dal Questore di Alessandria, dott. Lutri, si limita ad autorizzare Fausto Coppi a recarsi all'estero per difendere — nelle corse su strada o su pista — il suo prestigio di corridore e, naturalmente, per salvaguardare i suoi interessi economici.

Che qualcosa stesse maturando, a vantaggio del campione, lo aveva intuito fin dai giorni scorsi l'avv. Ballestrero, legale di Fausto Coppi. E non a caso lo stesso Coppi, accompagnato dai fidi gregari Carrea, Milano e Bonato, è giunto stamane poco prima delle ore 9 ad Alessandria in bicicletta, recandosi direttamente in Questura, dove già lo attendeva l'avvocato di fiducia. Il dott. Lutri pregò Coppi di ripassare più tardi, e allora il gruppetto dei ciclisti — che era in tenuta di allenamento — risalì in sella e fece una sgroppata fino a Cantalupo, che dista circa 8 chilometri da Alessandria. Alle 11, Coppi e i gregari varcavano nuovamente il portone della Questura. Bonato, Carrea e Milano — quest'ultimo abbondantemente incerottato, a causa del pauroso incidente occorso giovedì alla squadra, investita da una macchina mentre lungo le rampe del Turchino si preparava alla Milano-Sanremo — sono rimasti nel cortile, Coppi è salito al secondo piano, nell'ufficio del dott. Lutri. Presente il suo avvocato, il «campionissimo» ha avuto formale assicurazione che potrà partecipare alle prossime gare all'estero, a cominciare dalla Parigi-Roubaix in programma per il 10 aprile.

Il colloquio si è protratto per un quarto d'ora, e dev'essere stato più che soddisfacente se Coppi, avvicinato da alcuni giornalisti e da un gruppo di tifosi, ha dichiarato sorridendo: «Sono contento che anche questa grana sia finita». Poi, quasi a mitigare il tono poco diplomatico della frase, ha soggiunto: «Sono lieto di poter confermare la certezza che nessun ostacolo si frapporrà più, da oggi, ai miei impegni all'estero».

Prima di risalire in bicicletta per rientrare a Novi, Fausto Coppi ha accolto di buon grado un invito rivoltogli da alcuni agenti di P. S.: quello di apporre la propria firma su una fotografia eseguita dal laboratorio fotografico della stessa Questura, e che riproduce un ritaglio de «La Stampa». Sotto il titolo: «Coppi davanti al Tribunale», si scorge il campionissimo in atto di varcare la soglia del Palazzo di Giustizia, scortato da un paio di agenti che si sforzano di sottrarlo all'assalto dei curiosi e degli ammiratori. Tra le migliaia di fotografie che Fausto Coppi ha dovuto firmare nella sua carriera, quella presentatagli questa mattina era senza dubbio la meno adatta a metterlo di buonumore. Ma la gioia di poter tornare a correre in terra straniera ha fatto passare in seconda linea quella piccola nube.

Sulla penosa vicenda giudiziaria, l'avv. Ballestrero ci ha dichiarato: «La sentenza non è stata ancora depositata presso la Cancelleria del Tribunale. Il termine scade dopo 15 giorni dal verdetto, di conseguenza il deposito potrebbe aver luogo anche il 29 marzo. Ritengo tuttavia che tra pochi giorni questa formalità sarà espletata, e mi risulta che estensore della sentenza sarà lo stesso presidente che ha diretto il dibattito, cioè il dott. Burlo. La pratica sarà subito dopo trasmessa alla Procura Generale di Torino. Non avendo il Pubblico Accusatore presentato ricorso contro la sentenza, la Procura Generale potrà comportarsi in due modi: esprimere parere difforme da quello dei giudici di Alessandria e ricorrere quindi in Appello di propria iniziativa, come lo consente la procedura; oppure "vistare" la sentenza, riconoscendola in tal modo giusta. Naturalmente, resta valido il ricorso della Difesa, tendente a far cadere le imputazioni elevate contro Fausto Coppi e contro la signora Occhini. Se la Procura Generale si limiterà ad apporre il "visto", la Pubblica Accusa non avrà più alcuna possibilità di impugnare il verdetto e il processo di seconda istanza dovrà esaminare esclusivamente le ragioni degli imputati».

Abbiamo anche chiesto all'avv. Ballestrero se Fausto Coppi, quando riavrà il passaporto, prima di partire per l'estero sarà costretto a chiedere il consenso della legittima consorte, signora Bruna. No, ci ha risposto il legale. Perchè c'è stata una remissione di querela da parte della moglie, e perchè è più stata riconosciuta dall'autorità giudiziaria la «separazione legale».

Da Varese si apprende, intanto, che Giulia Occhini ha ottenuto stamane la restituzione del passaporto. Lo ha ritirato il suo difensore, avv. Oldrini, che nel pomeriggio è partito per Milano per consegnarlo alla «dama bianca». Pare che subito dopo l'avv. Oldrini si sia rimesso in viaggio alla volta di Alessandria, per incontrarsi con Fausto Coppi. Ma ad Alessandria, fino a questa sera, nessuna voce è trapelata in proposito, e lo stesso avv. Ballestrero ignorava il provvedimento di clemenza riguardante la «segretaria» del campionissimo. Notizie da Varese confermerebbero che Giulia Occhini sia in procinto di trasferirsi all'estero, sia pure provvisoriamente. L'ultima sua apparizione in pubblico è stata notata sabato, durante la Milano-Sanremo. E' stata vista tra la folla che assisteva al passaggio dei corridori, da un pendio, lungo una salita, in Liguria. Non incitava Fausto, non lo seguì a Sanremo. Guardava la colonna multicolore, cercando con lo sguardo Fausto. Poi scomparve come una «dama bianca» da romanzo dell'Ottocento, non come la protagonista di una storia scritta sulla carta bollata.

g. l.

Fausto Coppi esce in bicicletta dal portone della Questura

Una giovane commerciante tenta d'uccidersi con il gas

Cuneo, 22 marzo.

Oggi una giovane donna ha tentato d'uccidersi nel nuovo palazzo di via Felice Cavallotti 4. Al primo piano della casa abita la signorina Costanza Bressy di Bartolomeo, nativa di Marmora (Cuneo). La Bressy è una donna alta, robusta, di 35 anni, con una parlantina sciolta, sempre serena in apparenza; gestisce da sola un piccolo elegante negozio di tessuti in corso Nizza. Nel passato aveva gestito un negozio di drogheria a Dronero.

Domenica scorsa la signorina faceva sapere ai titolari dei negozi vicini al suo che si sarebbe assentata da Cuneo per qualche giorno e che pertanto il negozio sarebbe rimasto chiuso.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16, il dott. Capitolo, direttore del Sanatorio di Robilant, che abita sullo stesso pianerottolo, percepiva un acre odore di gas; pensando che provenisse dall'appartamentino della Bressy, suonava il campanello ma non otteneva risposta. Comunicava i suoi sospetti alla Questura: si precipitavano sul luogo il capo della squadra mobile con alcuni sottufficiali, e non potendo sfondare la porta, dovevano chiamare i vigili del fuoco. Costoro mediante una scala penetravano dalla finestra nell'alloggio della signorina: in cucina, i rubinetti del gas erano aperti, sul letto giaceva la donna priva di sensi. Sul comodino da notte c'era un tubetto di chinino vuoto; nessun scritto.

Le cause del gesto disperato della donna debbono ricercarsi nei suoi affari che da tempo non andavano bene.

Trasportata d'urgenza all'ospedale e sottoposta a energiche cure, la sventurata è stata dichiarata, stasera, fuori pericolo.

Terzo processo a un frate per fucilazione di partigiani

Sua madre è convinta d'avere raccolto le prove che è innocente

Chiavari, 22 marzo.

La Corte d'Assise di Chiavari, in sessione di appello, si occupa domattina di un caso vecchio di ben dieci anni, che per la terza volta viene portato dinanzi ai giudici. Imputato è un frate francescano, padre Illuminato, al secolo Francesco Minassi, di 48 anni, nativo di Riva Santo Stefano, in provincia di Imperia, ex cappellano delle brigate nere. Il frate, che non sarà presente al processo perchè subito dopo la Liberazione si rifugiò in Perù, è accusato di aver partecipato alla fucilazione di cinque partigiani avvenuta a Santa Margherita di Fossalupara il 19 marzo 1945.

Un primo processo si ebbe a Chiavari nel '46, ed il francescano fu condannato a trenta anni di reclusione. La sentenza venne impugnata dai difensori, e la Cassazione la riformò parzialmente rinviando il processo all'Assise di Pisa. Anche nella città toscana padre Illuminato si vide condannare a trent'anni di reclusione. Ma la madre e il fratello del frate non disarmarono, e continuarono ad indagare sui fatti attribuitigli, finchè non riuscirono a venire in possesso di prove che farebbero mutare totalmente aspetto ai capi d'accusa; presentarono allora un esposto alla Corte Suprema, che lo accolse e ordinò la revisione del processo.

I fatti per i quali padre Illuminato venne rinviato a giudizio sono i seguenti. La sera del 17 marzo 1945 una pattuglia di partigiani in servizio di sbarramento sulla Via Aurelia fino a Cavi di Lavagna, catturò il cappellano e lo portò sui monti pensando che avrebbe potuto essere scambiato dai fascisti col padre di un capo partigiano detenuto a Chiavari. La pattuglia venne però a contatto con un reparto della Monterosa, e durante una sparatoria padre Illuminato riuscì a fuggire. Raggiunti i reparti fascisti seppe che a Fossa Luparia, vicino a Sestri Levante, sarebbero stati fucilati degli ostaggi per rappresaglia. Armato di mitra, egli si sarebbe fatto portare in quella località per prender parte alla esecuzione. I partigiani, avvertiti di quanto stava accadendo, accorsero a Fossa Luparia, ma troppo tardi, e tra le sterpaglie trovarono solo i corpi di cinque giovani: Giuseppe Barletta, Luigi Marone, Alessandro Sicurtà, Arturo Arcolo ed Emanuele Giancarli.

Questo è, almeno, ciò che risulterebbe dai processi precedenti. Adesso però si dice che saranno presentate le testimonianze di alcuni appartenenti al plotone d'esecuzione, i quali dichiarerebbero che padre Illuminato non fu presente a Fossa Luparia il giorno dell'uccisione dei cinque partigiani.

La «maschera» omicida condannata a 14 anni

Genova, 22 marzo.

Si è concluso oggi pomeriggio il processo contro Stefano D'Antona, la maschera del cinema Capitol, che uccise a rivoltellate la giovane amica. Dopo oltre tre ore di riunione in camera di consiglio, la Corte ha condannato l'assassino a 14 anni di reclusione.

L'imputato non era in aula al momento della lettura della sentenza poichè poco prima era stato colpito da un altro attacco di emottisi, il terzo dall'inizio del processo, ed aveva dovuto essere riaccompagnato all'infermeria del carcere a bordo di un'autoambulanza. Mentre la Corte si era ritirata per emettere il verdetto, Stefano D'Antona, che fino ad allora era rimasto immobile e pallido nel banco degli accusati, aveva fatto un cenno ai carabinieri di scorta ed aveva chiesto di essere condotto fuori perchè sentiva che le forze stavano per mancargli. La moglie dell'imputato ha assistito all'udienza confusa tra il pubblico, e quando il presidente ha pronunciato la sentenza, è svenuta.

STRAORDINARIO!

è una grande novità PALMOLIVE

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

e lava più pulito di qualsiasi sapone

Il bucato facile! E' finita la fatica del bucato! Con OLA' non dovete più strofinare e battere la biancheria. Così, la vostra biancheria si consuma di meno e dura di più.

Bianco splendente, colori più vivi! Non avete mai visto finora un bucato così bianco! Colori brillanti, vivi, come nuovi! La soffice schiuma di OLA' rende fresche, pulite e profumate tovaglie, camicie, lenzuola, ecc.

OLÀ fa tanta schiuma. Lava meglio di qualsiasi sapone e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. OLA' rende attiva ogni goccia di acqua: penetra nel tessuto e toglie tutto lo sporco.

OLÀ lava delicatamente. E' proprio vero! OLA' è molto più delicato del più fine sapone. Tutti i tessuti e tutti i colori che resistono all'acqua si possono lavare tranquillamente con OLA'.

OLÀ è conveniente

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e rende di più! PESA DI PIU' — RENDE DI PIU'

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)
Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

Garanzia
La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto.

OLÀ è un prodotto PALMOLIVE
garanzia di qualità

OLÀ lava più pulito di qualsiasi sapone

Esigete questa marca ed i vostri acquisti di telerie saranno sicuri

Per la difesa del consumatore, tutti gli articoli prodotti dalle rinomate fabbriche Bassetti saranno d'ora in poi contrassegnati dal nome bassetti

Se appartenete anche voi alla maggioranza delle acquirenti, a quella maggioranza che — secondo una recente indagine statistica — non ha la possibilità di riconoscere sicuramente la qualità di un articolo di teleria, eccovi una buona notizia: le rinomatissime fabbriche Bassetti hanno deciso, per aiutarvi a comprare, di apporre d'ora in avanti la propria marca al grandioso assortimento di telerie Bassetti, in lino, canapa, cotone.

D'ora in avanti, quando entrerete in un negozio ed acquisterete un lenzuolo, un asciugamano o un taglio di tela munito della marca Bassetti, avrete due tranquillanti certezze: quella di esservi rifornite di un prodotto garantito e quella di aver trattato con un negoziante di fiducia.

Fate tesoro del nome Bassetti! E' la miglior difesa dei vostri acquisti di telerie!

lino canapa cotone **bassetti**
Il più vasto assortimento di telerie

ULTIME NOTIZIE

Incertezza a Washington su un eventuale incontro con i russi

I portavoce di Eisenhower e Dulles in contraddizione fra loro - Il governo americano non ha ancora scelto una linea definitiva

(Dal nostro corrispondente) Washington, 22 marzo.

In sole due ore, punteggiate di dichiarazioni delle massime autorità, i dirigenti della politica americana sono riusciti oggi a gettare l'opinione pubblica nella più completa confusione in merito alla possibilità di incontro con i russi.

L'occasione per questo conflitto d'opinioni è stata data dalle dichiarazioni del senatore George sulla necessità di proporre al più presto possibile, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, una conferenza fra i «Grandi». Ieri il Dipartimento di Stato aveva sostenuto, sebbene con reticenza e riluttanza, che la proposta di George non era da respingere, ed era impressione generale che il segretario di Stato fosse d'accordo con il Presidente.

Ma questa mattina il leader repubblicano e capo dell'ala destra del partito, senatore Knowland, uscendo da un colloquio con Eisenhower ha dichiarato, in presenza del portavoce presidenziale, che Eisenhower rimane fermo contro ogni proposta di incontro coi russi finchè non avrà avuto qualche prova della buona fede del Cremlino. Qualche minuto dopo il portavoce di «Ike» disse di non «vedere alcun contrasto fra l'atteggiamento assunto dal Presidente e la dichiarazione originaria del senatore George», ma subito soggiunse che la dichiarazione testè fatta da Knowland riproduceva esattamente il pensiero del Presidente.

Il Dipartimento di Stato si rendeva conto, a questo punto, che Eisenhower sembrava al tempo stesso favorevole e contrario alla proposta del senatore democratico, il quale vorrebbe un incontro con i russi senza aspettare da essi prove di buona volontà; perciò una ora dopo il portavoce di Dulles cercava di chiarire la situazione, dichiarando che il Segretario di Stato era «sostanzialmente d'accordo» con la proposta fatta ieri da George. I giornalisti trattennero il respiro: la dichiarazione significava che Dulles faceva suo il principio che si debbano avvicinare i russi senza porre alcun prerequisito all'incontro.

L'emozione era giustificata: si trattava di un radicale cambiamento di indirizzo nella politica americana sul problema. Martellato dalle domande dei corrispondenti, il portavoce Suydam non seppe rispondere, e diede appuntamento ai giornalisti dopo un'ora; nel frattempo avrebbe consultato Dulles.

Quando riapparve, parlò in termini non meno oscuri che quelli dell'oracolo di Delfo: il segretario di Stato — disse — conferma la sua dichiarazione di stamane, «nel contesto, però, di quella fatta ieri». Ieri Dulles aveva detto che un incontro a quattro sarà possibile, solo quando gli Stati Uniti avranno constatato la buona fede russa ed il costruttivo atteggiamento del Cremlino nei confronti dei trattati di pace con l'Austria e con la Germania.

Anche Dulles, così, aggiungeva la sua conferma-smentita alle precedenti. Tirando le somme, la posizione ufficiale del Governo americano sarebbe la seguente: l'atteggiamento americano per un incontro «ad alto livello» non è cambiato; ma è tuttavia in armonia con la proposta George, che presuppone un radicale cambiamento da quell'atteggiamento. Quale è, dunque, la verità?

Questa confusione sembra mettere in luce questi due punti:

1) che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato non erano pronti ad affrontare il problema posto dal sen. George in un momento, in cui Eisenhower e Dulles si rendono conto di non poter tenere più il vecchio atteggiamento, ma non sanno ancora quale nuova linea imboccare;

2) che il potere esecutivo e la diplomazia sono soggetti a pressioni contrastanti: da una parte la maggioranza democratica del Congresso, favorevole ad una politica più elastica verso il mondo comunista; dall'altra il partito repubblicano, con il suo potente elettorato e la sua battagliera ala destra.

Come si uscirà dall'imbroglio, non è possibile prevedere.

g. t.

Autorizzazione a procedere contro l'on. Walter Audisio

Roma, 22 marzo.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha esaminato stamane alcune domande pervenutele dall'autorità giudiziaria. Dopo aver negato l'autorizzazione nei confronti dell'on. D'Amore (pnm), per offesa all'onore ed al prestigio del Presidente della Repubblica, e dell'on. Boldrini (pci) per vilipendio alle Forze armate di polizia, la Giunta l'ha concessa pei deputati Montanari (pci), imputato di resistenza ad un pubblico ufficiale, Lombardi Carlo (pci), imputato di organizzazione di lotteria senza preventiva autorizzazione, e Audisio (pci), imputato di malversazione a danno di privati.

Nella richiesta del Procuratore della Repubblica di Milano per quanto riguarda l'on. Audisio, si rileva che «presso la Sezione istruttoria di quella Corte di appello è in corso un procedimento stralciato da altro attualmente pendente per il giudizio avanti la Corte di Assise di Padova, cui fu rimesso per legittima suspicione, che riguardava vari reati commessi contro la colonna Mussolini in fuga verso il confine svizzero, formata nei pressi di Dongo. Tra i fatti accertati in quella istruttoria è emerso che, in occasione del fermo in persona di Petacci Marcello, si procedette altresì da parte del comandante partigiano Lazzaro Urbano al sequestro di un orologio da polso e di un portasigarette entrambi d'oro, presenti il col. «Valerio» (on. Walter Audisio) e Piero Bellini delle «Stelle», comandante la 52a brigata garibaldina. Deposti i due oggetti sul tavolo avanti a cui era seduto l'Audisio, questi, secondo il Bellini, dopo avere formulato apprezzamenti ironici su di essi e sul loro valore, li avrebbe intascati».

Relatori saranno, per la discussione in assemblea, l'on. Foderaro (dc) di maggioranza e l'on. Martini (pci).

Morti sul lavoro

Le salme degli operai uccisi dal grisou composte l'una accanto all'altra, con l'elmetto da minatore ai piedi. (Tel.)

Non pericolose per ora le radiazioni atomiche

Solo l'indefinito protrarsi delle esplosioni nucleari (si dice ai Comuni) avrebbe gravi conseguenze sulla razza umana

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 marzo.

La Camera dei Comuni ha discusso oggi una mozione laburista, in cui si esprimevano gravi ansie sugli effetti delle radiazioni create dalle esplosioni nucleari, ossia dagli esperimenti atomici, e si chiedeva al governo di mettere in atto la proposta di Attlee per una conferenza internazionale che studi gli effetti di queste radiazioni sulla salute pubblica. La mozione è stata sconfitta, ma il dibattito ha portato in luce alcuni dei gravi problemi ed enigmi connessi con questa energia, di cui si conosce finora molto poco.

Il discorso di apertura è stato tenuto dalla deputatessa Edith Summerskill, una dottoressa in medicina, che si era fatta promotrice della mozione assieme ad un gruppo di deputatesse. Essa ha sottolineato questa iniziativa femminile, giustificandola con il fatto che l'uomo ha inventato ora un'arma, le cui caratteristiche «minacciano direttamente il potere creativo della donna».

L'effetto della radioattività nell'atmosfera cresce ad ogni nuova esplosione, e gli scienziati sono del parere che le esplosioni atomiche non possano continuare senza portare un grave pericolo alla salute della razza umana. E' dimostrato e indiscusso, essa ha aggiunto, che una donna incinta che venga esposta anche ad una lieve radiazione corre il rischio di abortire o di partorire un bimbo morto o una creatura anormale; gli scienziati più competenti assicurano che lo scoppio di una bomba all'idrogeno potrebbe scatenare tanta radioattività da «porre fine alla razza umana».

Il ministro della Salute, nel rispondere, ha dichiarato che le preoccupazioni sono soltanto in parte giustificate. La radioattività accelera certo il processo delle «mutazioni» (una serie di incroci nei circa cinquantamila «geni» che partecipano alla trasmissione dei caratteri ereditari negli esseri umani. Ad ogni mutazione corrispondono fenomeni di indebolimento e di isterilimento); tuttavia la razza umana è sottoposta all'effetto delle radiazioni, da fonti terrestri e ultraterrestri, fin dall'inizio dei tempi.

Il problema viene continuamente studiato, ma il governo britannico non vede per ora ragioni di allarme. Inoltre, il governo non ritiene che la proposta del capo dell'opposizione sia attuabile. Infine il vero problema — ha detto il ministro — è: «Qual è il livello di radioattività tollerabile?». Gli scienziati non sono affatto d'accordo sul punto critico, e comunque si è ora molto al di sotto di qualsiasi pericolo.

Il ministro ha così riassunto la situazione: 1) è accertato che la radioattività ha effetti sulla genetica e che in seguito alle esplosioni di bombe atomiche la radioattività della terra è aumentata; 2) è possibile al momento fissare il livello di radioattività, in cui si cominciano a risentire effetti sulla popolazione; 3) le ricerche in questo campo sono necessariamente lente; 4) è estremamente improbabile che l'aumento di radioattività finora abbia avuto effetti apprezzabili nel campo genetico.

r. m.

Altra esplosione nel Nevada

Las Vegas, 22 marzo.

La sesta esplosione atomica della serie di esperimenti di primavera, è avvenuta questa mattina a Yucca Flat, nel deserto del Nevada. E' stato impiegato un ordigno di modesto potenziale esplosivo, pari a quello di diecimila tonnellate di dinamite; pertanto le due bombe che distrussero Hiroshima e Nagasaki nel 1945 avevano, a confronto, un potenziale più che doppio.

Sono stati impiegati, dopo lo scoppio della «Baby-bomb», 2000 marines, per occupare la zona atomizzata.

Churchill scherza sulle "voci,, ma non smentisce il suo ritiro

Interrogato da un laburista ai Comuni, lo esorta a non "lasciarsi accalappiare dalle chiacchiere dei giornali,, - Tuttavia già si fanno congetture sul futuro governo Eden

(Dal nostro corrispondente) Londra, 22 marzo.

La definizione che Sir Winston Churchill ha dato nel 1939 della Russia — «un'incognita chiusa in un mistero avvolto in un enigma» —, si applica benissimo al Primo Ministro britannico. Da qualche anno in qua egli non ha perduto occasione per creare e mantenere intorno a sè — soprattutto riguardo alle sue intenzioni future — una voluta atmosfera d'incertezza, che, con suo gran divertimento, ha tenuto sospesi tutti i suoi concittadini, tutti i giornali e, a quanto si assicura, anche tutti i suoi colleghi di Gabinetto. Anche oggi, quando è tornato per la prima volta alla Camera dei Comuni da quando tutta la stampa mondiale ha annunciato come prossimo il suo ritiro, Sir Winston non ha mancato di cogliere l'occasione per disperdere quel tanto di certezza sulle sue immediate intenzioni che abbiamo riferito.

Il Parlamento lo ha accolto oggi con grande calore e cortesia al suo ingresso. Churchill si è seduto al solito posto centrale sul banco del governo e ha atteso la prima delle interrogazioni. Un deputato laburista voleva sapere se egli avesse intenzione di seguire l'esempio di Eisenhower, di nominare un ministro per il disarmo; Sir Winston rispose di non sentire il bisogno di creare un nuovo ministro.

Si alzò allora l'ex-ministro della Difesa Shinwell — un vivace spirito laburista che ha avuto con lui migliaia di duelli verbali — per dire: «In ogni caso si potrebbe sapere se il Primo Ministro avrà altre occasioni per nominare ministri? Vorrei anzi chiedergli se ha visto quanto scrive stamane il Manchester Guardian, e che cioè egli viene cacciato via dai suoi colleghi conservatori, e vorrei sapere se tutto questo è vero». Dai banchi conservatori partì un «oh!» di sbalordimento.

Sir Winston — che ama queste provocazioni dirette, perchè gli offrono occasione di esplodere nelle sue più celebri battute — rispose con immensa bonomia: «Il mio onorevole deputato non deve lasciarsi accalappiare dalle chiacchiere che vengono pubblicate sui giornali. Egli commette ora l'errore di lasciar capire di essere uno di quelli che si lasciano più facilmente aviare».

L'osservazione di Churchill fu seguita da un silenzio profondo, come se i tre o quattrocento deputati presenti ripetessero mentalmente la sua frase per cercare di scoprire se essa era soltanto una smentita a quanto pubblicato dal Manchester Guardian, oppure una smentita a tutto ciò che i giornali hanno pubblicato in questi giorni — ossia che egli passerà il potere a Anthony Eden nei primi giorni di aprile. L'incidente s'è chiuso con una risata, che però non indicava affatto che tutti i deputati avessero capito l'esatto significato della sua dichiarazione: era soltanto ammirazione per l'agilità mentale dell'uomo di Stato.

Infatti poco dopo, quando la Camera quasi si svuotò completamente, nei corridoi del palazzo di Westminster i parlamentari britannici non erano affatto sicuri sull'interpretazione che bisognava dare alla dichiarazione di Churchill. Shinwell stesso, cui la battuta era diretta, dava l'impressione di accettarla come una smentita a tutte le voci e si affrettò a dichiararsi «felice» di questa assicurazione. Un giornale della sera aggiunge invece alla cronaca dell'episodio una notizia, in cui si afferma che «Churchill non ha smentito le notizie di un suo prossimo ritiro», e si aggiunge che «il Primo Ministro non può fare alcuna dichiarazione sulle sue intenzioni prima di averne ufficialmente avvisato la Regina».

Il pubblico, comunque, ormai attende questo annuncio delle dimissioni di Churchill di giorno in giorno. Già stasera, quando il Primo Ministro si è recato a palazzo per la sua udienza settimanale dalla Sovrana (e vi si è trattenuto un'ora e mezzo), una folla di qualche centinaio di persone — cosa eccezionale —, lo ha atteso dinanzi ai cancelli per salutarlo. Churchill ha risposto con un cenno della tuba.

Alla Camera dei Comuni, sempre durante l'ora delle interrogazioni, egli ha poi fatto un nuovo accenno alla pubblicazione dei documenti di Yalta. Quantunque egli abbia riaffermato la formale opposizione britannica alla pubblicazione di questi documenti, Churchill ha cercato di attenuare l'impressione di un forte attrito anglo-americano in proposito. Ha ammesso di avere ricevuto le bozze dei due volumi fin dalla tarda estate scorsa, ma si è scusato col dire che non è nè mansione sua nè del ministro degli Esteri di leggere questi documenti «di un passato così lontano». Egli si è anche tenuto molto vago sulle intenzioni di pubblicare la versione britannica.

Pochi minuti dopo l'enigmatica battuta di Churchill, Sir Anthony Eden, completamente rimesso dalla recente influenza, ha fatto il suo ingresso alla Camera dei Comuni. Secondo alcuni giornali, egli è ora già intento a studiare la formazione del suo Gabinetto. Suo successore designato al Foreign Office, secondo voci comuni, è Harold Mac Millan, ora ministro della Difesa; questo posto sarebbe preso da Selwyn Lloyd, ex-ministro di Stato al Foreign Office.

Riccardo Aragno

Bandito siciliano arrestato per una risuolatura di scarpe

Fermato in un villaggio francese, sarà estradato in Italia

Parigi, 22 marzo.

La polizia francese ha arrestato il bandito siciliano Salvatore Pecoraro, di cui le autorità italiane avevano chiesto l'estradizione cinque anni fa per omicidio e reati di vario genere commessi ad Agrigento.

Finora il bandito era riuscito a nascondersi, ma è stato tradito dall'amore e, annota un quotidiano della sera, dall'eccellente fama di donna virtuosa in cui era tenuta la moglie, residente nel villaggio di Fuveau, vicino ad Aix-en-Provence, insieme ai sei figli. La brava donna lavorava giorno e notte per far campare i suoi bimbi e tutti la stimavano; sicchè non fu poco lo stupore della gente quando i primi cenni di una futura maternità cominciarono a farsi scorgere. La virtù della signora Pecoraro era proverbiale e la gente non riusciva a capire come ciò fosse potuto accadere.

Un altro elemento di stupore fu la risuolatura nuova alle scarpe del maggiore dei ragazzini, dal momento che l'unico calzolaio del villaggio dichiarò di non averle riparate. (Fatti simili, in un piccolo centro, sono materia di attenta osservazione). Finalmente i curiosi, i quali volevano sapere chi aveva fatto il lavoro e al tempo stesso scoprire il misterioso amante della Pecoraro, interrogarono il ragazzo che rispose ingenuamente: «E' mio padre».

Ora, tutti sapevano che il Pecoraro era ricercato e ci fu chi andò ad avvertire la gendarmeria. Ieri dunque due gendarmi si presentarono al domicilio della Pecoraro e chiesero di visitarlo. La casa era linda, tutto era al suo posto, le casseruole brillavano, ma c'era in un angolo un mucchio di cassette che stonava in quell'appartamento così ordinato; ed i gendarmi lo rimossero. Videro allora emergere una chioma bruna e spettinata, sotto la quale gli occhi del bandito imploravano pietà.

Tra pochi giorni sarà consegnato alla polizia italiana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mezzo milione di minatori votano nella Ruhr sullo sciopero

L'astensione dal lavoro potrebbe durare alcune settimane - In agitazione anche gli addetti ai servizi pubblici

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 22 marzo.

Una grande ondata di scioperi minaccia la Germania occidentale. Oggi è cominciato in tutte le miniere della Ruhr ed in quelle della regione di Aquisgrana il plebiscito fra i 500 mila minatori iscritti ai sindacati, che devono decidere se iniziare lo sciopero ad oltranza per ottenere dai proprietari delle miniere un aumento di salario del dodici per cento. Perchè lo sciopero possa aver inizio, occorre che i due terzi dei votanti si pronuncino in favore dell'abbandono del lavoro; e questa maggioranza dovrebbe essere facilmente raggiunta e superata — dicono i fiduciari dei sindacati dopo aver preso conoscenza dei primi risultati del plebiscito.

La votazione avviene nelle miniere. Forse per la prima volta nella storia, centinaia di migliaia di persone sono chiamate a recarsi alle urne a molte centinaia di metri sotto terra. Soltanto nella regione di Aquisgrana, dove i datori di lavoro si sono rifiutati di far svolgere le operazioni di voto all'interno delle miniere, le urne sono state collocate nelle vicinanze dei pozzi d'uscita. Il plebiscito avrà termine a tarda sera, quando finiranno di votare i minatori del turno di notte.

Negli anni dopo la guerra non ci sono stati quasi scioperi nella Germania occidentale; l'anno scorso ci furono due soli scioperi, quello degli addetti ai trasporti di Amburgo e quello dei metallurgici bavaresi; quest'anno c'è stato un solo sciopero di protesta.

Questo sciopero dei minatori, proprio perchè concluderebbe una situazione di disagio già matura da molto tempo, potrebbe durare a lungo, anche per diverse settimane. Inoltre c'è il rischio che, oltre ai minatori, altre centinaia di migliaia di salariati si mettano in sciopero. Ieri il Parlamento ha approvato in seconda lettura una legge che lede gli interessi dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli altri addetti ai servizi pubblici, i sindacati delle categorie interessate hanno immediatamente protestato minacciando di reagire con lo sciopero.

e. a.

Anticipato ritorno a Parigi di Maria Pia e Alessandro

Irun, 22 marzo.

La principessa Maria Pia di Savoia e suo marito il principe Alessandro di Jugoslavia sono qui giunti stasera in automobile da Madrid, diretti a Parigi. Essi hanno dichiarato ai giornalisti, accorsi per interrogarli, di non aver potuto prolungare le loro vacanze nuziali in Spagna, a causa degli impegni professionali che costringono il principe a rientrare domani nella capitale francese.

I due sposi viaggiano con passaporto diplomatico, la principessa sotto il nome di duchessa di Sarre, suo marito con il nome di principe Alexander Karageorgevitch. Per le formalità d'uso hanno dovuto trattenersi soltanto brevi istanti alla frontiera tra Spagna e Francia, prima di attraversare il ponte internazionale di Irun.

Kutznetsov nominato «sostituto» di Molotov

Mosca, 22 marzo.

Radio Mosca ha annunciato oggi che il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. ha nominato Primo Vice-Ministro degli Esteri, Vassili V. Kutznetsov, il quale era vice-ministro degli Esteri; sono stati nominati vice-ministri degli Esteri: V. S. Semenov e N. T. Fedorenko.

Kutznetsov era vice-ministro degli Esteri dal marzo 1953; fece parte della delegazione sovietica alla conferenza di San Francisco nel 1945 ed alla riunione dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. a Londra nel 1946.

Le alte gerarchie del Ministero russo degli Esteri sono ora così composte: primo ministro degli Esteri: Molotov; primi vice-ministri: Gromyko e Kutznetsov; vice-ministri: Zorin, Semenov, Fedorenko.

Semenov ha una lunga esperienza militare ed è uno dei migliori esperti russi in argomenti che riguardano la Germania; Fedorenko accompagnò Molotov alla conferenza di Berlino nel gennaio 1954.

Una torinese travolta ed uccisa dal treno

Asti, 22 marzo.

Una donna di 35 anni, Angela Calleri in Brossa, residente a Torino in via Tenda 5, è rimasta travolta e uccisa oggi alle 13 dalla littorina sulla linea Asti-Torino. L'investimento è avvenuto nei pressi di S. Paolo Solbrito. Giunta in bicicletta al casello n. 33, la donna imprudentemente attraversava i binari proprio mentre stava sopraggiungendo la littorina. Trascinata per una decina di metri, la Calleri è rimasta uccisa sul colpo. La vittima ha pure un'abitazione a S. Paolo Solbrito. Essa lascia una bimba in tenera età.

Muoiono 66 persone nel rogo d'un aereo caduto alle Hawaii

Le vittime erano militari e impiegati che andavano in licenza in America - Il velivolo è precipitato poco lontano da una polveriera

(Nostro servizio particolare) Honolulu, 22 marzo.

Un aereo militare americano con sessantasei persone a bordo si è schiantato stamane all'alba contro una collina dell'isola Oahu nell'arcipelago delle Hawaii; nessuno si è salvato. L'apparecchio (un «DC-6» appositamente trasformato per il trasporto di truppe) era partito dalla base di Hickam, nei pressi di Honolulu, alla volta di Moffett, che è un aeroporto militare della California, una cinquantina di chilometri a sud di San Francisco. Poco dopo il decollo, il pilota ha invertito la rotta per tornare al campo di partenza, perchè si era guastata la radio di bordo.

Unico testimone della tragedia è stato un «marine» in servizio di sentinella all'ingresso del grande deposito di munizioni nell'isola in cui è avvenuta la catastrofe aerea. Egli ha raccontato: «Albeggiava, ed ero in attesa del cambio. Ad un tratto, dapprima indistinto, poi sempre più netto, mi è giunto il rombo di un aeroplano. Improvvisamente ho visto l'apparecchio comparire nel cielo. Poteva essere alto circa 150 metri. Stava perdendo rapidamente quota. Ha sfiorato l'antenna della radio dell'isola. Mi è passato bassissimo sul capo. Poco dopo si è udito uno schianto orribile, seguito da un'enorme vampata. Se l'aereo fosse caduto sul deposito di munizioni, tutta l'isola sarebbe saltata in aria. Per dieci minuti, fino all'arrivo dei primi soccorsi, ho dovuto assistere all'orribile rogo che bruciava dinanzi a me; il mio dovere di sentinella m'imponeva di non muovermi assolutamente dall'ingresso della polveriera».

Molto probabilmente la sciagura è stata causata da un guasto ai motori durante il ritorno alla base di partenza; forse l'avaria è avvenuta nell'impianto elettrico del quadrimotore; questa ipotesi spiega anche il primo guasto alla radio di bordo.

L'elenco delle vittime comprende nove uomini dell'equipaggio; diciassette militari dell'aeronautica; quattro marinai; dodici «marines»; ventidue impiegati civili del comando militare delle Hawaii; la moglie e il figlio di un impiegato. Tutti i passeggeri stavano tornando in America per un periodo di licenza.

Il disastro, oltre ad avere un vicino testimone nel «marine» di guardia alla polveriera, è stato osservato indirettamente sullo schermo del radar al campo d'aviazione di Oahu. Sull'apposito quadrante, simile a quello della televisione, gli operatori di servizio hanno visto la minuscola sagoma del quadrimotore vagare a casaccio tra il profilo delle colline. Il radiotelefonista gridava invano nel microfono: «Attenti alle montagne! Attenti alle montagne! Seguite le nostre istruzioni! Lasciatevi guidare da noi fino all'atterraggio...!».

Ma la radio di bordo era guasta. Nessuno sentiva quei disperati segnali. Poi l'avaria ai motori e l'improvvisa, inarrestabile discesa. A un tratto la piccola sagoma è scomparsa dallo schermo del radar. La tragedia era avvenuta. Sessantasei corpi umani stavano bruciando nel rogo, illuminando sinistramente quella tragica alba.

m. l.

Ripresentato alla censura il film su Giacomo Casanova

Roma, 22 marzo.

L'Unione Nazionale Produttori Film rende noto che i produttori del film *Le avventure di Giacomo Casanova*, dopo aver fatto eseguire alcuni tagli ed inserire alcune nuove scene, hanno oggi presentato nuovamente il film stesso alla Commissione per la concessione del nulla-osta alla presentazione in pubblico.

Provato dalle sofferenze fin dalla nascita, ma pur gioioso di vivere, dopo avere ricevuto la Prima Comunione e la Cresima nel suo letto di dolore, stroncato da morbo crudele, si spegneva oggi, in età di sette anni

Federico Alberto Germano

creatura adorabile di soave tenerezza dolcezza, di angelico candore, di vivacissimo intelletto. Ne danno il mestissimo annuncio, con animo straziato, gli adorati genitori Emilio e Alberta Dagasso, l'amatissima nonna Giuseppina Dagasso Zara, gli zii dott. Domenico Dagasso, Vittoria Germano, Michele e Teresa Germano coi figli Federico e Pier Luigi, i parenti Germano, Dagasso, Fagno, Balladore-Pallieri, Zara, Rossi, Flesia, Sardi. I funerali muoveranno dalla cappella dell'Ospedale Mauriziano (via Magellano) alle ore 14,30 di giovedì 24 marzo.

Torino, 22 marzo 1955.

Si uniscono al dolore della famiglia gli amici: Giorgio Agosti, Maria Teresa e Giovanni Costa, Paolina e Enrico Dessy, Pina e Arnaldo Farci, Aldo Farinelli, Andrea Fenu, Carlo e Sandro Galante Garrone, Stefano Mallavernì, Edoardo Martini, Gina e Tullio Masseni, Bianca e Giacomo Mosca, Alfredo Noja, Claudia e Ennio Pestrelli, Costantino Quaglia, Anna Maria e Luigi Raengue, Violante Rosy e Emilio Sobrero, Piero ed Enzo Venturelli e Raffaello Lombardi.

Gli amici Luigi e Gianna De Chirico, Cesare e Piero Ferrero, Ugo ed Elisa Torinella, Carlo Poncelo, Vanina e Carlo Bonge D'Aragona, Torinelli Coha, Antonio e Domenica Bertetti, Maria e Pierina Marcone, Tilde e Mario Valle Bila, Olga e Gino Obert, Paolo e Rosetta Delmastro, Giacomo Bianchietti, Michele Scarati e Sartoria prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Germano per la perdita del caro FEDERICO ALBERTO.

Gli Avvocati e Procuratori di Torino prendono viva parte al dolore del presidente Sott. Emilio Germano per la perdita del figlio diletto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Luigi Peiretti

Impresario edile - di anni 59

Ne danno il triste annuncio la moglie Giovanna Cigliano; i figli: Enrico con la moglie Giuseppina Valperga, Emilio con la moglie Agnese Molaio, Leandro con la moglie Bianca Bergogna, Francesco e Maria; i fratelli: Giuseppe, Enrico e Bartolomeo; la sorella Maddalena; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 c. m. alle ore 9, partendo dalla propria abitazione, piazza Marconi 5, Testona Torinese. La Salma sarà trasportata a Revigliasco nella tomba di famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Torta

Ne danno il triste annuncio, i figli Giovanni, Carlo e le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m. alle ore 14,30, partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto anniversario della dolorosa dipartita del

Prof. Piero Cribaudi

saranno celebrate S. Messe a suffragio alle ore 8,30 di giovedì 24 corr. nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa.

Lunedì 21 marzo, munita dei Conforti religiosi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Rosso ved. Rampazzi

di anni 84

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore e la cara nipotina Enrica. I funerali avranno luogo mercoledì 23 c. m. alle ore 15 partendo da via Bogino 8.

La Silk-Graf di Massimo de' Sperati e Luigi Rampazzi partecipa con dolore alla scomparsa della signora GIUSEPPINA ROSSO ved. RAMPAZZI madre del contitolare.

Dopo lunghe sofferenze, improvvisamente, si è spento

Giuseppe Carlo Maina

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la moglie Maria Conversa; i figli: Gian Carlo con la moglie Ada Brossa, Aldo; la suocera, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in Poirino.

Poirino, 23 marzo 1955.

Giovanni, Anna Brossa e famiglia partecipano vivamente al dolore della famiglia Maina.

Il giorno 20 marzo 1955 è mancata l'anima buona di

Angela Beccaris n. Coppo

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il marito Angelo, i figli Filado, Giuseppina, Celestino, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Palmieri, 4.

Le famiglie Zanaini, Gostani, Fier, Aghemo prendono parte al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Michela Albrile n. Ciaretta

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Bino, le sorelle: Luigia col marito Donato Ferchero, Maria ved. Sarda, nipoti, suoceri, la figlioccia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 9 partendo da via S. Paolo 33. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire si è spento

Guido Guglielmini

di anni 5

Ne danno il doloroso annuncio il padre Giovanni, la mamma Caterina Restagno, zie, zii, nonne e cugini. La sepoltura avrà luogo in Beinasco il giorno 23 alle ore 16. La presente serve di ringraziamento.

Beinasco, 22 marzo 1955.

In Dogliani è spirato serenamente

Giovanni Barbero

Nel darne, a funerali avvenuti, il dolorosissimo annunzio, la moglie Albertina Barbero Adriano, ringrazia anche a nome dei congiunti, quanti vollero unirsi al suo grande dolore.

Dogliani, 23 marzo 1955.

La famiglia del compianto

Serafino Piazzalunga

commossa e riconoscente per il tributo d'affetto reso al caro scomparso, ringrazia i signori del condominio e tutti coloro che hanno partecipato al suo profondo dolore.

E' mancata ai suoi cari

Teresa Stringa nata Cravesasco

di anni 79

Lo annunciano la figlia Rita col marito Giovanni Naretto, figli e nuora; il figlio Luigi con la moglie Maddalena Toria, figli, nuora e nipote; i parenti e l'affezionata Carla. Un particolare ringraziamento al dottor Augusto Vola che tanto l'ha assistita nella malattia. I funerali avverranno il 23 marzo alle ore 16, partendo da corso Peschiera, 231. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 22 marzo 1955.

Le famiglie Guglielmo Vignale, Priotto, Celle e Bergera partecipano al dolore della signora Rita Naretto per la perdita della Mamma.

La famiglia Battaglia ed i Dipendenti della Ditta Naretto e Battaglia partecipano al dolore della famiglia Naretto.

Partecipano al lutto del loro procuratore sig. Francesco Naretto, Augusto e Cora Perone; Collaboratori Agenzia di Torino Riunione Adriatica di Sicurtà e L'Assicuratrice Italiana.

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega Giovanni Naretto per la perdita della suocera signora MARIA CRAVESASCO ved. STRINGA.

La moglie Giovannina Ajmone Marsan e la figlia Graziella col marito Romano Gazzera costernati partecipano la luttuosa notizia della scomparsa del

Gr. Uff. Adolfo Valle

pregando pace al Defunto nella eterna verità.

Si uniscono al dolore: S. E. Costanzo Gazzera e famiglia, grand'uff. Eugenio Gerardi e famiglia, le famiglie Gazzera, Boero, Ariello, Rossi, Maladerno.

Partecipano al lutto gli amici: Nina Altano, dott. Ottavio e Dina Alberti, S. E. Piergiovanni Sasteri e famiglia, maestro Massimo e Margherita Bruni, canonico Angelo Baldi, Odilone e Fausta Ildirami, Celeste Bruna, maestro Virgilio Brun, Eugenio Colosso, N. H. Michele e contessa Flavia Cocchi, ing. Ferdinando e Luciana Cena, Adele Ferrero di Ventimiglia, maestri Alessandro, Iginio Fuga e Norina Fuga, donna Sara Giordano, Egisto Marconi e famiglia, don Giuseppe Merini, padre Roberto Rosso, avv. Antonino e Giuliana Sepasi, Filippo e Rica Schettini.

Si associano al dolore della famiglia i fedeli Ada e Mario Casavero, Giovanni Zanasso, Pietro e Maria Bedolf, Anna Biccasa.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Sirio Bertini

Vice Tesoriere Cassa Risparmio Torino

Ne danno il triste annuncio: la moglie Elsa Farinetti col figli Renato e Carlo, i genitori, la sorella Ida ed i fratelli Carlo e Mario, i suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 24 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione del caro estinto, via Solero 10. La Messa di trigesima si celebrerà nella parrocchia di S. Giorgio il giorno 25 aprile alle ore 7,30.

Francesco Cappabianca con i figli Italo e Federico annuncia con dolore la perdita del cognato SIRIO BERTINI.

La Soc. p. Az. CAMUT partecipa al lutto del proprio presidente grand'uff. Francesco Cappabianca per la immatura morte del cognato sig. SIRIO BERTINI.

La F.A.L.C.R.I. (Federazione Autonoma Lavoratori Casse di Risparmio Italiane), annuncia con dolore la perdita del collega SIRIO BERTINI vice-tesoriere della Cassa Risparmio Torino, ed esprime il profondo cordoglio del personale tutto.

La C. I. Cassa Risparmio Torino si associa al dolore per la scomparsa del collega SIRIO BERTINI.

Nella impossibilità di farlo personalmente, la moglie, le figlie, il genero, i fratelli con le rispettive famiglie del compianto

Roberto Marzoli

commossi dal sentito largo tributo di affetto dimostrato al loro caro congiunto ringraziano vivamente tutti coloro che, colla presenza o con il ricordo hanno partecipato e condiviso il loro immenso dolore. Particolarmente ringraziano: il Clero e le Autorità di Palazzolo, Brescia e Bergamo, Enti, Istituzioni ed Organizzazioni, Dirigenti, Impiegati ed Operai degli Stabilimenti di Palazzolo, Bergamo, Pezzaze e Pisogne.

Palazzolo sull'Oglio, 22-3-1955.

Nella fede dei suoi padri è spirato l'

Avv. Baldassarre Sabbione

Ne danno l'annuncio i nipoti Vittorio, Carlo, Paolo, Grazia e Giorgio Sabbione, Riccardo, Celestina ed Emilia Rosso, Marcella Sbe vedova Sabbione, Mariuccia Bertone e Ginetta Garibaldi; le cognate Anna Pelissetti ved. Sabbione, e Matilde Lana ved. Rosso e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Villafranca d'Asti il 24 corr. alle ore 10,30 partendo dalla chiesa parrocchiale. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Ieri mattina, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Pietro Ruga

Odontoiatra

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carolina Motti, il figlio Piero con la consorte Sandra Sanremani, il fratello Mario, la sorella Giovanna Barbesio, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali in Caluso, oggi, mercoledì ore 16, partendo dall'abitazione del caro Estinto. Serva la presente quale partecipazione e ringraziamento.

Caluso, 23 marzo 1955.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Agapito Ettore Bergonzo

Ne danno il triste annuncio il figlio, la figlia, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Palermo 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dottor Bartolomeo Garibaldi che tanto amorevolmente l'assistette.

Il 22 corr. è deceduto il

REV. PADRE

Vittorio Massera

Superiore Casa della Missione

Ne danno il triste annuncio il fratello Giovanni con la moglie Matilde Appendino, i nipoti Vincenzo con la moglie Adelina, Giovanni con la moglie Amelia. I funerali avranno luogo in Torino il 24 corr. alle ore 9,30 nella chiesa della Visitazione, via XX Settembre, 23.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Gulielminotti

Ne danno il triste annunzio la moglie Angela Dezzani, fratelli e sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15 partendo da corso Principe Oddone 56. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Amprino e Cotirea ringraziano parenti, conoscenti e amici per l'affettuosa partecipazione al loro dolore. In modo particolare sono riconoscenti al prof. dott. Fausto Penati ed ai medici suoi collaboratori per l'assistenza premurosa e piena di umana simpatia prestata per tanti anni alla cara mamma.

E' L'ORA DEI LAICI
nella politica italiana
Questo è il titolo dell'articolo di Massimo Caputo pubblicato nel numero di questa settimana di
TUTTI
Nello stesso fascicolo
TUTTI
pubblica anche:
Caso Montesi:
TUTTO E' VERO
TUTTO E' FALSO
RIVOLTA CONTRO IL FISCO
Le avventure del film su CASANOVA
AMMUTINAMENTO in mezzo all'Oceano
GIULIO VERNE porta male i suoi anni
MAMMA BARENGHI RACCONTA...
Il suo pellegrinaggio in India
UN CIECO DI GUERRA HA RIVISTO IL SOLE
Le «PRIME DONNE» della storia:
com'erano e come le vediamo
E infine su
TUTTI
una serie di vignette umoristiche ispirate alla denuncia dei redditi
Leggete
TUTTI
il grande settimanale illustrato

IMPORTANTI IMPRENDITORI
inglesi operanti nelle industrie chimiche e del petrolio cercano per la loro sede di Londra, PROGETTISTI e DISEGNATORI per tubazioni, caldaie a pressione, strutture in acciaio, elettricità. Durata minima del lavoro due anni. Si richiede una buona conoscenza dell'inglese. Scrivere in inglese dando dettagli della propria esperienza a: Box n. 8343, c/o Charles Barker & Sons Ltd 31, Budge Row, London, E.C.4.

SCIATICA
frizionare con
Thermogène Pomata:
contiene glicole monosalicilico antireumatico largamente sperimentato dalla scienza medica.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Susa) t. 492-450. Orario: Ore 10-13, 15-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; t. 45 686

Debolezza sessuale, nevrastenia, Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista venerea, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 45 Ore 9-19, 16-20

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-729 per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario 9-10, 14-18, 17-20 Festivi 10-12

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telefono 82-656

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 684-318 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. [illegible]

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

[illegible]

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

[illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]